

CEDI - P. I. B.
DATA 25/10/88
COD. MVT00001

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA
Facoltà di Scienze

Laurea in Scienze Naturali
Tesi sperimentale in Etnologia

" I MACU' DELL'ALTO RIO NEGRO : DELIMITAZIONE DELLE AREE DI DISTRI
BUZIONE E BRÈVE INCHIESTA ETNOGRAFICA SU ALCUNI INSEDIAMENTI DEL
TIQUIE' " .

Relatore

Prof. Vinigi L. Grottanelli

Candidato

Gerardo Samonte

Gerardo Samonte

Correlatore

Prof. Italo Signorini

Anno accademico 1972-1973

INDICE

| | | |
|--|------|----|
| Premessa | Pag. | 5 |
| PARTE I - Definizione delle aree di residenza dei gruppi Macù. | " | 6 |
| 0. Sintesi della ricerca. | " | 7 |
| 1. Introduzione. | " | 10 |
| 1.1 Termini del problema, oggetto e significato della ricerca. | " | 10 |
| 1.2 Obbiettivi e fasi logiche. | " | 13 |
| 1.3 Metodologia. | " | 14 |
| 1.4 Limiti della ricerca. | " | 16 |
| 1.5 Terminologia etnologica e glossario geografico. | " | 18 |
| 2. Delimitazione delle aree Macù. | " | 20 |
| 2.1 Accenno alle fonti. | " | 20 |
| 2.2 Prospetto generale e cartina geografica dell' area di riferimento. | " | 30 |
| 2.2.1 Cartina geografica. Zone ed aree. | " | 30 |
| 2.2.2 Prospetto generale. | " | 38 |
| 2.3 Individuazione e delimitazione dei gruppi " non Macù ". | " | 40 |
| 2.4 Considerazioni sui Macù. | " | 50 |
| 2.5 Considerazioni sui Puinave. | " | 60 |
| 2.6 Carta geografica dell' area di studio. | " | 64 |

| | | |
|----------|---|---------|
| 3. | Schede bibliografiche. | Pag. 66 |
| 3.1 | Primo periodo : prima del 1906. | " 67 |
| 3.2 | Secondo periodo : dal 1906 al 1946. | " 81 |
| 3.3 | Terzo periodo : dal 1947 in poi. | " 118 |
| PARTE II | - Breve inchiesta etnografica su alcuni insediamenti Macù del Rio Tiquié. | " 157 |
| 1. | Introduzione. | " 158 |
| 2. | Insediamenti Macù e loro distribuzione sul Rio Tiquié. | " 162 |
| 2.1 | Habitat. | " 162 |
| 2.2 | I villaggi. | " 165 |
| 2.3 | Raccoltà delle informazioni. (Con carta geografica). | " 166 |
| 2.4 | Gruppi Macù. | " 178 |
| 2.5 | Tempi di risalita del Rio Tiquié. | " 182 |
| 3. | Alcuni elementi culturali dei Macù del Tiquié. | " 184 |
| 3.1 | Oggetti raccolti tra gli indi. (Lista). | " 184 |
| 3.2 | Analisi di tre elementi. | " 191 |
| 3.2.1 | Cerbottana. | " 191 |
| 3.2.2 | Curaro. | " 213 |
| 3.2.3 | Musica. | " 218 |

| | | |
|-------------------|----------------------------------|----------|
| APPENDICE | - Breve ricerca etnobotanica. | Pag. 227 |
| 0. | Premessa. | " 228 |
| 1. | Introduzione. | " 229 |
| 2. | Materiali officinali. | " 231 |
| 2.1 | Quadro riassuntivo. | " 231 |
| 2.2 | Schede dei materiali officinali. | " 236 |
| BIBLIOGRAFIA | | " 284 |
| FOTO DOCUMENTARIE | - Indice delle Tavole. | " 313 |

Premessa.

In questo lavoro abbiamo riunito due distinte ricerche relative ai Macù, indigeni dell'Amazzonia, realizzate in tempi e con modalità del tutto separate.

Una parte è dedicata ad una analisi critica delle fonti attraverso la quale abbiamo cercato di chiarire, in un quadro teorico di riferimento generale, le incertezze sul loro nome, le aree di residenza, la classificazione linguistica e la suddivisione della lingua nei vari dialetti.

Altro spazio è occupato da una breve inchiesta di sapore tutto etnografico, realizzata ordinando ed illustrando le note raccolte durante due viaggi tra gli indi Macù del rio Tiquié, di cui riportiamo numerose foto.

Un'appendice è dedicata alla descrizione di alcuni esemplari botanici utilizzati dagli indi per scopi medicinali.

P A R T E I

Definizione delle aree di residenza dei gruppi Macù.

0. Sintesi della ricerca.

Nell'estremo nord-ovest dell'Amazzonia brasiliana, durante alcune esplorazioni nel bacino del Rio Negro (1962 e 1965), abbiamo visitato nei pressi del Rio Tiquié alcuni insediamenti di amerindi che si autodefiniscono Ubdé. I viaggiatori del XVIII secolo, che per primi li segnalavano, li chiamarono "Macù", trascrivendo un termine locale che significa putridume, sudiciume o schiavo e che viene correntemente usato nei loro confronti dagli altri indi conviventi sullo stesso territorio. Inoltre, non sempre fu fatta distinzione con altri piccoli gruppi della vasta regione tra l'Orinoco e il Japurà, chiamati anch'essi con nomi simili. Come gli Ubdé, anche questi si differenziano per idioma e caratteristiche culturali dalle popolazioni più largamente rappresentate nel territorio. Tale nome fu conservato, in varie versioni ortografiche, nella letteratura fino ai nostri giorni. Ne derivarono descrizioni etnografiche discordanti poichè, come risulta da questo studio, gli indi di questa grande area, accomunati genericamente sotto tale appellativo, non si presentano come un gruppo omogeneo. Questo è ciò che risulta da un'analisi comparativa delle fonti. La copiosità del materiale osservato, benchè spesso di contenuto povero e impreciso, ci ha permesso l'elaborazione di tabel-

le e cartine di distribuzione fino a giungere alla individuazione di tre raggruppamenti : Màku dell' Uraricuera (Brasile), Macò e Macò-Piarroa del Ventuari (Venezuela), Macu o Macu-Cofan dell' Auarico (Colombia-Ecuador); tutti ben distinti dagli indi Macù dell' area fra Inirida e Japurà (Colombia-Brasile) oggetto di questa ricerca, i soli ai quali suggeriamo venga riservato il nome Macù che occorre necessariamente stabilire per convenzione onde evitare ulteriori confusioni. Siamo arrivati a questi risultati attraverso una serie di passaggi successivi rivolti principalmente a selezionare e coordinare le notizie relative alle localizzazioni ed alle classificazioni linguistiche. Tutto ciò è stato facilitato dalla preventiva preparazione di accurate schede bibliografiche relative ai vari autori che si interessarono ai Macù. L'analisi che ci ha condotto a questa suddivisione non è tuttavia esaustiva del campo, poichè tralascia la comparazione degli elementi culturali e non chiarisce completamente la questione linguistica, alla quale non abbiamo potuto apportare il nostro contributo critico. D'altro canto esaurisce, risolvendolo, il problema della localizzazione territoriale e della attribuzione del nome distintivo ai vari aggruppamenti. Individuata la bibliografia di riferimento per tutti i raggruppamenti, e rimosse così le discordanze e le imprecisioni dei vari autori, possiamo ormai senza pericolo di confusione in base al nuovo quadro globale, riconoscere tra i Macù dell' Inirida e Japurà, oggetto del nostro lavoro, l'esistenza di " super-gruppi " dei quali indichiamo solo le aree di residenza.

Tra questi troviamo gli Ubdé, o meglio Ubde-Nern da noi avvicinati. Sempre dall'indagine bibliografica scaturisce una quantità di dati sufficiente per avanzare l'ipotesi che i Puinave dell'Inirida siano molto simili ai Macù. Concludendo possiamo senz'altro dire che, in linea di massima, questo lavoro, pur tralasciando di estendere le comparazioni ad altri importanti elementi di differenziazione, fa il punto di quanto scritto finora ed ora e costituisce una base di partenza per tutte le ricerche future. Riteniamo infatti che questa analisi globale, che mette ordine fra le tante notizie disparate sull'argomento, sia un passo avanti rispetto alla disorientante situazione bibliografica esistente. D'altro canto, sebbene incompleta, l'indagine lascia intravedere quelli che potranno o dovranno essere i futuri campi di ricerca. Personalmente cercheremo, in un prossimo lavoro, di analizzare diacronicamente gli elementi della cultura dei vari super-gruppi Macù. In un'analisi comparativa introdurremo le notizie raccolte personalmente tra i Macù, presentando un quadro generale della loro cultura.

1. Introduzione.

1.1 Termini del problema, oggetto e significato della ricerca.

I vari nomi coi quali la maggior parte degli autori indica quegli amerindi del bacino del rio Negro che, secondo Giaccone (1955), Terribilini (1960), Malcher (1962) ed altri, si auto definiscono Ubde-neru, hanno un significato generico e nelle lingue locali sono in realtà aggettivi dispregiativi. Per questo motivo forse, ritroviamo spesso nella letteratura termini simili trascritti nei modi più svariati (Macù, Makù, Macu, Maku, Maco, Mahacù, Mahaku, Màku, Màcu, Màco, ecc.) usati genericamente per indicare senza distinzione gruppi etnici che in realtà sono distinti tra loro.

Ehrenreich, in un articolo sul "Archiv fur Anthropologie" nel 1904 (1) indica il nome Makù come di origine Aruak; Koch-Grunberg nel 1906 (2) specifica che i Tariana e le tribù aruache dell'Içana chiamano alcuni gruppi limitrofi "Makù o Màku", mentre

(1) Ehrenreich 1904, p.39 a 75.

(2) Koch-Grunberg 1906, Vol.I, p.877.

i Tucano li chiamano "Poysea", gli Uanàna "Poysà" e i Kobéua "Bo-roà". In tutte queste lingue il significato del nome è pressappoco lo stesso: "schiavo", "putridume", "cattivo", o meglio un termine che riunisca in sé questi concetti.

Con nomi attributivi di questo genere vengono inoltre indicati dalle varie tribù stabili tutti quei piccoli gruppi nomadi che si aggirano nella foresta lontani dai grossi corsi d'acqua. Da qui la confusione creatasi nella letteratura etnologica che spesso indica indistintamente con questi nomi, dall'unico generico significato, gruppi che in realtà si presentano molto differenti fra loro.

Altri dubbi sopraggiungono quando Rivet & Tastevin (1920), attraverso delle comparazioni linguistiche, riuniscono i Puinave del rio Inirida (Colombia) ed i Macù, sotto uno stesso gruppo linguistico cui danno il nome di Puinave. Più di recente, Jijon y Caa-mano (1941-43) stabilisce un "philum Macu", Swadesch (1959) un gruppo Macro-Macù per riunirli insieme, mentre altri autori discordano o non si pronunciano.

Fino a questo momento (*) non ci risulta sia stata pubblicata nessuna monografia esauriente sui Macù, eccezion fatta per "Die Makù" di Koch-Grünberg (1906), i lavori di Harold Shultz (1959) sui Macù del paranà Boà Boà e di Mario e Michel Terribilini (1961) sui Macù presso Juareté, che sebbene molto succinti co-

(*) aprile 1974, data di presentazione del lavoro.

stituiscono un notevole apporto alla conoscenza di questi amerindi.

Attraverso incontri e corrispondenze personali risalenti al 1970, con Wilbert, Reichel-Dolmatoff, Carneiro ed altri importanti studiosi del campo, siamo stati messi a conoscenza dei seguenti tentativi di studio di questo gruppo: Peter Silverwood Cope, della Cambridge University (England), in seguito a una esperienza di campo, sta elaborando un lavoro sui Barà-Maku che stima attorno ai 300 individui residenti nei pressi del Macù paranà (rio Macù o Macù igarapé, affluente del rio Papurì in territorio colombiano); Alfonso Casanovas, missionario salesiano del rio Negro, è stato incaricato dalle Missioni di raccogliere organicamente elementi della cultura Macù nel bacino del Uaupés, Tiquié, Papurì in territorio brasiliano.

Questo lavoro pertanto vuol significare un tentativo di porre ordine tra quelle notizie che si riferiscono ai gruppi indigeni poco noti del nord-ovest della regione amazzonica. E' nostra speranza infatti riuscire a colmare le lacune di notizie relative alla localizzazione di gruppi Macù; questi ultimi saranno quindi l'oggetto della nostra ricerca.

1.2 Obbiettivi e fasi logiche.

Molto poco si conosce a tutt'oggi dei Macù, e molte sono le imprecisioni e le notizie vaghe che li circondano. Nell'intento di approntare una base di partenza per ulteriori ricerche su questo popolo ilota, ci siamo proposti come obbiettivo di questa breve indagine la delimitazione delle aree di residenza dei gruppi Macù.

Nell'intento di raggiungere questo obbiettivo abbiamo dovuto passare attraverso alcune fasi preliminari. Inizialmente, illustrando in una breve sintesi le fonti che più significativamente si interessano ai Macù, abbiamo reso più comprensibili i richiami di cui è stato fatto uso.

In una seconda fase abbiamo estrapolato tra tutti i gruppi indicati genericamente col nome Macù, quelli di sicura appartenenza a gruppi linguistici accertati non Macù.

In una terza fase abbiamo esaminato l'insieme dei gruppi Macù rimasti, delimitandone le aree di residenza, ed estendendo inoltre il nostro esame alle possibili somiglianze o parentele con il gruppo Puinave. Infine, dopo aver definito il gruppo linguistico ed i vari dialetti, abbiamo delimitato su una carta geografica le aree occupate dai Macù.

1.3 Metodologia.

La ricerca si è articolata sviluppandosi attraverso l'analisi critica delle fonti esistenti.

In primo luogo abbiamo preparato delle schede per ciascuno degli autori che in qualche modo si sono interessati ai Macù, raggruppandole in tre periodi di tempo convenzionali per facilitarne la consultazione. Oltre a notizie generiche, su ciascuna di queste schede abbiamo riportato, in una parte descrittiva, le note più salienti relative ai Macù, ed in un quadro, le localizzazioni geografiche, i nomi che vengono dati ai gruppi, la loro supposta appartenenza a famiglie linguistiche ed eventuali note.

Abbiamo utilizzato tutte le localizzazioni geografiche dei gruppi contenute nei quadri suddetti per disegnare su di una cartina geografica le aree di riferimento della ricerca. Sempre attraverso le indicazioni geografiche, abbiamo riunito convenzionalmente sotto una stessa sigla le aree vicine o coincidenti, indicate come residenza dei gruppi segnalati, delimitandone descrittivamente il territorio.

Volendo disporre di uno strumento che permettesse di visualizzare con un solo sguardo a quale gruppo di indi, residenti in un preciso territorio, un autore si riferisce nei suoi scritti, oppure quanti e quali autori si riferiscono ad un gruppo, convenzionalmente indicato con la sigla del territorio che occu-

pa, abbiamo elaborato, ancora tramite i quadri, un "prospetto generale" a due entrate riportando sul primo lato tutti gli autori e sul secondo le sigle assegnate alle varie aree geografiche. Per valutare la distribuzione abbiamo indicato anche il numero dei gruppi segnalati sui territori dagli autori.

Rifacendoci alle analisi linguistiche di alcuni autori, abbiamo elencato quei gruppi di sicura appartenenza a famiglie linguistiche "non Macù".

Dei gruppi Macù così rimasti, abbiamo riportato su di un nuovo prospetto i dati, ricavabili dai quadri, ad essi relativi. Attraverso l'analisi di questi abbiamo cercato di individuare eventuali "super aggruppamenti".

Analizzando alcuni lavori di linguistica relativi ai Puiave, abbiamo verificato la loro somiglianza o meno con i Macù. Dai quadri ad essi relativi, abbiamo individuato nell'area di riferimento la loro localizzazione.

Le notizie ricavate fin qui ci hanno permesso di dividere ulteriormente, sulla nostra carta geografica, l'area occupata dai gruppi Macù, facendo risaltare quelle appartenenti ai super aggruppamenti. Sulla stessa carta abbiamo riportato inoltre anche le varie zone dei gruppi Puiave.

1.4 Limiti della ricerca.

All'inizio del lavoro ci sentiamo in dovere di esporre alcune circostanze che permettono di valutare nella giusta prospettiva i limiti della ricerca e le eventuali lacune emergenti dai risultati.

Innanzitutto la ricerca è partita dall'esame di lavori effettuati su materiale raccolto quasi esclusivamente in territorio brasiliano. Purtroppo i confini politici, anche quando solamente tracciati sulla carta geografica, hanno limitato lo studio su popolazioni la cui residenza occupa territori di più nazioni. Nel nostro caso ci troviamo in una frastagliatissima zona di confine. Nel corso dell'indagine, e dai primi risultati di questo lavoro, ci siamo resi conto dell'utilità di estendere l'esame anche a studi elaborati su materiale colombiano e venezuelano. Con Rozo (1), Zerries (2), Wilbert (3), l'orizzonte della nostra ricerca assume infatti nuove dimensioni. Delimitati i gruppi Macù nella loro area di distribuzione, ad essi dobbiamo unire, raggruppandoli in un'unica entità, i Puinave. A completamento di

(1) Rozo 1945.

(2) Zerries, 1960.

(3) Wilbert, 1966.

questo studio sarebbe quindi opportuno ampliare il campo di osservazione estendendolo ai lavori sui Puinave della Colombia e del Venezuela, ciò che, per mancanza di tempo, rimandiamo a un prossimo futuro.

Un altro limite a questo lavoro è stato purtroppo posto dalla scarsa conoscenza della metodologia linguistica che ci ha impedito di prendere in considerazione e di vagliare i molteplici elementi linguistici che via via si presentavano nel contesto del materiale esaminato.

Pur avendo effettuato la ricerca bibliografica, oltre che in Italia, in molti istituti, biblioteche ed università del Brasile, Colombia, Venezuela, Francia e Stati Uniti, non siamo purtroppo riusciti ad accedere ad alcuni lavori riportati nelle bibliografie di importanti autori, come ad esempio, i lavori di Luis R. Oramas, José Maria Roza, Adolf Ernst e, tra gli ultimi pubblicati, quelli di Maurice Swadesh.

Anche con queste limitazioni, presumiamo che il paziente lavoro eseguito possa essere una base per la realizzazione di una futura accurata ricerca sulla cultura Macù, in quanto elimina le informazioni e gli elementi che potrebbero sviare l'indagine e la dirige senza dispersioni sui gruppi residenti in aree ben precisate.

1.5 Terminologia etnologica e glossario geografico.

Desideriamo dare una breve giustificazione per la monotonizzazione dell'utilizzo del termine "gruppo". Durante la lettura delle fonti, più volte abbiamo incontrato gli autori riferirsi ai Macù nei modi più svariati: razza, popolo, tribù, famiglia, orda, banda, gruppo. Non avendo nessun mezzo per decidere quale tra questi appellativi può adattarsi con sicurezza ai Macù, preferiamo chiamarli nel modo più generico e che ci sembra più di ogni altro si addica a questi indi dei quali così poco sappiamo circa le loro strutture sociali. Con lo stesso criterio, dovendo identificare più gruppi Macù in un'unica entità, adatteremo il termine "super-gruppo".

Glossario geografico (*)

- cachoeira : (voc. della lingua portoghese) = rapida.
furo : (idiomi amazzonici) = comunicazione naturale tra due fiumi o tra un fiume e un lago.
igapò : (voc. idiomatico dell'Amazzonia) = foresta allagata, ovvero parte di foresta dove l'acqua dopo un'inondazione rimane stagnante per qualche tempo.

(*) La spiegazione dei termini è stata tratta dal " Pequeno Dicionario Brasileiro da Língua Portuguesa " 11a Ediz. São Paulo , 1972.

- igarapé : (vocabolo idiomatico amazzonico) = piccolo corso d'acqua che generalmente in estate si secca e si riduce a un piccolo filo d'acqua.
- maloca : (vocabolo brasiliano) = casa d'abitazione india che alloggia varie famiglie. Può anche significare l'intero villaggio degli indi.
- paranà : (vocabolo idiomatico brasiliano e amazzonense) = braccio di fiume di grossa portata che un'isola separa dal fiume stesso; o anche = canale che unisce due fiumi.
-

2. Delimitazione delle aree Macù.

2.1 Accenno alle fonti.

Fra i molti studiosi che visitano l'area del rio Negro ci soffermiamo a considerare quelli che vengono in contatto con i Macù. Attraverso i loro scritti potremo selezionare in altra sede le notizie circa la loro cultura.

Dalla fine del XVII secolo a tutto il secolo scorso, tra coloro che si recano in Amazonia, Sampaio, Gilij, Almeida, Humboldt, Spruce, Wilkens, Wallace, Marthius, Crevaux, Coudreau, visitano le regioni dell'alto rio Negro, ne avvicinano gli indigeni e riportano delle descrizioni nelle quali troviamo solo qualche accenno relativo ai Macù. Solo quando nel 1831 il naturalista austriaco Johan Natterer visita due aggruppamenti Macù sul Rio Ijà, affluente del Marié, e sul rio Téya, cominciamo ad avere notizie più circostanziate. Di questa esperienza purtroppo, a causa della perdita del materiale originale in un incendio del Wiener Museum nel 1849, non rimangono che alcune liste di vocaboli raccolte nei due villaggi e pubblicate successivamente da Koch-Grünberg.

Solo dopo molti anni dall'esperienza di Natterer, troviamo tra gli scritti del 1890 del conte Ermanno Stradelli dei riferimenti precisi ai Macù distribuiti sul rio Uaupés, il rio Japurà e il rio Marié. Purtroppo, come tutti gli autori di questo periodo, Stradelli generalizza le informazioni di ogni tipo per descrivere cumulativamente gli indigeni della regione. Forse avremmo avuto maggiori informazioni da questo attento studioso, che si dedica per oltre quarant'anni a raccogliere notizie in Amazonia, se, dopo la sua morte avvenuta a Manaus nel 1926 a causa della lebbra, la maggior parte dei suoi libri e dei suoi appunti non fossero stati bruciati insieme alla baracca nella quale gli era stato permesso di vivere isolato i suoi ultimi anni. (1)

Agli inizi di questo secolo il più grande studioso, come lo definisce Otto Zerries, di questo settore dell'Amazonia incomincia i suoi viaggi. Theodoro Koch-Grünberg, attraverso una imponente produzione praticamente ininterrotta, descrive minuziosamente e con precisione teutonica un notevole numero di gruppi indigeni che incontra nei vari bacini fluviali dal rio Negro all'Orinoco durante circa vent'anni di esplorazioni, dal 1903 al 1924, anno in cui in un ennesimo viaggio al seguito di Hamilton Rice viene stroncato da una febbre tropicale. Gli accenni agli indi Macù sono numerosi in tutti i suoi scritti

(1) Cascudo 1936.

e un articolo è dedicato interamente ad essi. (1)

Non è opera da poco estrarre e riunire tutte le notizie che riguardano i Macù, alle volte appena degli accenni, dalle migliaia di pagine che ha lasciato. Attraverso le sue note possiamo per la prima volta avere un quadro abbastanza completo di questi indigeni. Di essi, oltre ad alcune liste di vocaboli, riporta l'esatta ubicazione di vari gruppi e ne descrive alcune caratteristiche culturali mettendo in risalto le differenze con altri gruppi dell'area. Per primo ha l'intuizione che i Macù del rio Negro e i suoi affluenti ed i Puinave del rio Inirida possano far parte di una stessa famiglia linguistica. Grazie alle sue descrizioni analitiche comincia a delinearsi chiaramente il quadro dei caratteri e della vita Macù. Essi sono un popolo di cacciatori nomadi (meglio sarebbe dire seminomadi), sono odiati e ridotti in servitù dalle tribù stabili di agricoltori che li circondano, non hanno canoe, vivono in misere capanne nell'interno della foresta lontani dalle rive dei grandi fiumi. Tutto ciò secondo Koch-Grünberg non toglie la possibilità che i Macù rappresentino ciò che rimane di una razza che porta lo stampo di una grande antica cultura. Osservando alcuni gruppi Cubeo, non esita ad indicare alcuni sibs come di derivazione Macù in seguito a completa integrazione. Identifica ancora l'origine da antichi gruppi Macù degli Huhuteni del Rio Aiary e dei Catapolitani del medio rio Içana che parlano una lingua Aruak. Questa tesi viene in seguito confermata da mol

(1) Koch-Grünberg 1906.

ti altri studiosi dell'area. Fra i visitatori che la condividono troviamo Nimuendajù che considera i Cadauporitana (Catapolitani) e gli Hohodene (Huhuteni) discendenti acculturati di orde Macù. (1) Raccogliamo ulteriori conferme da Galvão (1959-60) e da Pedro Massa, vescovo delle Missioni Salesiane del Rio Negro, che nel 1965, coordinando una pubblicazione missionaria, ne localizza alcuni gruppi. Circa gli Hohodenis del Rio Aiari e dell'Içana, anche Boanerges Lopes de Sousa (2) concorda su questa opinione della loro antica origine Macù e conferma ciò che dice Koch-Grünberg anche relativamente ai Cubeuas dell'Içana che deriverebbero da antichi Macù.

La regione del Caiary-Uaupés viene visitata nel 1907-1908 dal geografo e medico americano Hamilton Rice. Egli descrive questo viaggio (3), ma non accenna agli indi incontrati. Solo più tardi, nel 1918, l'anno dopo aver portato a compimento una nuova esplorazione nella regione, crive di aver incontrato degli indi Maku, si sofferma ad illustrare il loro stato di schiavitù e ne localizza l'area di residenza nella zona del Rio Teia, Rio Marié e Rio Curicuriari, nel bacino del Caiary-Uaupés e dal Rio Negro allo Japurà. Un ulteriore viaggio lo porta a contatto con

(1) Nimuendajù 1950, p.171

(2) Sousa 1944, p.135

(3) Rice 1910

gli indi del "furo" (*) Marecà, nel Rio Branco, che chiama Makus. Di questi riporta delle foto che mostrano la dissimiglianza dai Macù del Rio Uaupés.

I missionari Kok e Tastevin vengono in contatto con indi Macù, contemporaneamente e separatamente, il primo nel Uaupés sul Rio Papurì e il secondo sul Rio Jurubaxy, negli anni precedenti il 1925. In quell'anno, congiuntamente, e con la contribuzione del linguista Paul Rivet, pubblicano un saggio sulla lingua Macù che riunisce il materiale linguistico raccolto nelle due zone. (1) Tastevin aveva inoltre compiuto precedenti indagini sulla cultura e la lingua dei Macù dello Japurà (2) dandone una precisa localizzazione. Insieme a Rivet (3) si era anche soffermato sulle analogie linguistiche fra Macù e Puinave.

Poco tempo dopo la pubblicazione di questi lavori linguistici, nel 1927, Nimuendajù, il grande etnologo naturalizzato brasiliano che aveva ricevuto il suo nome dagli indi Guarani, visita alcuni villaggi Macù sugli affluenti della riva destra del

(1) Rivet & Kok & Tastevin 1925, p.133-192, vol.III, n°2-4

(2) Tastevin 1923.

(3) Rivet & Tastevin 1920.

(*) "furo" = passaggio navigabile attraverso l'igapò o foresta allagata.

Rio Negro. Egli avverte che esistono differenti località della Colombia, del Venezuela e del Brasile dove risiedono indi chiamati Macù o Maco, ma che sono completamente differenti fra loro. (1) Boanerges Lopes de Sousa, che viaggia nel 1928, segnala dei Macus presso le sorgenti dei piccoli affluenti del basso Rio Tiquié e ne descrive i villaggi (2). Sul Tiquié colloca inoltre gruppi di Miriti Tapuia di antica origine Macù (3).

Dopo alcuni anni, nel 1939-1940, Irvin Goldman viaggia nel Uaupés e compila una interessante monografia sui Cubeo (4), dedicandosi in particolare al clan Bahukiwa costituito da Macù assimilati. Nel corso della sua completa e approfondita analisi ha modo di fare qualche accenno comparativo ai Macù dell'area del Uaupés-Caquéta (confine Brasile-Venezuela).

Per un lungo periodo, in particolare dal 1946 al 1957, facendo capo a Juarété, vengono compiute delle ricerche e delle raccolte di dati sui Macù del Tiquié, del Papurì e più in generale del Uaupés, da parte dei Padri Salesiani che ancor oggi sono impegnati in quei luoghi e svolgono anche indagini etnografiche dietro

(1) Nimuendajù 1950, p.171

(2) Sousa 1959, p.259-60

(3) Sousa 1944, p.136

(4) Goldman 1968.

preciso incarico della Missione (*). La tradizione etnografica missionaria, per quanto riguarda i Macù, trova il suo maggior esponente in Antonio Giacone che contribuisce nel 1955 con uno studio della lingua Macù di cui pubblica una piccola grammatica e dizionario (1), ampliato poi nel 1962 da padre Brüzzi Alves da Silva (2), che nel corso delle sue visite nella regione del Uaupés, raccoglie materiale etno-linguistico e musicale anche fra i Macù (inciso in dischi nel 1961). Un altro contributo missionario alla localizzazione di gruppi Macù, viene dato nel 1965 da Pedro Massa, vescovo delle Missioni del Rio Negro che, riunendo il materiale raccolto dai missionari in quella regione, lo coordina in una pubblicazione (3). Di quell'anno sono in nostro possesso appunti inediti di João Marchesi, vescovo ausiliario del Rio Negro, gentilmente compilati dietro nostra richiesta e arricchiti, nel corso di una corrispondenza personale del 1970, da ulteriori note etnografiche sui Macù.

Parallelamente all'opera dei missionari, negli anni in cui Giacone lavora alla sua raccolta di vocaboli, altri studiosi si recano nella regione. Nel 1944 Ettore Biocca compie il primo dei suoi viaggi sul Rio Uaupés, Rio Papuri e Rio Tiquié, per svol-

(1) Giacone 1955

(2) Silva 1962

(3) Massa 1965, p.57

(*) Il missionario Casanovas sta attualmente raccogliendo materiale sui Macù dell'area. (Da notizie avute personalmente).

gere indagini di carattere biologico tra gli indi della regione. Contribuisce così ad arricchire i dati bio-antropologici sui Macù che pubblica in una serie di articoli dal 1949 in poi. Con lo studio etno-biologico sulla preparazione del curaro, apporta anche il suo primo contributo alla conoscenza della cultura di questi indi (1). Solo dopo il secondo viaggio del 1962-1963, Biocca dedica maggior spazio all'osservazione etnografica degli indi con cui viene in contatto. Il risultato del suo impegno in questa direzione appare nel 1965 in un'ampia opera che, elaborata sulla base delle sue osservazioni e confortata dalle indicazioni dei missionari salesiani e dai lavori di Stradelli (2), si sofferma, in una sua parte, a descrivere alcuni elementi della cultura Macù. Nello stesso periodo (1951 e 1954-55) anche Eduardo Galvão del Museo Goeldi di Belem do Pará si reca nell'area. Successivamente pubblica alcuni lavori (3) sulle aree culturali indigene del Brasile e sull'acculturazione del Rio Negro, che racchiudono alcune segnalazioni e, sul filone di Koch-Grünberg, anche alcune notizie sull'assorbimento aruako di gruppi Macù.

Al 1954 risale ancora la spedizione Frobenius nel sud Venezuela alla quale partecipa Otto Zerries. In questa occasione

(1) Biocca 1954.

(2) Zerries 1967, p.13

(3) Galvão 1959, p.60

egli raccoglie alcune note sui numerosi Puinave, già molto acculturati, migrati dalla Colombia e stabilitisi in località vicine al confine. Citando Rivet e Tastevin egli dice che essi hanno una lingua affine a quella dei Maku residenti a sud del Rio Negro. (1) Nel 1967 suddivide quest'area dal Rio Negro allo Japurà in due zone: la zona sud-orientale abitata dai gruppi che chiamano essi stessi Nadöbö, e la nord-occidentale che ospita i gruppi che si autodenominano Ubde-Nehern (2). Come illustreremo più dettagliatamente, questi nomi ricorrono frequentemente, in varie versioni ortografiche, nella letteratura relativa all'area compresa fra Rio Negro e Japurà e al territorio del Uaupés-Tiquié. Infatti, fin dal 1831 con Natterer, ci proviene una serie di testimonianze concordi nell'affermare che gli indi Makù di quei luoghi nella loro lingua si chiamano con questi nomi. Fra i gruppi della zona sud-orientale si reca nel 1958 Harald Shultz. Egli visita i Makù del paranà Boà Boà sul medio Yapurà e, unitamente alle interessanti notizie etnografiche, nella sua bella monografia del 1959 pubblica una lista di vocaboli che vengono classificati da Loukotka "tipici dei Makù Bravos" poichè rappresentano un "dialetto della lingua Nadöbö e parente della lingua dei Makù Mansos di Koch-Grünberg e altri"(3).

(1) Zerries 1958, p.586

(2) Zerries 1967, p.712 e 713

(3) Shultz 1959, p.131

Di questi ultimi anni è la conferma da parte di Michel e Mario Terribilini che il nome Ubde-Nehern viene impiegato dai gruppi nord-occidentali per indicare se stessi. I cugini svizzeri nel 1960 soggiornano brevemente in un villaggio Macù del Caiary-Uaupés, cogliendo i tratti etnografici più evidenti in una schematica ed intelligente seppur breve monografia (1).

Tra gli ultimi studiosi che pur indirettamente si interessano ai Macù, nel 1961 Johannes Wilbert coordina una serie di studi sugli indigeni dell'area amazzonica venezuelana e, descrivendo brevemente alcuni elementi della cultura Puinave accenna alla loro possibile parentela con i Macù (2). Reichel-Dolmatoff, che nel 1967 studia in particolare il simbolismo dei Desana, segnala alcuni gruppi Macù dell'area nord-occidentale dell'Amazzonia colombiana (3). Pur non potendo condurre personalmente le ricerche in questo settore, le segue da vicino fino al 1970 circa quando lascia l'incarico al Dipartimento di Antropologia dell'Università de los Andes di Bogotá. In una sua lettera, Reichel-Dolmatoff illustra la situazione delle ricerche sui Macù in quel periodo e accenna al lavoro che il giovane etnologo Silverwood-Cope svolge tra i Macù della regione colombiana del Uaupés (*).

(1) Terribilini 1961

(2) Wilbert 1967, p.101 a 114

(3) Reichel-Dolmatoff 1967, p.326 e 327

(*) Reichel-Dolmatoff, Arch. personale, Sez. corrispondenza, Febbraio 1970.

2.2 Prospetto generale e cartina geografica dell'area di riferimento.

2.2.1 Cartina geografica. Zone ed aree.

Per sintetizzare e visualizzare le numerose informazioni provenienti dalle fonti (*), abbiamo segnato su una carta geografica della regione (**) tutte le indicazioni circa la residenza dei gruppi segnalati. Le descrizioni geografiche raccolte indicano alle volte un preciso luogo e altre volte dei bacini fluviali o zone ancora più vaste. Riunendo insieme queste informazioni eterogenee siamo riusciti a circoscrivere sette aree che nel loro insieme rappresentano l'area di riferimento della nostra ricerca (cartina n° 1).

Abbiamo poi diviso ciascuna di queste aree in zone convenzionali. Seguendo in parte il criterio geografico di isolare ogni piccolo fiume con il suo bacino, ed in parte riprendendo le stesse suddivisioni adottate dagli autori, abbiamo delimitato de-

(*) Le segnalazioni sono riportate integralmente nei quadri contenuti nelle schede degli autori; vedi punto 3 di questa ricerca.

(**) Abbiamo usato come base la carta geografica n°4252, Amérique du sud, scala 1:8.000.000 della Kümmerly & Frei - Edition Géographique Berne.

scrittivamente queste varie zone che abbiamo indicato per semplici
tà con delle sigle.

Alcuni dei toponimi usati presentano spesso delle diffe-
renze ortografiche dovute soprattutto alla eterogeneità delle
fonti. Altre volte si riscontra l'uso di nomi differenti per indi-
care una stessa entità geografica. Diamo qui di seguito una lista
dei toponimi che più frequentemente sono soggetti a tali variazio-
ni.

Uaupés o Caiari o Caiari-Uaupés :

indicano lo stesso fiume che in territorio brasiliano
prende il nome di Uaupés (o Vaupés per le più antiche
fonti) e per la sua parte che scorre fuori dai confini
brasiliani in Colombia, prende il nome di Caiari o Ca-
iary. Inoltre viene anche indicato con entrambi i no-
mi, Caiari-Uaupés.

Japurà o Yapurà o Caquetà o Caquéta :

indicano lo stesso fiume che in Brasile è Japurà e fuo-
ri dai confini, in Colombia, prende il nome di Caquéta.

Rio Teia, o Teya o Tejà o Tea :

differenze ortografiche per indicare lo stesso fiume.

Rio Auari o Auary : differenze ortografiche per indicare lo stesso
fiume.

Laguna o Lago o Lagoa di Cuayabeno o Guayabeno :

differenze ortografiche per indicare la stessa laguna.

Uraricoera e Uraricuera : differenze ortografiche per indicare lo stesso fiume.

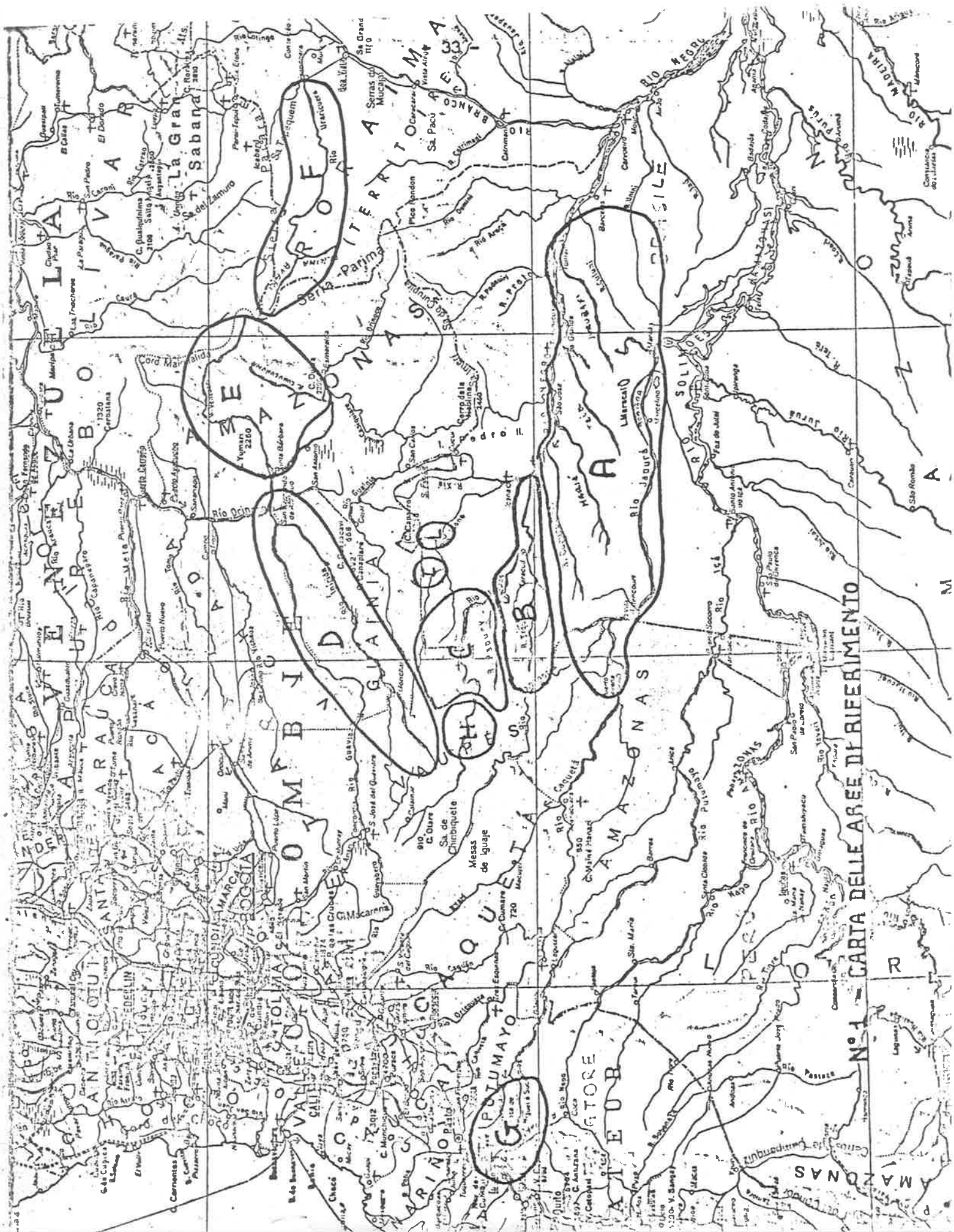
Ventuari o Venituari : idem come sopra.

Rio Papuri o Papury o Papory : idem come sopra.

Rio Querary o Kerary : idem come sopra.

Altri nomi che non vengono qui indicati sono facilmente interpretabili.





Nº 1 - CARTA DELLE AREE DI RIFERIMENTO

Descrizione geografica delle varie aree e zone :

- Area A Delimitata a Nord dal bacino del Rio Curicuriari e dalla sponda sinistra del Rio Negro, dalla confluenza del Rio Uaupés (o Caiari) a quella del Rio Jurubaxi, a sud del bacino del Rio Japurà (o Caqueta), ad ovest ed est rispettivamente dalla approssimativa traccia dei meridiani 69° W e 65° W, quasi totalmente in territorio brasiliano.
- Zone: A1 Bacino del Rio Curicuriari.
A2 Bacino del Rio Marié.
A3 Bacino del Rio Teya.
A4 Bacino del Rio Uenixi.
A5 Bacino del Rio Jurubaxi.
A6 Intorno all'alto corso del Rio o igarapé Marahan o Marahy.
A7 Basso Rio Japurà, territorio sulla destra e sulla sinistra, comprendendo il paranà Boa Boa.
A8 Riva sinistra del Rio Japurà dalla confluenza del Rio Puré alla località Camapi nell'interno della foresta.
a1° Appendice ovest all'area A. Parte del bacino del basso Rio Japurà o Caqueta in territorio colombiano.
a2° Appendice est all'area A. Zona interna di foresta tra il Rio Negro e il Rio Japurà, compresa tra le tracce dei meridiani 65° W e 62° W.
-

Area B Comprendente il bacino del Rio Tiquié e la sponda destra del Rio Uaupés, dalla confluenza del Rio Tiquié stesso al Rio Papurì, compreso un breve tratto di riva destra del basso Papurì, in territorio brasiliano.

- Zone: B1 Area vicina alle rive del Rio Tiquié a monte di Paricachoeira.
- B2 Area vicino alle rive del Rio Tiquié a valle di Paricachoeira.
- B3 Triangolo di territorio compreso tra la foce del Rio Tiquié, la foce del Rio Papurì e Paricachoeira sul Rio Tiquié, esclusa la zona della riva sinistra del Rio Tiquié.
- B4 Area centrale di foresta tra il Rio Tiquié ed il Rio Papurì, ad ovest della linea congiungente Juareté a Paricachoeira.
- B5 Fascia di foresta all'estremo sud del bacino del Rio Tiquié.

Area C Bacino del Rio Papurì eccetto un piccolo tratto di riva destra del suo basso corso. Bacino del basso Rio Uaupés. Bacino del Rio Querari eccetto un tratto della riva sinistra del basso corso. Bacino del Rio Cuduiary, eccetto le sue sorgenti, in territorio brasiliano. L'area è quasi totalmente compresa in territorio colombiano.

- Zone: C1 Bacino del Rio Papurì eccetto l'ultimo tratto della riva destra e bacino del suo affluente Rio Macù (o igarapé).
- C2 Bacino del basso Rio Uaupés.
- C3 Bacino dell'alto Rio Querary e del medio Rio Cuduiary.

C4 Bacino dell'alto e medio Igarapé Abiu.

Area D Bacino del Rio Inirida e del Rio Guaviare, in territorio colombiano, e zona intorno alla sua confluenza nel l'Orinoco, già in territorio venezuelano.

Zone: D1 Bacino del Rio Inirida eccetto le sue sorgenti.

D2 Bacino del medio e basso Rio Guaviare.

D3 Fascia di foresta all'estremo sud del bacino del Rio Inirida.

D4 Tratto del bacino dell'alto Rio Guaviare e sorgenti del Rio Inirida.

D5 Zona intorno alla confluenza del Rio Guaviare con il Rio Orinoco, totalmente in territorio venezuelano.

Area E Bacino del Rio Ventuari e bacino del Rio Cunucunuma, affluenti di destra dell'alto Orinoco e territorio compreso tra i due bacini oltre un breve tratto delle sponde dell'Orinoco intorno alla confluenza del Rio Ventuari. In territorio venezuelano.

Zone: E1 Bacino del Rio Ventuari e tratto di sponda intorno alla sua confluenza nell'Orinoco.

E2 Bacino del Rio Cunucunuma.

Area F Bacino del Rio Uraricuera, affluente del Rio Branco nel territorio della Roraima (Brasile), e bacini dei suoi affluenti superiori Rio Auari e Parima.

- Zone F1 Bacino dell' alto Rio Uraricuera.
F2 Bacino del Rio Auari.
F3 Bacino del Rio Parima.
f1° Appendice all'area F, bacino del medio e basso Uraricuera.
- Area G Sorgenti e bacino del primo tratto del Rio Aguarico, affluente del Rio Napo, e lago Cuiabeno, in territorio sul confine tra Colombia ed Ecuador.
- Area H Bacino dell' alto Rio Caiahy-Uaupés e del suo affluente di sinistra Rio Cuduiary.
- Area I Bacino del medio Rio Içana.
- Area L Bacino del Rio Aiari.
-

2.2.2 Prospetto generale.

Abbiamo approntato il prospetto generale con le indicazioni incrociate circa gli autori ed i gruppi residenti nelle varie zone sopra descritte, (vedi pagina seguente). Questo prospetto, insieme alla cartina, evidenzia tutti gli elementi che siamo riusciti a reperire e che, resi così disponibili, costituiscono la base su cui è stata realizzata la nostra ricerca.

| | A | A1 | A2 | A3 | A4 | A5 | A6 | A7 | A8 | a ¹ | a ¹ | B | B1 | B2 | B3 | B4 | B5 | C | C1 |
|----------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----------------|----------------|---|----|----|----|----|----|---|----|
| Natterer | | | X | X | | | | | | | | | | | | | | | |
| Koch-Grünberg | X | X | 2 | X | | X | | | | | | | X | 3 | | | | X | 2 |
| Chamberlain * | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Acosta Tavera * | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Rice | | X | X | X | | | | | | | | X | | | | | | | X |
| Tastevin | | | | | | X | X | X | | | | | | | | | | | |
| Kok | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X |
| Rivet | | X | | | | X | | | | | | | X | X | | | | | X |
| Schmidt * | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Nimuendajú | | 4 | X | X | X | X | | | | | | | X | X | 2 | | | | |
| Loukotka* 1939/42/47 | | 2 | | | | X | X | | | | | | X | X | X | | | | X |
| * 1968 | | 3 | | X | | | X | X | | | | | X | X | X | | | | 2 |
| Sousa | | | | | | | | | | | | | X | 5 | X | X | X | | |
| Ramos * | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Metraux * | X | | | | | X | | | | | | | X | X | | | | | X |
| Gillin * | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Goldman | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Mason * | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Glacone | | X | X | X | X | X | | | | | | | X | | 3 | X | | | |
| Scotti | | | | | | | | | | | | | | | X | | | | |
| Zerries | 3 | X | | | | | | X | | | | | | | | | X | | |
| Caudmont | | | | | | | | | | | | X | | | | | | | X |
| Shultz | | | | | X | | | 2 | X | 2 | | | | | | | | | |
| Steward * | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Galvao | | X | | X | X | | | | | | | | | | | | | | |
| Terribilini | | | | | | | | | | | | | | | | X | | | |
| Tovar * | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Silva | | | | | | | | | | | | | | | | X | | | 2 |
| Malcher * | | 2 | X | | X | X | | 2 | 2 | X | | | X | X | X | | | | X |
| Costanzo | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Ortis | X | | | | | | | | | | | X | | | | | | | X |
| Missionari Salesiani | | X | X | | | X | | | | | | | 2 | X | 6 | | | | 2 |
| Biocca | X | 2 | | 2 | | | | | | | | | X | | X | | | | |
| M'gliazza | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Wilbert | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Kietzman | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Reichel-Dolmatoff | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 2 |

* non hanno visitato i gruppi
X indica un gruppo segnalato

un numero superiore di gruppi viene
indicato direttamente con il numero
corrispondente (1, 2, 3, 4, etc.).

Quadro generale delle segnalazioni di gruppi Macù.

| | A4 | A5 | A6 | A7 | A8 | a¹ | a² | B | B1 | B2 | B3 | B4 | B5 | C | C1 | C2 | C3 | C4 | H | I | L | D | D1 | D2 | D3 | D4 | D5 | E | F | G | fo | | | |
|---|----|----|----|----|----|----|----|---|----|----|----|----|----|---|----|----|----|----|---|---|---|---|----|----|----|----|----|---|---|---|----|---|--|--|
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| X | X | | | | | | | X | 3 | | | | | X | 2 | | X | | 2 | X | X | | | | | | | | X | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | X | | | | | | X | | | | | | | | | | X | | | | | | 2 | | | | |
| | X | X | X | | | | | | | | | | | | | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | X | | | | | | | X | X | | | | | | X | | | | | | | | X | | | | | | X | X | X | | | |
| X | X | X | | | | | | X | X | 2 | | | | | | | | | | X | X | | X | | | | | X | X | | X | | | |
| | X | X | | | | | | X | X | X | | | | | X | X | X | | | | | | X | | | | | | X | X | | 3 | | |
| Y | | X | X | | | | | X | X | X | | | | | 2 | 2 | X | | | | | | X | | | | | | | X | | 2 | | |
| | | | | | | | | X | 5 | X | X | X | | | | | | | | | X | X | | | | | | | | | | | | |
| | X | | | | | | | X | X | | | | | X | | | | | | | | | | | | | | | | X | X | X | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X | X | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X | 2 | X | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 2 | | | | | | | | | | | | | | |
| X | X | X | | | | | | X | | 3 | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | X | | | | | | | X | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | X | | | | | | | | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 4 | | | | | |
| | | | | | | | | X | | | | | | X | | | | | | | | | X | | | | | | | | | | | |
| X | | | 2 | X | 2 | | | | | | | | | | | | X | | | | X | X | | | | | | | | | | | | |
| X | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | X | | | | | | | | | | | | | 2 | X | X | | | | X | X | X | | | |
| | | | | | | | | | | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| X | X | | 2 | 2 | X | | | X | X | X | | | | | | X | | | | | | | | | | | | | | 2 | | | | |
| | | | | | | | | X | | | | | | X | | | | | | | | | X | X | | | X | | X | X | | | | |
| 2 | | | | | | | | 2 | X | 6 | | | | 2 | X | | | | | | | | | | | | | | X | | | | | |
| | | | | | | | | X | X | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | X | 2 | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 2 | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | 2 | | | X | | | | | X | 2 | | | | | | | | | | |

un numero superiore di gruppi viene indicato direttamente con il numero corrispondante (1, 2, 3, 4, etc.).

A, B, C, D = colonne indicanti segnalazioni generiche relative alla zona

fo = fuori carta

a¹, a² = appendici zona A

523

2.3 Individuazione e delimitazione dei gruppi " non Macù ".

Nella letteratura incontriamo vari nomi ugualmente ed alternativamente impiegati per indicare gli indi residenti nelle sette aree individuate sulla cartina. Un primo motivo di confusione è l'uso locale generico del nome "Macù", nelle sue variazioni fonetiche ed ortografiche, e dei suoi sinonimi, per indicare, in modo dispregiativo, orde " primitive " che si aggirano tra il Rio Negro e lo Japurà fino al Rio Branco. Inoltre, la ripetuta grande differenza tra l'idioma di ciascuno di questi gruppi e la lingua degli altri indi dell'area, si presta a venire interpretata come un comune denominatore e costituire un ulteriore elemento per considerarli superficialmente come un unico gruppo omogeneo, mentre da un esame più attento risulta il contrario. Un secondo motivo di confusione deve essere attribuito alle varie grafie possibili usate nelle varie lingue per trascrivere il nome Macù. Queste dissimiglianze appaiono ovviamente già nei primi lavori e si continuano fino ad oggi. Gli autori di lingua tedesca, ed alcuni di lingua inglese, usano preferibilmente " Makù "; quelli di lingua portoghese, come anche Stradelli e Nimuendajù, che per i loro scritti prediligono quest'idioma, usano "Macù". Quando il nome viene usato al plurale abbiamo rispettivamente " Makùs " e " Macùs ". A volte troviamo " Maku ", "Makus " e "Macu ", " Macus ", dove l'accento tonico viene a cadere sulla "a", a meno di eventuali dimentic

canze tipografiche per cui si conserverebbe la pronuncia con l'accento finale sulla "u". Procedendo oltre (Gillin (1)), compaiono ulteriori grafie: " Maca ", " Maucu ", " Mahacu ".

Ora, se questi nomi indicassero uno stesso gruppo di amerindi, quelli che nel lavoro indichiamo scrivendo " Macù ", il problema sembrerebbe marginale e superato. Purtroppo non è così poiché alcuni linguisti hanno identificato in alcune delle aree di riferimento, che precedentemente abbiamo indicato, almeno quattro gruppi linguisticamente distinti.

Già Koch-Grünberg nel 1913, di ritorno dal suo secondo viaggio, dopo essersi soffermato a considerare la somiglianza tra le lingue Macù e Puinave (2), menziona sia i Mācu del gruppo linguistico dei Piaroa (3), sia i Māku del Rio Auari la cui lingua non ha nessuna parentela con altri idiomi americani (4) (*). Rivet nel 1924 è tra i primi a cercare di mettere ordine tra le varie tribù che hanno lo stesso nome. Propone più tardi, in un lavo

(1) Gillin 1948, vol.III, p.798 - 815.

(2) Koch-Grünberg 1913, p.471

(3) Koch-Grünberg 1913, p.469

(4) Koch-Grünberg 1913, p.457 -458.

(*) Una piccola lista di vocaboli è riportata in " Von Roraima zum Orinoco ..." del 1917 dello stesso Koch-Grünberg.

ro realizzato insieme a Loukotka (1) di riunire in una unica famiglia linguistica denominata Puinave, sia i Puinave che abitano il Rio Inirida, sia i Macù che si spostano nomadi fra il Rio Negro e lo Japurà. Riferendosi agli indi Maku, della famiglia linguistica omonima, residenti sul Rio Avari, affluente di destra del Rio Ura-ricuera, ci rammenta che non bisogna confondere questi indi né con i Makù del Rio Negro e del Yapurà, che sono Puinavé, nè con i Maku del Ventuari, che sono Saliba, e neppure con i Mako della laguna di Guyabeno che sono Kofan, ovvero Čibča. Nimuendajù è più esplicito quando scrive:

" O nome Macù ou Maco foi dado em cada menos que seis logares diferentes da Colombia, Venezuela e do Brasil a indios entre si completamente independentes. Assim temos os Macos, subtribu da extinta nação dos Cofane, nas cabeceiras do Auarico (*), no extremo sudeste da Colombia de cuja lingua não temos documentos; os Macù pertencentes a familia linguistica Saliba, na Venezuela na margem direita do baixo Ventuari; os Macù, pequena tribu da lingua isolada no Avari, braço que forma com Parime o Rio Uraricúera; os Macù brabos, nome que se dá no Brasil aos bandos de Xiri anà ou Uaicà hostis que vagueiam pelo sertão dos afluentes da margem esquerda do Alto Rio Negro. Neste capitulo tratarei da lingua dos chamados Macù mansos, espalhados pelos centros da mata entre os afluentes e sub-afluentes da margem direita do Rio Negro, desde o Uaupés até o Yurubaxi. " (2)

(1) Rivet & Loukotka 1952, p.1132 e 1939

(2) Nimuendajù 1950, p.171-172

(*) Affluente del Rio Napo (n.d.r.)

A questo punto appare quindi chiara l'esistenza di differenti gruppi linguistici che vengono a differenziare gli indi ai quali ci stiamo interessando e le cui aree di distribuzione sono state segnate sulla cartina n° 1.

Ulteriore conferma l'abbiamo con Loukotka (1947 e 1968) Ramos (1943), Gillin (1948), Mason (1950), Tovar (1961), Migliazza (1966), Ortiz (1965) che apportano nuovi elementi chiarificatori al proposito.

Per visualizzare quanto è stato detto, riportiamo in un quadro riassuntivo le osservazioni dei vari autori relativamente ai soli gruppi Màku dell'Uraricuera, Macò o Macò-Piarroa del Ventuari, Macu o Macu-Cofan dell' Aguarico; (Tab. n°1)

| Nome dell'autore e data | Autore: nome del gruppo | Autore: area di distribuzione | Autore: gruppo linguistico | Gruppo di appartenenza proposto |
|-------------------------|-------------------------|---|---|---------------------------------|
| Rodrigues (1885) | Macu | Confluenza del Rio Jaupery nel Rio Negro | | Yanoama |
| Koch-Grunberg (1917) | Maku o Maku | Rio Uraricuera | | Mäku |
| Rice (1918) | Makus Makus | Alto Rio Uraricuera Rio Parima | | Mäku Mäku |
| Rivet (1920) | Mako Mäku Makú | Rio Aguarico e Laguna di Guaiabeno Rio Ventuari Rio Auari | Kofane (Čibča) Saliba lingua isolata | Macu Macó Mäku |
| Schmidt * (1926) | Maku Maku | nei pressi del Rio Uraricuera Rio Ventuari | | Mäku Macó |
| Nimuedajü (1927) | Macos Macù | sorgenti del Rio Auarico riva destra del Rio Ventuari | sub-tribù Cofane fam. Saliba | Macu Macó |
| Loukotka * (1947) | Mäku Mako | Rio Auari o Auary Rio Ventuari e Rio Cunucunuma | fam. ling. Piaraa dialetto isolato lingua isolata | Mäku Macó Yanoama |
| (1968) | Makù Mäku | Rio Cabori confluenza Rio Auari e R. Parima | | Mäku |

Tabella n° 1

| ramos * | (1943) | Makù Mako Mäku | Rio Ventuari Laguna di Cuiabeno Rio Auari | Saliba Kofane | Macò Macu Mäku |
|------------|--------|---|---|---|----------------------------------|
| Metraux * | (1948) | Mecù o Maca o Mahaçù Macù o Maco | Rio Uraricuera tra il basso Rio Ventuari e il Rio Orinoco | Piarroa Saliba | Mäku Macò |
| Gillin * | (1948) | Macù o Makù o Maca o Maucu o Mehacu Macù Maco Makù o Macù | Medio corso del Rio Auari Rio Ventuari Lago Cuiabeno (Equador) riva destra del medio e basso Rio Ventuari | Macuan fam.indip. Saliva Cofan Saliva o Macuan | Mäku Macò Macu Macò |
| Mason * | (1950) | Macu o Mahku Macu o Maco Macu | Rio Uraricuera ? ? | Macuan Saliva Kofane | Mäku Macò Macu |
| Steward * | (1948) | Macù | Guiana (o Guainia ?) | | ? |
| Tover * | (1961) | Macù Macu o Mahku Macu | tra il Rio Ventuari e il Rio Cunucunuma Rio Uraricuera Laguna di Cuiabena | Saliva Cofan | Macò Mäku Macu |
| Malcher * | (1964) | Makù Makù Makù | riva sinistra del Rio Negro tra Rio Paduari e il Rio Caburi Rio Alari riva sin. dell'Alto Rio Uraric. | | Yanoame Mäku Mäku |
| Costanzo | (1964) | Maco o Macù | a sud-est del Rio Ventuari | | Macò |
| Ortiz * | (1965) | Mako Mäku Mäku | Rio Aguarico Rio Auari ? | Kofan fam.indip. Piarroa | Macu Mäku Macò |
| Missionari | (1965) | Macù o | sul Rio Cauahuri | | Macò |

Tabella n° 1

Quadro riassuntivo relativo ai gruppi
Màku, Maco-Piarroa e Macu-Cofan.

| | Macu | nofane | Macu |
|-------------------|--|--------------------------------|---------------------------------|
| Steward * (1948) | Macù | | ? |
| Tovar * (1961) | Macù Macu o Manku Macu | Saliva | Macò Màku |
| Malcher * (1964) | Makù Makù Makù | Cofan | Macu Yanoama Màku Màku |
| Costanzo (1964) | Maco o Macù | | Macò |
| Ortis * (1965) | Màko Màku Màku | Kofàn fem.indip. Piarroa | Macu Màku Macò |
| Missionari (1965) | Macù o Makù o Mahacu Macù o Mekù o Mahacu Macù Macuna o Macune o Makuna | | Yanoama Yanoama Màku ? |
| Migliazza (1965) | Màku Maco-Piarroa | Màku Saliva | Màku Maco |

* sono segnati con l'asterisco i linguisti che presumibilmente non hanno visitato i
Macù.

(?) imprecisioni negli scritti originali o incomprensione del testo.

Consideriamo ora separatamente queste famiglie linguistiche, rifacendoci a quegli autori che le studiano più dettagliatamente.

Il gruppo Màku dell'Uraricuera, definito da Migliazza, in uno studio del loro idioma, come in possesso di una "lingua Màku classificada como "isolada" (*), secondo quanto lo stesso autore afferma è ormai ridotto a poche unità (1). Nel marzo del 1964 trova dieci discendenti dei Màku nel Territorio Federale di Roraima dei quali solo tre, quasi completamente acculturati, parlano la loro lingua (2). Questo gruppo, praticamente estinto, che dagli altri autori da noi presi in considerazione, viene segnalato sul Rio Awari, sul Rio Parima e sull' Alto Rio Uraricuera, secondo Migliazza negli ultimi duecento anni si spostava dalle sue antiche sedi:

" A-àrea percorrida pelos Màku nos ultimos 200 anos (**)

(1) Migliazza 1966, p.1 e 1965, p.1

(2) Migliazza 1965, p.4

(*) In nota 1, p.1, 1966, Migliazza aggiunge: "Há indícios léxico-estruturais que apontam uma possível relação genética com o grupo Tupi", ma rimanda tale discussione ad altra sede.

(**) Riportiamo la nota n°4 di Migliazza 1965, p.2 : "Informações diretas de informantes Màku, Xirianà, Mayongong e Makuxi; também conclusões tiradas das obras dos primeiros exploradores do rio Branco e do rio Negro: os Carmelitas em 1725; Xavier de Andrade em 1740; Sampaio (1825) em 1774; Rodrigues Ferreira (1885) em 1785; Lobo de Almada (1861) em 1787; Humboldt em 1799; Schomburgk (1841 e 1841a) em 1835, e Koch-Grünberg (1906). Os Màku, desde 1700, não eram conhecidos nos afluentes norte do alto rio Negro, mas o eram no rio Uraricuera."

compreende os vales do rio Uraricuera, alto rio Orinoco na Venezuela e cordilheira Parima ... Os Maku contam que seu "habitat" tradicional era a serra /maluwaka/ (fonema della lingua Maku n.d.r.) "samauma", entre o alto rio Padamo e rio Cunucunuma, afluentes do alto rio Orinoco (Venezuela) ..." (1)

L' autore ci dà inoltre alcune brevi notizie di carattere etnografico. A proposito della lingua, Armellada & Matallana (1942) non concordano circa il nome datole, preferendo chiamarla Sope (2).

Dalla tabella n°1, a solo titolo illustrativo, estraiamo tutte le denominazioni che vengono usate per indicare il gruppo Maku dell'Uraricuera :

| | | | |
|---------------|--------------|------------|--------------|
| Koch-Grünberg | Maku o Mahku | Gillin (*) | Macù |
| Rice | Makus | | Makù |
| Rivet | Màku | | Maca |
| Schmidt | Maku | | Maucu |
| Loukotka | Màku | | Mahacu |
| Ramos | Màku | Mason (*) | Macu o Mahku |
| Metraux | Macù | Tovar | Macu o Mahku |
| | Maca | Malcher | Makù |
| | Mahacù | Ortiz | Màku |
| | | Missioni | Macù |
| | | Migliazza | Màku |

(1) Migliazza 1965, p.2, nota 4 (riportata a pag.45) e carta p.19

(2) Mason 1950, p.254, citazione.

(*) Secondo Gillin questo gruppo appartiene alla famiglia linguistica "Macuan".

Il gruppo Macò (o Maco-Piarroa, come suggerisce Migliazza), localizzato nel bacino del Rio Ventuari e Rio Cunucunuma, affluenti di destra dell'alto rio Orinoco in Venezuela, secondo Loukotka (1947 e successive) appartiene assieme ai Piarroa, di cui forse è un sottogruppo, alla famiglia linguistica Saliva (o Saliba) (*) Wilbert (1), in una breve monografia, ci descrive alcuni tratti della loro cultura. Riporta inoltre alcune notizie che ci interessano:

" Salas (1920 - 21, p.113) explica que los Ature fueron llamados por los Caribe "maco" o "itoto" = esclavos, y que tenían algunas semejanzas con los Arawak. ... Koch-Grünberg (1913, p. 469-472) es de la opinión que el idioma Macò y el Piarroa formaron una familia lingüística separada (Brinton 1946, p.242-243). ... Según Codazzi (1940; 2, p.24) los dialectos Piarroa y Macò son dialectos Mapoyo".

Indicativamente riportiamo i nomi usati dai vari autori per indicare i Macò del Ventuari :

| | | | |
|------------|-------------|------------|--------------|
| Rivet | Màku | Gillin (*) | Macù o Makù |
| Schmidt | Maku | Mason (**) | Macu o Maco |
| Nimuendajù | Macù | Tover | Macù |
| Loukotka | Mako | Ortiz | Màku |
| Ramos | Makù | Costanzo | Maco o Macù |
| Metraux | Macù o Maco | Migliazza | Macò-Piarroa |

(1) Wilbert 1966, p.46

(*) Appartenenti secondo Gillin alla famiglia linguistica "Macuan".

(**) Non menziona la località di appartenenza.

Un ulteriore gruppo, quello Macu dell' Aguarico, appartiene alla famiglia linguistica Kofan (o Cofane) del gruppo Čibča (o Macro-Čibča), come affermano anche Mason (1950) e Tovar (1961), ed è localizzato alle sorgenti del Rio Aguarico (all'estremo sud della Colombia ed Ecuador), affluente di sinistra del Rio Napo e sul lago Cuiabeno.

Anche dei Macu dell' Aguarico, situati molto distante dalle aree dei gruppi precedentemente considerati, riportiamo le denominazioni incontrate nella letteratura :

| | | | |
|------------|-------|--------|-----------|
| Rivet | Mako | Gillin | Macu (*) |
| Nimuendajù | Macos | Mason | Macu |
| Ramos | Mako | Tovar | Macu (**) |
| | | Ortiz | Macu |

Altri indi, in realtà bande di Yanoame sparse tra la riva sinistra del Rio Negro e le sierre a nord, vengono erroneamente chiamati da alcuni autori nei modi seguenti :

| | | | |
|----------|------|----------------------|--------|
| Loukotka | Makù | Missionari Salesiani | Macù |
| Malcher | Makù | | Makù |
| | | | Mahacu |

(*) Lago di Cuiabeno e Ecuador.

(**) Laguna di Cuiabeno.

Riassumendo, alla luce delle notizie raccolte, possiamo sottrarre alla nostra attenzione i tre gruppi esaminati, Maku dell' Uraricuera (zona F), Macò del Ventuari (zona E), e Macu dell' Aguarico (zona G), delimitando sempre più l'area della nostra ricerca.

2.4 Considerazioni sul Macù.

Consideriamo ora quegli indi che indichiamo convenzionalmente con il solo nome Macù (dei quali abbiamo precedentemente definito le aree di dispersione A, B, C), riportando in una tabella (tab. n° 2) tutte le denominazioni utilizzate dai diversi autori.

Tabella n° 2 - Quadro riassuntivo relativo alle denominazioni utilizzate dai vari autori per indicare i Macù.

| Nome autore e data | Autore: nome del gruppo | Autore: area di distribuzione | Area |
|--------------------|--|--|--|
| Natterer (1831) | Anodöub-Makù | Rio Teja | A3 |
| Tastevin (1923) | Nadöb Nadöpa | intorno al Rio Japurà R. Jurubaxi e Rio Marahan | A7 A5/6 |
| Rivet (1925) | Maku-Nadöbö | Rio Jurubaxi | A5 |
| Nimuandajù (1927) | Hubde Yehub-de Döu | Igarapé Japù (Juareté) presso Jurupari cach. sul R. Tiquié presso S. Gabriel del Muçu-Xuitero nel Ducupixi | B3 B1/2 ? |
| Loukotka (1947) | Nadöbö Döu | Rio Urubaxi Ducupixi igarapé | A5 ? |
| (1968) | Uhbde o Hibde-Nehern Yepöoa Anodöub | Yapu igarapé Rio Caiari-Uaupés Rio Teja | B3 C1/2 A3 |
| Metraux (1948) | Nadöb Nadöpa | tra Rio Negro e Rio Japurà Rio Jurubaxi (circa) | A A5 |
| Giacone (1955) | Hubde-Nern Dometénde Moicoténde Competénde Techaaténde Moicoténde Namcoténde | tra il Rio Papuri e il Rio Tiquié vicino a Juareté vicino a Juareté sorgenti dello Japù località Iraitì sul Rio Tiquié nella foresta riva destra del Rio Negro | B3/4 B3 B3 B3 B1 B4 A1/2/ 3/4/5 |
| Galvão (1960) | Kamas | vicino località di S. Gabriel | A1 |

| | | Uaupés | n. Jurubaxi e Rio Marañon | A5/6 |
|-----------------|--------|--|--|--|
| Rivet | (1925) | Maku-Nadöbö | Rio Jurubaxi | A5 |
| Muenda Jù | (1927) | Hubde Yehub-de Dòu | Igarapé Japù (Juareté) presso Jurupari cach. sul R. Tiquié presso S. Gabriel del Muçu-Xuitero nel Ducupixi | B3 B1/2 ? |
| Ukotka | (1947) | Nadöbö Dòu | Rio Urubaxi Ducupixi igarapé | A5 ? |
| | (1968) | Uhbde o Hibde-Nehern Yapòoa Anodöub | Yapu igarapé Rio Caiari-Uaupés Rio Teja | B3 C1/2 A3 |
| M. Traux | (1948) | Nadöb Nadöpa | tra Rio Negro e Rio Japurà Rio Jurubaxi (circa) | A A5 |
| Macone | (1955) | Hubde-Nern Domaténde Moicoténde Competénde Tachaaténde Moicoténde Namcoténde | tra il Rio Papuri e il Rio Tiquié vicino a Juareté vicino a Juareté sorgenti dello Japù località Iraitì sul Rio Tiquié nella foresta riva destra del Rio Negro | B3/4 B3 B3 B3 B1 B4 A1/2/ 3/4/5 |
| Alvão | (1960) | Kamas | vicino località di S. Gabriel | A1 |
| Terribilini | (1960) | Uhbde-Nehern | presso la località di Juareté | B3 |
| War | (1961) | Nadöbo | Rio Negro e Rio Japurà | A |
| Alcher | (1964) | Uhbde-Nehern Makunabödö (*) | Rio Curicuriari Rio Tiquié Rio Papuri Rio Japù Boa Boa paranà Rio Japurà Rio Uenixi sparsi tra Rio Negro e R. Japurà | A1 B1/2 C1 B3 A7 A7/B4 A4 A |
| Biocca | (1965) | Andocete-Makù | Rio Teya | A3 |
| Carries | (1967) | Nadöbö (**) Uhbde-Nehern | area sud orientale area sud occidentale | A B |
| Silverwood-Cope | | Bara-Maku Ubdé Yùhòp | Rio Macù a sud del Rio Papuri a sud del Rio Tiquié | C1 B4 B5 |

(*) molto probabilmente un errore di stampa; dovrebbe essere "Makunadöbo".

(**) vedi nota di pag.

Johan Natterer che nel 1831, viaggiando sul rio Negro, raccoglie tra le altre una lista di vocaboli della lingua Macù del Rio Teia, è il primo a riportare il nome Anodöub-Macù per indicare questi indi. Si tratta probabilmente di una parola originale della loro lingua, come ci spiega Koch-Grünberg (*) in cui è contenuto il termine "yehub" che significa "gente" (1). È interessante notare che pur raccogliendo un'ulteriore lista di vocaboli dei Macù del Rio Ijà, affluente del Marié, che scorre parallelo del Teia, non indica più questa denominazione e ne considera la lingua diversa dalla precedente.

Circa un secolo più tardi, altri due ricercatori, il missionario Tastevin ed il linguista Rivet, entrano in contatto con i Macù di zone limitrofe e tra le informazioni che riportano, indicano il nome con cui gli indi si autodenominano. Tastevin (2) indica quelli del Rio Jurubaxi e del Marahan come Nadöpa (anche se qualche anno prima aveva registrato il nome Nadöbo), e i Macù Guariba come Nadöb. Rivet (3) conferma quanto detto da Tastevin, chiamando i Macù del Jurubaxi Macù-Nadöbo. Dal 1925 in poi non abbiamo ulteriori segnalazioni dirette di Macù con questa denomina-

(1) Koch-Grünberg 1906,

(2) Tastevin 1923, p.107

(3) Rivet 1925.

(*) Gli originali sono andati distrutti in un incendio al Wiener Museum.

zione. Alcuni autori tuttavia si interessano ad essi: Loukotka (1947 e seguenti), Matraux (1948), Tovar (1961), Zerries (1967), li menzionano nelle loro classificazioni linguistiche.

Tra i molti studiosi che viaggiano sul Rio Tiquié e Rio Papurì, affluenti del Uaupés, ed entrano in contatto con i Macù, Nimuendajù sembra sia il primo ad indicare come Hubde (1), secondo la loro stessa denominazione, un gruppo incontrato nei pressi di Juareté (sull'igarapé Iuacàua, affluente dell'igarapé Yapù) e come Yehub-de (2) un altro gruppo incontrato sul Rio Tiquié nei pressi di Jurupari igarapé. Anche il padre Giacone, delle Missioni Salesiane del Rio Negro, si interessa vivamente ai Macù che risiedono fra il Papurì e il Tiquié; egli compila una piccola grammatica e dizionario della loro lingua che essi chiamano Hubde-Nehern (gente lingua ou lingua gente) (3). Cinque anni dopo, nel 1960, i Terribilini, che visitano un gruppo presso Juareté, riportano ancora questa denominazione: " Les Makù s'appellent eux-mêmes Ubdé-Nehern, c'est-à-dire "les gens" (4) ". Ancora cinque anni più tardi chi scrive (*) registra nella Missione di Pari-cachoeira, da un Ma

(1) Nimuendajù 1955, p.168

(2) Nimuendajù 1955, p.170

(3) Giacone 1955, p.5

(4) Terribilini 1960, p.2

(*) Bamonte, Arch. personale, Sez. registrazioni, nastro magnetico n°15 - parte 1ª (Catalogo Generale Spedizione "Alto Rio Negro" 1967 - Dattiloscritto.)

cù di quella zona, oltre ad alcune leggende, anche la denominazione che essi danno a se stessi, confermando il nome Hubdé. Infine nel 1970 Silverwood-Cope, che si reca tra i Macù in territorio colombiano, chiama Ubde i Macù che vivono a sud del Papurì (1). Loukotka (1968), Zerries (1967), citano i Macù anche con questa denominazione, Malcher (1964) generalizzando chiama tutti i Macù anche Ubde-nehern.

Dopo quanto abbiamo visto, senza voler trarre conclusioni definitive, riteniamo fondato supporre l'esistenza di due "super gruppo": gli Hubdé, localizzati sulla riva sinistra del Rio Uaupés e distribuiti nei bacini dei suoi affluenti Papurì e Tiquié (area B) e i Nadöbo, localizzati principalmente sugli alti bacini del Yurubaxi e del Teia (*) ed in una zona intorno al Rio Marahan (**), comprendente anche un tratto di foresta sulla riva sinistra del Rio Japurà a monte della sua confluenza con lo stesso.

Dalla tabella n°2 notiamo che, oltre Hubdé e Nadöbo, appaiono altri nomi ai quali non sono applicabili gli stessi criteri di similitudine e sfuggono in un'analisi di questo genere alla nostra interpretazione. Forse sono il frutto di annotazioni imprecise.

(1) Silverwood-Cope, arch. personale, sez. corrispondenze, Bogotá 16.6.1970 e Grasse (Francia) 11.8.1971.

(*) Affluente del Rio Negro.

(**) Affluente del Rio Japurà.

Tutte queste notizie, come molte altre, sono bisognose di una attenta verifica sperimentale. Prima di inoltrarci in un'analisi più dettagliata delle varie classificazioni linguistiche, desideriamo soffermarci brevemente su di un fenomeno di assimilazione che troviamo ripetuto in un'area relativamente ristretta rispetto all'area totale di dispersione dei Macù.

Koch-Grünberg (1) ci riferisce attendibili indicazioni raccolte tra i Kobéua dell' Alto Rio Caiary-Uaupés, circa alcuni gruppi di antica origine Macù completamente assimilati ad essi. I Kobéua chiamano questi loro sibs rispettivamente Bahùna (2) (o Bahokoña o Balòua ed altri) quelli residenti sull' alto Caiary-Uaupés (*) e Yapòoa (3) (Kuruatapuyo in lingua Geral) quelli residenti alle sorgenti del Rio Cuduary. Inoltre ci informa di altri gruppi, che assomigliano ai Makù ed ai Bahùna, ormai totalmente assimilati ai gruppi aruak e li localizza: i Katapolitani (**) nel medio Rio Içana e gli Huhuteni (***) sul Rio Aiary.

(1) Koch-Grünberg 1906.

(2) Koch-Grünberg 1906, p.878

(3) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.VI, p.143

(*) Caiary è il nome che viene dato alla parte colombiana del Rio Uaupés.

(**) Massa 1965, p.55 informa che essi sono altrimenti denominati Catapolitani, Catapolitane, Catapulitana, Katopolitani, Cadanaburitanana, Cadauaporitana, Cadauaporitana.

(***) Massa 1965, p.57 informa che essi sono altrimenti denominati Iuiudeni o Vovodeni.

Nimuendajù, citando una frase di Koch-Grünberg (senza darne l'esatta indicazione bibliografica) ci spiega che diversi clan dei Cobeyas (*) sono indicati come discendenti dei Macù e il nome di uno di questi, Okòdyboroa significa Macù (Boròwa) degli Uanàna (Okòdywa). In realtà Koch-Grünberg (1) dice che questo nome viene dato dai Kobéua (*) ai Macù che oggi sono al servizio degli Yulàmana (sul Uacarà igarapé affluente del Rio Querary), ma che un tempo erano servi degli Uanàna, per distinguerli dagli altri Macù detti Boroà. Per quanto riguarda i Cadapuritana, Nimuendajù li considera quasi estinti e li localizza nei pressi della località Tumù sul Rio Içana. Insieme a questi ultimi, gli Hohodene, ancora numerosi, sono clan dei Baniwa del Rio Içana, pur essendo stati in origine orde Macù primariamente abitanti nella regione (2). Goldman, nella sua monografia sui Cubeo (*), indica come alcuni sibs di questo gruppo siano di origine Macù. Il Gen. Boanerges Lopes da Sousa aggiunge ulteriori notizie alle precedenti informazioni sui Macù assimilati a altri gruppi. Secondo questo autore, gli Hohodenis del Rio Aiari e del Rio Içana erano anticamente dei Macù in seguito soggiogati e assorbiti dai Siucis (3). Inoltre tra i gruppi che parlano una lingua simile al Tucano e risiedono sul Tiquié, dalla foce fino alla Cabari-Cachoeira, situa i Miriti-tapua, an-

(1) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.IV, p.67

(2) Nimuendajù 1950, p.164

(3) Sousa 1944, p.135

(*) E' conservata la grafia usata dall'autore a cui ci si riferisce.

ch' essi di antica origine Macù. (1) Questa notizia, che compare con Sousa per la prima volta e non ci risulta venga in seguito ripresa, meriterebbe di essere verificata. Abbiamo personalmente in contratto nella località Iraitì, presso São Tomé sul medio Rio Tiquié, una famiglia mista dove l'uomo era Miriti-tapua e la moglie una giovane Macù e l'impressione ricevutane fu quella di una unione stabile confermata anche dalla presenza di numerosi figli della coppia (*). Anche Ramos (2) e Steward (3) nel citare i Macù si soffermano a considerare gli antichi Macù che hanno perso i loro primari caratteri culturali e che sono completamente integrati ad altri gruppi. Pur non volendo trarre delle conclusioni da quanto esposto sopra, ci sembra interessante far notare che in tutta questa fascia di territorio, compresa tra l' Içana e il Uaupés, l'Aia-ri e il Querari, non ci troviamo di fronte allo stato di vassallaggio che nelle altre aree caratterizza il rapporto intercorrente tra Macù e gruppi indigeni di famiglie etno-linguistiche differenti, come ci riferiscono i vari autori per tutte le altre aree. Se esso esisteva un tempo, si è poi tramutato in una integrazione più o meno totale ai gruppi limitrofi. Considerando che questo fenomeno si è per il momento verificato nell' area a nord della regione interessata, ovvero nella direzione spaziale e temporale delle pen-

(1) Sousa 1944, p.136

(2) Ramos 1943, p.283

(3) Steward 1959, p.833-897

(*) Bamonte, Arch. personale, sez. diari - Diario 1964-66 - II Periodo, Manoscritto.

trazioni dei gruppi sopravvenuti, siamo indotti a credere che, con il tempo, esso si estenderà a tutti i gruppi Macù promuovendo la loro integrazione con i loro attuali signori, a meno che i disastrosi effetti della penetrazione neo-americana non modifichino definitivamente i parametri di questa evoluzione.

Tra le varie denominazioni impiegate per indicare i Macù dell'area compresa approssimativamente fra il Rio Negro e il Rio Japurà (area A), compare quella di Tastevin che così li distingue:

" Ils se paratagent en deux groupes: à l'ouest, les Bravos ou sauvages, à l'est, les Mansos ou apprivoisés. Aux premiers on donne aussi parfois le nom de "Guariba" ou "Singes hurleurs", en raison, dit-on, de la couleur de leur poils qui seraient blonds. " (1)

Questa distinzione in due gruppi è motivata da un maggior adattamento alla cultura bianca dei primi, in più stretto contatto con i coloni brasiliani, rispetto ai secondi che solo sporadicamente e in ogni caso sempre in stato potenziale di conflitto, vi si avvicinano. Tastevin prosegue dicendo :

" Les Makù du Jurubaxi (Makù-Mansos n.d.r.) traitent les Guariba de Nadòb, et s'appellent eux-mêmes Nadòpa: c'est du moins ainsi qu'ils disent aujourd'hui. Mais avant la grande guerre, ils se donnaient le nom de Nadòbbò ou Nadàbà que j'ai recueilli de leur propre bouche.

(1) Tastevin 1923, p.99

Il me semble donc que cette altération de nom qu'ils ont inventée pour se différencier des Sauvages est purement artificielle. Nadôpa est aussi la traduction qu'ils m'ont fournie des mots "gens" et "Makù"; car suivant un usage assez général chez les Indiens, le mot "homme" suffit à distinguer la tribu à laquelle on appartient de tout le reste de l'humanité. " (1)

Altri autori, specialmente linguisti, fra cui Tovar (1961) e Malcher (1964), seguono la stessa divisione dei due gruppi. Biocca (2), rifacendosi ad alcune descrizioni di Koch-Grünberg (3), sottolinea il particolare costume di questi indi che: "completamente nudi portavano il membro sollevato in alto per mezzo di uno speciale legamento". Mette inoltre in evidenza, attraverso gli scritti di Tastevin (4), la ferocia di questi indi nei confronti dei coloni neo-brasiliani. Basandosi su ciò, ma soprattutto sulla personale conoscenza degli Yanoama, acquisita durante il suo ultimo viaggio, esprime "l'opinione che i Guariba o Makù Bravos della foresta tra il Rio Negro e Japurà, sono probabilmente ceppi di Yanoama trasferitisi a sud del Rio Negro." Si affretta comunque ad aggiungere che "ulteriori studi sono ancora necessari per accertare se raggruppamenti di questi indi vivono ancora nella zona e studiarne più profondamente gli aspetti etnologici e linguistici." (5)

(1) Tastevin 1923, p.107

(2) Biocca 1965, vol.I, p.489 e seguenti

(3) Koch-Grünberg 1923, vol.I, p.315 e seguenti

(4) Tastevin 1923, p.90 e seguenti

(5) Biocca 1965, vol.I, p.491

Pur dissentendo in linea di massima dall'ipotesi di Biocca, basata più su un'opinione personale che su dati verificabili, che identifica in bande Yanoama trasferitesi a sud del Rio Negro il gruppo Macù Guariba descritto da Tastevin (1), siamo disposti a credere che realmente alcuni gruppi di Yanoama possono essere sconfinati in quest'area. Tutto ciò giustificherebbe pertanto sia le descrizioni fatte da Koch-Grünberg (2) sia la presenza di indi bellicosi sulle due sponde del medio Rio Negro, denunciata da altri autori.

(1) Tastevin 1923, p.99 e seguenti.

(2) Biocca 1965, vol.I, p.489 e seguenti, citazione.

2.5 Considerazioni sui Puinave.

Nel territorio comprendente il bacino del Rio Inirida e del Rio Guaviare, in territorio colombiano, e nell'area attorno al luogo di immissione di quest'ultimo nell' Orinoco, in territorio venezuelano (area D), troviamo concentrati gruppi di indi chiamati Puinave.

Koch-Grünberg era rimasto colpito dalla somiglianza fra la lingua Macù e quella Puinave (1). Tuttavia, solo più tardi, con Rivet e Tastevin, si ha un primo valido tentativo di riunire questi due idiomi in un' unica famiglia linguistica (2). Le prime segnalazioni di un "dialetto" dei Puinavi provengono da Gilij (3) che, nel 1780, attraverso notizie indirette, colloca gli indi che la parlano sul Rio Venituari (*). Anche Humboldt, nel 1824, localizza i Puinaves sul Rio Ventuari, avvertendo di non confondere i Guayaunabis o Uipunavi coi Puinaves o Poignaves (4). Perez (5), Crevaux & Sagot & Adam (6), Crevaux (7), Brinton (8), Ernst (9),

(1) Koch-Grünberg 1913, p.471

(2) Rivet & Tastevin 1920, p.69-82

(3) Gilij 1780, tomo II, libro III, cap.III, p.128, 129

(4) Humboldt 1824, tomo VII, cap.XXII, p.251

(5) Perez 1862-63, vol.I, p.469, vol.II, p.159 e 219

(6) Crevaux & Sagot & Adam 1882, p.255 e 256

(7) Crevaux 1883, p.475

(8) Brinton 1891, p.269 e 278 e 356

(9) Ernst 1895, p.396-398

(*) ovvero Rio Ventuari.

sempre nel secolo scorso, menzionano i Puinave localizzandoli intorno al Rio Inirida in Colombia. Tavera-Acosta (*) (1) e Oramas (2), ancora prima di Rivet & Tastevin, riportano una lista di vocaboli Puinave. In seguito altri autori valutano la possibilità di riunire le due lingue come illustra la tabella:

| Autore e data | Famiglia linguistica di appartenenza | |
|------------------------|--------------------------------------|---------------------------|
| | gruppo Macù | gruppo Puinave |
| Loukotka (1947 e 1968) | lingua del sud o Makù | lingua del nord o Puinave |
| Ramos (1943) | Puinave | Puinave |
| Metraux (1948) | Puinave | Puinave |
| Mason (1950) | Puinave o Macù | Puinave |
| Tovar (1961) | Puinave o Macù | Puinave o Macù |

In questi ultimi anni alcuni autori, che hanno avuto modo di interessarsi più o meno direttamente dei Macù o dei Puinave, non prendono più in considerazione questa ipotesi. Zerries, pur occupandosi sia dei Puinave (3) che dei Macù (4), non accenna

(1) Tavera-Acosta 1907, p.96

(2) Oramas 1912-1913, p.21 e 25

(3) Zerries 1958

(4) Zerries 1967

(*) Citato nelle bibliografie anche come Acosta-Tavera.

ad una eventuale similitudine dei due idiomi. Anche Biocca (1965) non affronta il problema. Reichel Dolmatoff (1967) nel suo "Desana" fa una netta distinzione fra i Macù e i Puinave. Non potendo entrare criticamente nel merito della questione, in misura di quanto questa si sposta nell'ambito linguistico, preferiamo riportare integralmente ciò che al proposito scrive Wilbert nel 1966. Questo per far inoltre comprendere quanto sia intricata la soluzione del problema:

" Sin dalla classificazione di Chamberlain (1910) fino a qualche tempo fa, la lingua Puinave è stata considerata come lingua indipendente e Mason (1950) la considera, a prescindere dalla sua attuale distribuzione molto ristretta, come un idioma di molta importanza e di grande estensione. Questa opinione sembra essere sostenuta dalla supposizione di Rivet & Kok & Tastevin (1924-1925), i quali suppongono che il Puinave molto probabilmente costituisce un substrato comune di vari idiomi limitrofi, a prescindere dalla grande differenza esistente tra di loro che rende difficile provare ed ammettere un'origine comune. Tavera-Acosta (1907) trova elementi aruachi nel Puinave, però la somiglianza dell' Etanamo a questo idioma è stata riveduta da Codazzi (1940) il quale da parte sua identifica il Puinave come intermedio tra il Makiritare e il Guianau. W. Schmidt (1926) include nella famiglia l'idioma Cabere che viene considerato una lingua aruaca. W. Lehmann (1920) propone una possibile parentela del Puinave con il Witoto, cosa questa che lo farebbe assomigliare al Tupi. Infine Mason (1950) osserva che il Puinave possiede molti elementi del Tucano. Loukotka (1935) chiama la famiglia Puinave "Macù" secondo la lingua più importante (del gruppo), la affiliazione della quale è stata studiata da Rivet e altri (1920). Oramas (1912) lavora in questo stesso senso e Jijòn y Caamaño (1941-1943) stabilisce un "Phylum Makù", però, come già suggerito da Mason (1950), è preferibile mantenere il nome Puinave per designare la tribù e la sua lingua, dato che il termine Macù induce facilmente a confondere questa gente con i Piaroa-Macù e i Cofan-Macù. Greenberg (1956) classifica il Puinave come un secondo

gruppo nella sub-famiglia Macrotucano della famiglia andino-equatoriale, e più recentemente Swadesh (1959) lo colloca in un gruppo Macro-Macù. " (1)

(1) Wilbert 1966, p.102 e 103.

2.6 Cartina geografica dell'area di studio.

Per disegnare le aree di distribuzione dei gruppi Macù abbiamo scelto, tra le carte geografiche di Rice (1), Sousa (2), Carvalho (3), o l'ultima del Conselho Nacional de Geografia (4), quella di Koch-Grünberg del 1910 (5). Sicuramente questa carta è antiquata e geograficamente molto imprecisa, ma ha il grande pregio di essere servita, per oltre mezzo secolo, a tutti quegli studiosi che interessandosi a quest'area hanno avuto come punto di riferimento i lavori di Koch-Grünberg.

Su questa carta, usata come fondo, abbiamo riportato volta per volta le indicazioni fornite dai vari autori per localizzare i gruppi Macù. Si sono così delineate le quattro aree A, B, C, D, che erano state descritte geograficamente in precedenza per la cartina geografica delle aree di riferimento (carta n°1). Abbiamo poi suddiviso le aree secondo le zone che avevamo convenzionalmente fissato (vedi punto 2.2.1).

(1) Rice 1910

(2) Sousa 1944

(3) Carvalho 1952

(4) Edita dall' IBGE (Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística) nel 1960

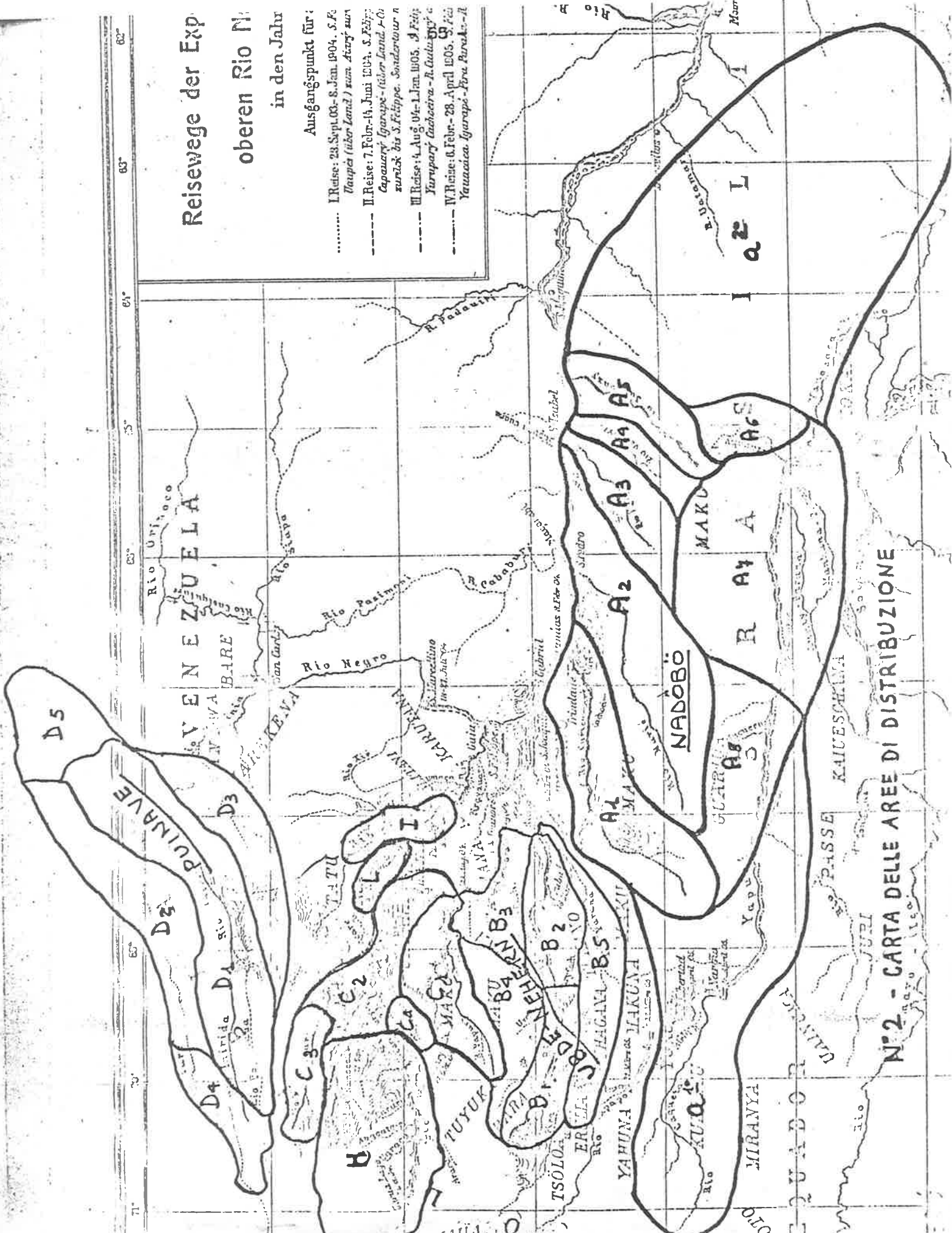
(5) Koch-Grünberg 1967.

71° 62° 61° 60° 59° 58° 57° 56° 55° 54° 53° 52° 51° 50° 49° 48° 47° 46° 45° 44° 43° 42° 41° 40° 39° 38° 37° 36° 35° 34° 33° 32° 31° 30° 29° 28° 27° 26° 25° 24° 23° 22° 21° 20° 19° 18° 17° 16° 15° 14° 13° 12° 11° 10° 9° 8° 7° 6° 5° 4° 3° 2° 1° 0° 1° 2° 3° 4° 5° 6° 7° 8° 9° 10° 11° 12° 13° 14° 15° 16° 17° 18° 19° 20° 21° 22° 23° 24° 25° 26° 27° 28° 29° 30° 31° 32° 33° 34° 35° 36° 37° 38° 39° 40° 41° 42° 43° 44° 45° 46° 47° 48° 49° 50° 51° 52° 53° 54° 55° 56° 57° 58° 59° 60° 61° 62°

Reisewege der Exp.

in den Jahren
1903-1905
oberen Rio Negro

- Ausgangspunkt für:
- I. Reise: 23. Sept. 03. - 8. Jan. 04. S.F. (Guayana (über Land) zum Aveybar) ———
 - II. Reise: 7. Febr. - 14. Juni 1904. S.F. (Capangari, Igarapé - über Land - zurück bis S. Felipe. Sonderreisen) ———
 - III. Reise: 14. Aug. 04. - 1. Jan. 05. S.F. (Jurupary, Guachaira - R. Guandu) ———
 - IV. Reise: 6. Febr. - 28. April 05. S.F. (Yaucaia, Igarapé - Para Perak - R. ...)



N° 2 - CARTA DELLE AREE DI DISTRIBUZIONE

3. Schede bibliografiche.

Avvertenza.

Le schede bibliografiche contengono dei quadri riassuntivi relativi alle notizie date dagli autori sui gruppi contattati. Ogni quadro è diviso in sei colonne in cui sono registrate le seguenti informazioni :

- I Localizzazione geografica descrittiva.
- II Sigla dell'area e delle zone.
- III Nome del gruppo che viene proposto in conseguenza di questo lavoro.
- IV Nome dato al gruppo dall'autore considerato.
- V Famiglia linguistica o idioma.
- VI Note linguistiche e varie.

Onde evitare costanti ripetizioni, usiamo le seguenti abbreviazioni :

| | | |
|-------------------|----------------------|--------------------|
| affl. = affluente | fam.ling. = famiglia | N = nord |
| bac. = bacino | linguistica | O = ovest |
| cach. = cachoeira | gr. = gruppo | R. = Rio |
| d. = riva destra | Ig. = igarapé | s. = riva sinistra |
| E. = est | loc. = località | S. = sud |

I nomi propri delle varie tribù, gruppi, ecc. vengono di volta in volta riportati con la grafia usata dagli autori nelle loro opere originali.

3.1 Primo periodo : prima del 1906.

| | | | | | |
|----------|--------|---------|------------|--------|---------|
| Sampaio | (1775) | Pag. 68 | Markham | (1864) | Pag. 73 |
| Giliĵ | (1780) | " 68 | Marthius | (1867) | " 74 |
| Laerda | (1781) | " 69 | Crevaux | (1882) | " 75 |
| Humboldt | (1800) | " 70 | Coudreau | (1884) | " 76 |
| Natterer | (1831) | " 71 | Rodrigues | (1885) | " 78 |
| Spruce | (1853) | " 72 | Stradelli | (1890) | " 78 |
| Wilkins | (1852) | " 72 | Errenreich | (1892) | " 79 |
| Wallace | (1853) | " 73 | Brinton | (1891) | " 80 |

Francisco Xavier Ribeiro de Sampaio, magistrato portoghese ai tempi delle colonie, è nominato " Ovidor e Intendente Geral da Capitania de São José do Rio Negro " (1). Nel suo " Diário de viagem ...", scritto nel 1774-1775 e pubblicato nel 1825, accennando agli indigeni dei luoghi visitati, cita i Macu del Rio Negro. Inoltre, nella sua " Relação geográfica historica do Rio Branco " pubblicata nel 1850 scrive dei Macuxi (*) (2). Si può dire con un buon margine di sicurezza che Sampaio sia il primo autore a citare i Macù (3).

L'abate Filippo Salvatore Gilij, nel suo " Saggio di Storia Americana " stampato a Roma nel 1780, menziona il dialetto Guaipunàve (4) come appartenente alla lingua " matrice " Maipure, facente parte delle nove lingue orinochesi. Nel " Catalogo delle Nazioni dell' Orinoco " (5), tra quelle dell' Alto Orinoco, cita i Puinaves, (Puinàvi - italiano -, Puinàvi - lingua locale -).

(1) Moraes 1931, vol.I, p.189

(2) Sampaio 1850, vol.XIII, p.200-273.

(3) Silva 1962, p.29

(4) Gilij 1780, tomo II, libro III, cap.12, p.205

(5) Gilij 1780, tomo I, nota p.XXXVII

(*) Ernesto Migliazza 1966, chiarisce trattarsi di gruppi totalmente differenti dai Macù del Rio Negro.

Dalle carte geografiche tratte dall'opera citata (*), dalle quali risulta tra l'altro che il Rio Orinoco nasce dal lago Parima, possiamo vedere l'ubicazione del Rio Venituari dove l'autore secondo notizie indirette, situa la residenza dei Puinavi (1). Gilij non fa nessun accenno ai Macù, e solo a titolo indicativo riportiamo le sue deduzioni sul significato di alcuni nomi. Il nome di Massarinavi, Guaypunavi e dei Punavi designano i discendenti o figli di tre capi famiglia chiamati Massari, Guay e Pui. Ciò sarebbe anche dimostrato dal fatto che gli Acheguas chiamavano in idioma Maypure una tribù caribe Cavinavi (figli: Navi) (tigre: Chavi), come anche i portoghesi sono chiamati Jaranavi, cioè (Jara: acqua) (Navi: figli) i figli dell'acqua.

L' esploratore brasiliano Francisco José de Lacerda e Almeida, nato a São Paulo, laureato in matematica e filosofia, iniziò nel 1780 una serie di viaggi in Amazonia per conto della Commissione di Demarcazione di Frontiera. Nel 1781, nel suo "Diario de viagem da Vila de Barcelos até a cima de S. José de Marabitanas e tambem pelo Rio Vaupes", dopo aver precisato che il Rio Uaupés è altresì chiamato Guapes, prosegue raccontando che:

(1) Gilij 1780, tomo II, libro III, cap.3, p.128 e 129

(*) Carta del fiume e Provincia dell'Orinoco nell'America Meridionale e Carta geografica di tutto il corso del fiume Orinoco.

" ... a mezza lega sopra la bocca del fiume c'è il grande villaggio di S. Joaquim il cui " Capitano " era salito su questo fiume per andare a caccia, diciamo così, " do gentio Macù " (dei selvaggi Macù n.d.r.) " (1).

Non sappiamo precisamente quali indi chiama con questo nome, ma è interessante l'attribuzione del nome Macù a genti selvagge che vengono catturate per essere vendute come schiave. Il villaggio di S. Joaquim è situato sul Uaupés di fronte all'isola di Tamandua che i due bracci del Uaupés formano nell'immettersi nel Rio Negro. Successivamente, da vari altri autori, viene segnalata la presenza di Macù sulla riva sinistra di quel tratto di fiume.

Alexander von Humboldt pubblica nel 1824 a Parigi l'opera in dodici volumi " Voyage aux régions équinoxiales du nouveau continent fait en 1799-1804 - Relation Historique. " e in una nota a piè di pagina (2), citando il " Saggio di Storia Americana " di Gilij (3), avverte di non confondere gli indi Guayaunabis, o meglio detti Uipunavi, incontrati da un certo Solano, ingegnere facente parte di una spedizione per la definizione delle frontiere venezuelane nel 1756, coi Puinaves o Poignaves del Ventuari. Come

(1) Lacerda 1944, p.15

(2) Humboldt 1824, tomo VII, cap.22, p.251

(3) Gilij 1780, tomo II, p.205

si vede già si tentava di precisare le varie denominazioni dei gruppi per non fare sorgere dubbi. Molto più tardi, con lo studio linguistico dei vari idiomi, ci si renderà conto che i Puinave appartengono allo stesso gruppo linguistico dei Macù. E' tuttavia verosimile che a quell'epoca esistessero sul Ventuari degli indi chiamati Puinave che non avevano nulla a che vedere con i gruppi Puinave che attualmente abitano le rive del Rio Inirida e che sono linguisticamente simili ai Macù.

Nel 1831 il naturalista austriaco Johan Natterer, viaggiando sul Rio Negro e i suoi affluenti, raccoglie due liste di vocaboli Makù, precisamente dei Makù del Rio Ija, un affluente del Rio Marié, e degli Anodub-Makù del Rio Téia. Purtroppo lo scritto originale è andato distrutto in un incendio del Wiener Museum nel 1849 (*). A questo proposito Koch-Grünberg (1) chiarisce il significato del nome Anodub: " Il nome della tribù Anodub è probabilmente una parola originale Makù e contiene il termine "Yehub" che nella lingua del Tiquié-Makù significa " gente " (2) (**).

(1) Koch-Grünberg 1906, p.881, nota 2.

(2) Biocca 1966, p.435 citazione, vol.I

(*) Notizia riportata da Koch-Grünberg 1906, p.881 e nota 1 e da Nimuendajù 1955, p.170.

(**) Biocca cita Natterer dicendo: "L'esploratore austriaco Natterer navigò il Rio Negro verso il 1820 e raccolse una (segue)

Richard Spruce, un botanico che dal 1848 al 1864 viaggia attraverso l'Amazzonia, citando i Macù nel 1908 (1) scrive testualmente :

" Due giovani Makù, prese durante una spedizione alle sorgenti dell' Içana, erano state recentemente trattenute dal Comandante di Marabitanas, quando io lo visitai nel luglio 1853. I pochi uomini di quella tribù erano in genere tali miserabili esemplari di umanità che fui molto sorpreso di trovare, nella più grande delle due fanciulle, uno dei volti più belli che abbia mai visto. " (2)

Amesso che in quel tempo si conoscessero con esattezza le sorgenti dell' Içana e non ci si confondesse con la sorgente di qualche suo affluente, abbiamo la segnalazione di un gruppo chiamato Makù in una zona molto distante dai territori dove precedentemente erano stati osservati dei Macù.

João Wilkens de Mattos, in un suo scritto, " Alguns esclarecimentos sobre as Missoes da Provincia do Amazonas " del 1898, riporta tra gli altri i dati relativi ad una relazione del missionario Frei Gregorio José Maria de Bene del 1852 riguardanti gli indigeni del Rio Waupes e Rio Içana. (3) E' interessante notare come

(segue) lista di parole presso un raggruppamento del Rio Táyà che indicò come "Andocete-Makù". Non riusciamo a spiegarci la denominazione cambiata da Biocco per i Makù del Rio Téia e la data delle esplorazioni.

(1) Spruce 1908, vol.I, p.518 e vol.II p.542

(2) Biocca 1966, p.441 citazione.

(3) Mattos 1898, p.126-127

pur menzionando la presenza dei Macùs sul Waupes, non dà il numero degli individui, né il nome dei loro villaggi, cosa che fa per tutti gli altri gruppi. Nella sua relazione non compaiono i Macù sul Rio Içana.

Nel 1853 Alfred Wallace Russel, scrive "Travel on the Amazonas and Rio Negro River", primo resoconto dettagliato sugli indigeni della regione del Rio Negro e del Uaupés, nel quale enumera le tribù della zona e descrive in forma frammentaria la loro cultura materiale, organizzazione sociale e religione, aggiungendo inoltre una breve lista di parole indigene. Tuttavia non riesce ad analizzarla tanto a fondo da fornire notizie attendibili. (1)
Cita i Macuna, senza soffermarsi sui Macù.

Clement R. Markham, etnologo inglese, tenta a più riprese di sistematizzare l'immensa quantità dei nomi dei gruppi indigeni del bacino amazzonico che il più delle volte sono sinonimi o indicano suddivisioni di grandi gruppi. (2) In liste successive, disposte in ordine alfabetico, (pubblicate nel 1864, nel 1895 e nel 1910 in edizione definitiva) (3) localizza territorialmente

(1) Goldman 1948, p.768

(2) Massa 1965, p.48

(3) Markham 1910

1087 nomi di gruppi indigeni dandoci la relativa bibliografia. Fra di essi menziona i Macuna, non accennando ai Macù.

Il botanico Karl Friederich Philipp von Martius, che è segue una classificazione delle tribù indigene del Sud America, riuscendo a riunirle tutte in otto gruppi sulla base di criteri linguistici, nel suo " Beitrage für Ethnographie und Sprachenkunde Americas " del 1867 (1) ha per primo l'intuizione che il nome " Macù " sia stato generalizzato per indicare tutta una serie di tribù, anche non simili tra loro, in ragione del fatto che erano culturalmente differenti dagli altri indigeni predominanti in quell'area. (2) L'autore ci dà motivo di sospettare circa la presunta precisione con la quale vengono redatte queste note linguistiche quando, in un'altra opera sulle lingue del Brasile, classifica la lingua dei Macusi o Macuschi basandosi su dei vocaboli raccolti da Von Natterer sul Rio Negro. (3)

(1) Martius 1867, vol.I, p.547

(2) Koch-Grünberg 1906, p.877 e 878

(3) Martius 1863, p.225

Jules Crevaux, " médecin de première classe de la Marine française (1) compie soprattutto opera di geografo. Nel 1876 esplora e rileva sei corsi d'acqua: Marony e Oyapok (Guayana) e quattro affluenti dell' Amazzoni, il Yary, il Rio Parou, l' Iça e lo Yapura. Nella comunicazione fatta alla Société Géographique de Paris nella seduta generale del dicembre 1879 (2) egli espone in un racconto avventuroso i dati rilevati e fra l'altro segnala degli Ouitotos sull' Arara (affluente del Yapura) che sarebbero cannibali. Più tardi, nel 1882 (3) riprendendo l' argomento sempre sul Bulletin de la Société Géographique egli racconta la visita ai villaggi sull' Arara :

" Les Carijonas appellent ces indiens Ouitotos, ce qui signifie "ennemi" dans leur langage ainsi que dans celle des Roncouyennes; les habitants de l' Amazone les désignent quelquefois sous le nom de Miranhas, mais ils s'appellent entre eux Macoushis. Notons en passant qu'il y a des indiens Macushis, Macusisou, dans la Guyane Anglaise. "

Queste note sono interessanti perchè più tardi Koch-Grönborg esprime l'opinione che gli Uitoto possano essere i resti di una popolazione originaria ovvero derivino dal gruppo Makù. In altro luogo Crevaux fornisce inoltre interessanti note sulla produzione di diversi tipi di curaro (4).

(1) Crevaux 1880, frontespizio

(2) Crevaux 1880, p.409-411

(3) Crevaux 1882, p.712

(4) Crevaux 1880, p.407 e 1882, p.674

L'ultimo viaggio del 1882 diretto all'esplorazione del fiume Paraguay, si conclude tragicamente con l'eccidio dei componenti la spedizione mentre risale il Rio Pilcomayo nel Gran Chaco dagli indiani Toba (*) o Tapajos (**). Crevaux muore così a soli trentacinque anni. Pochi mesi dopo la sua scomparsa viene pubblicato " Voyage dans l'Amérique du Sud ", (1) una raccolta dei giornali di viaggio già pubblicati in " Le Tour du Monde " e il cui contenuto è ben riassunto negli articoli apparsi sul Bulletin de la Société géographique de Paris.

Henri A. Coudreau, " Professeur de l'Université ", Chargé d'une mission scientifique dans les territoires contestés de Guyane: Membre du Comité de la Société internationale d'études brésiliennes, de la Société agricole et industrielle de la Guyane française, et de diverses sociétés savantes." (2) (***)

Nel 1884 " risale il Uaupes e lo descrive in incantevoli pagine ", così ci dice Bento Figueredo Ternero Aranha negli " Archivos do A-

(1) Crevaux 1883.

(2) Coudreau 1887, frotespizio.

(*) Come dal Bollettino della Società Geografica Italiana, Serie II vol.VII, anno XVI, fasc.I, p.588 e 589.

(**) Come dal Bollettino della Società Geografica Italiana, Serie II vol. VII, anno XVI, fasc.8, p.654 e 655.

(***) Biocca 1965, p.26, considera Coudreau un imperialista e schiavista.

mazonas " (1) aggiungendo che " egli fu al Tiquié e sul Rio Apopory ". In realtà era giunto solo fino alle cascate di Panoré sul Uaupés, poco a monte di Taraquà, come appare dalle sue carte geografiche (2) e come conferma Cascudo (3). Al ritorno dai suoi viaggi Coudreau scrive " La France Equinoxiale " che pubblica nel 1887, accompagnando l'opera con interessanti carte geografiche raccolte in un Atlante. Sulla IV carta compare la regione dell' alto e medio Rio Uaupés, fra Yutica e la confluenza col Rio Papurì. Sulla riva sinistra, di fronte a Jacaré, Matapy e altre località, segna gli Uanana e i Sous Ouananas, anche se come sappiamo non raggiunse quei luoghi. Nella carta grande del Rio Negro e Uaupés, segna in territorio non ben determinato a sud del Tiquié i Macus. Nel suo lavoro egli esprime con riserva l'idea che i Macù possano essere i resti di un'antica razza abitante nella regione. (4) Questa tesi sarà ripresa più volte da successivi autori.

(1) Aranha 1906, ano 1, vol.1, n°2
(2) Coudreau 1887, Atlas.
(3) Cascudo 1936, p.52
(4) Coudreau-1887, vol.II, p.163-69.

Nel 1885 il viaggiatore João Barbosa Rodriguez in seguito ad un suo viaggio scrive " Rio Yauapery. Pacificação dos Cirichauas ". Il Rio Yauapery è un affluente di sinistra che si getta nel Rio Negro all' altezza di Moura a valle della confluenza del Rio Branco. Nel suo racconto molto romanzato cita superficialmente i Macu. (1) Proprio scritti come questo possono farci capire quale fosse la confusione circa il termine Macù. A meno che Rodriguez non si riferisse a qualche banda di Macù spostatasi di molto dalla sua area abituale, cosa molto improbabile, ci troviamo di fronte ad una ulteriore generalizzazione del nome Macù per indicare indi sconosciuti e " selvaggi ".

Fra il 1881 e il 1923, data della sua morte, il conte Ermanno Stradelli, geografo e attento osservatore dei costumi indigeni, visita a più riprese il Rio Negro e i suoi affluenti. (2) Nel 1890 pubblica sul Bollettino della Società Geografica Italiana due notevoli lavori " L' Uaupes e gli Uaupes " e la " Leggenda del Jurupari ", dove ci fornisce un'accurata descrizione dei luoghi e dei gruppi indigeni visitati. A proposito della localizzazione geografica dei Macù, oltre a localizzare alcuni gruppi nel basso Apapuri

(1) Rodriguez 1885

(2) Camara 1936

sull' Arara paranà (1) dice :

" I Macù, la razza schiava, l'antica signora della terra che dal Uaupés si estende allo Japurà e al Marié, dove domina libera fino al Rio Branco. "

Ci sembra che la frase di Stradelli vada interpretata in un modo che chiarisce anche la contraddizione tra "libera" e "schiava" : antica signora e ora schiava, tra il Uaupés, Japurà e Marié; libera, da qui al Rio Branco. D'altra parte, prescindendo da ogni considerazione sulla omogeneità dei Macù di questa immensa area, la situazione rispetto agli altri gruppi etno-linguistici è proprio questa nelle due sezioni dell' area.

Paul Ehrenreich, etnologo tedesco, compie il primo serio tentativo di comprensione degli indigeni brasiliani (2) e nel 1892 ce ne indica la distribuzione (3). Traduce il nome Makù con " Heloten " o servi e dice che Makù è una parola aruak di obbrobrio data dalle più evolute tribù del gruppo Aruak alle inferiori, di differente origine, con cui essi vengono in contatto (4). Koch Grünberg si rifà a Ehrenreich per l'impiego del nome Makù (5).

(1) Stradelli 1890 a, p.445

(2) Ramos 1971, p.21 e 22

(3) Ehrenreich, 1892

(4) Rice 1918, p.215, citazione.

(5) Koch-Grünberg 1906, p.877

Daniel G. Brinton, professore di linguistica nell'Università della Pensilvania, nel 1891 in " The American Race. A linguistic classification and ethnographic description of the native tribes of North and South America ", che può essere forse considerata la prima opera importante di questo tipo per il Sud America (1), non cita i Macù e accenna appena ai Puinavis che localizza sul Rio Inirida, affluente del Rio Guaviare. Egli riporta una lista di vocaboli della loro lingua che considera inclassificata e avente qualche affinità con la lingua dei Baré (2). Inoltre ricorda che Gilij (3) cita i Guipunabis appartenenti ai Maipure dello stock Arawak, ma che non devono essere considerati simili ai Puinave residenti sul lago Inirida. Altresì ricorda che R.G. Latham, li identifica con i Poignavis dei vecchi autori e attraverso superficiali considerazioni linguistiche li avvicina ai Banivas. Brinton non condivide quest' ultima affermazione, citando a sostegno della sua opinione anche Wallace (4).

(1) Wilbert in Loukotka 1968, p.8 (introduzione)

(2) Brinton 1891, p.278 e 356

(3) Gilij 1780, tomo I, nota p.XXXVII

(4) Wallace 1853, p.258

3.2 Secondo periodo : dal 1906 al 1946.

| | | | | | |
|----------------------|------|-----|-------------------|------|-----|
| Koch-Grünberg (1906) | Pag. | 81 | Schmidt (1926) | Pag. | 106 |
| Chamberlain (1906) | " | 97 | Nimuendajù (1927) | " | 107 |
| Acosta-Tavera (1907) | " | 98 | Oliveira (1929) | " | 110 |
| Rice (1918) | " | 99 | Rondon (1932) | " | 110 |
| Tastevin (1923) | " | 101 | Loukotka (1939) | " | 111 |
| Kok (1925) | " | 103 | Sousa (1940) | " | 115 |
| Rivet (1925) | " | 104 | Ramos (1943) | " | 117 |

Il più importante tra gli autori del periodo tra il 1906 e il 1945 è certamente Theodor Koch-Grünberg. Egli intraprende i suoi viaggi dopo essersi dedicato allo studio della filologia classica ed essersi ampiamente documentato sui gruppi indigeni sud americani. Viaggia a più riprese nell'area amazzonica. Fra questi viaggi ricordiamo quelli che interessano l'area a cui il nostro studio si riferisce. Nel 1903, dopo aver assunto un incarico al Museo di Etnologia di Berlino, visita in un viaggio d'esplorazione la regione di confine tra il Brasile del nord-ovest e la Colombia, tra il Rio Negro superiore e lo Japurà. Questo soggiorno si protrae fino al 1905 e segna una tappa importante per la conoscenza di quelle regioni. Le notizie riportate riguardano soprattutto le popolazioni di quei luoghi che vengono studiate dal punto di vista etnografico e classificate su base linguistica. L'elaborazione dell'enorme quantità di materiale e di note raccolte porta alla compilazione dell'opera "Zwei Jahre unter den Indianern" pubblicata a Berlino per la prima volta nel 1909-10, e ripubblicata recentemente nel 1967 a cura di Otto Zerries. Un altro viaggio nell'Amazzonia viene compiuto nel 1911-13 quando Koch-Grünberg porta a termine l'impresa di risalire dal Rio Branco, attraverso il Rio Uraricuera superiore e il Ventuari, fino all'Orinoco. Al termine di questa esplorazione gli viene conferito l'incarico di professore straordinario di etnologia all'Università di Friburgo e dal 1915 fino al 1924 è direttore del Linden Museum di Stoccarda. L'ultima sua spedizione del 1924, intrapresa in compagnia del geo

grafo e medico americano Hamilton Rice e diretta all' esplorazione delle sorgenti dell' Orinoco, non viene portata a compimento perchè la malaria pone termine alla sua vita di studioso. (*)

I lavori di questo autore, dai quali abbiamo estratto principalmente le notizie interessanti il nostro studio, sono il frutto del viaggio del 1903-1905. Una breve monografia completa " Die Makù " riunisce per la prima volta le più importanti notizie esistenti su questi indi, alle quali l' autore aggiunge le sue personali osservazioni e segnalazioni. Questo lavoro, pubblicato su Anthropos nel 1906, viene elaborato al ritorno dalla spedizione, estraendo i dati necessari dall' ingente quantità di note raccolte in due anni di viaggio. La precedenza data a questo studio, nell' ambito delle vaste possibilità di scelta offerte dalla varietà del materiale a disposizione, e la sua impostazione monografica, preferita alla stesura sul modello del diario di viaggio realizzata più tardi (1) per le note relative agli altri indi, ci fa pensare che l' autore attribuisca una importanza particolare al problema dello studio degli indi Macù e non voglia tardare a porlo in evidenza e ad apportarvi il suo contributo. Le notizie contenute in " Die

(1) Koch-Grünberg 1909-1910

(*) Le notizie sulla vita di Koch-Grünberg sono state tratte dalla Introduzione di Otto Zerries all'edizione del 1967 di " Zwei Jahre unter den Indianern " e dall' articolo di Paul Rivet sul Journal de la Société des Américanistes, Paris 1925.

Makù " vengono più tardi riprese nella vasta opera " Zwei Jahre un-
ter den Indianern " pubblicata nel 1909-1910. Nell' economia del-
l' opera, strutturata sotto forma di racconto di viaggio, non esi-
stono parti monografiche dedicate ai vari gruppi indi e le descri-
zioni compaiono in modo discontinuo e frammentario nell' ambito
della narrazione spaziale e cronologica. Non essendo le notizie
sul gruppo racchiuse in una esposizione unitaria, occorre pertanto
un paziente lavoro di mosaico per poterle coordinare in un tutto
logico e conseguente, sintetizzandole criticamente. Alla fine di
questo faticoso lavoro di sfoglio ci si rende conto che la quasi
totalità delle notizie sui Makù, più spesso ridotte che ampliate,
corrisponde a quanto già esposto in " Die Makù ". Altri accenni
ai Makù compaiono in un altro lavoro pubblicato nel 1906, " Die In-
dianerstämme am oberen Rio Negro und Yapurà und ihre Sprachliche
Zugehörigkeit ". Più tardi, nel 1922 viene pubblicato " Die Völke-
rgruppierung zwischen Rio Branco, Orinoco, Rio Negro und Yapurà ",
dove fra l' altro vengono citati i gruppi di presunta origine Makù,
oggi assimilati sia ai Cubeo che agli Huhùteni e ai Catapolitani
(gruppo aruak). Di questo argomento, del resto già trattato in
" Die Makù ", si accennerà più avanti. In altri suoi scritti ve-
diamo citati anche i Maku del Rio Uraricuera.

Esponiamo qui di seguito le notizie ricavate dalla let-
tura, raggruppandole secondo lo schema più utile al nostro studio.

- Lo studio linguistico.

I lavori di Koch-Grünberg dedicano sempre largo spazio ai problemi linguistici. La sua opinione relativamente al gruppo Makù si articola come segue : sotto l' appellativo " Makù " sono riunite orde con linguaggi molto differenti che creano un gruppo nuovo. Le differenze linguistiche assieme ad altri elementi distintivi (differenze somatiche, cultura a carattere antico, vastità del territorio di distribuzione) testimoniano che questi gruppi sono probabili resti dei più antichi abitatori della regione. (1) Dall' ulteriore studio delle differenze linguistiche fra i vari gruppi (illustrate più avanti), nasce la convinzione che la massa degli odierni Makù rappresenta in effetti un agglomerato dei resti di tribù antiche con lingue differenti che in passato avevano il possesso esclusivo di tutto il territorio. Questi primitivi " autoctoni " vennero dispersi dal sopraggiungere degli Aruak " irrompenti " dal nord e nordest e dalle tribù del gruppo Betoya venute più tardi dall' ovest e sud-ovest. (2) Una prova della grande varietà di queste antiche popolazioni è costituita dalle affinità e differenze fra gli idiomi Makù del Curicuriary (a), del Tiquié (b) e del Papury (c), di cui l'autore fa uno studio. Dalle liste di

(1) Koch-Grünberg 1906, p.878.

(2) Koch-Grünberg 1906, p.882.

vocaboli registrati risulta che (a) e (b) sono strettamente imparentati e che (c) è differente da (a) e (b), ma le differenze sono minori con (b). Nonostante le differenze sono però da considerarsi come tutti appartenenti allo stesso gruppo specie se gli idiomi vengono analizzati sotto il profilo sintattico. Koch-Grünberg al proposito fa comunque le sue debite riserve. (1) In appoggio alla ipotesi della antica razza Makù cita Coudreau e Stradelli. (2) E' interessante esaminare in breve, secondo quanto scritto dall'autore, come vengono condotti i rilevamenti di campo su cui si basano queste comparazioni linguistiche. Teniamo innanzi tutto conto che, come egli scrive (3), impara a conoscere il Makù nelle colonie neo-brasiliane e neo-colombiane del Rio Negro.

Lingua Makù del Tiquié - i Makù che incontra e di cui registra faticosamente una lista di parole, sono tre uomini che con le loro mogli e bambini vivono in piccole capanne vicino al villaggio di Paricachoeira dove lavorano al servizio di padroni Tukano. (4)

(1) Koch-Grünberg 1906, p.881 e 882

(2) Koch-Grünberg 1906, p.878 nota

(3) Koch-Grünberg 1906, p.879 e 880

(4) Koch-Grünberg 1906, p.881 e 1967, p.269-270 e 271 vol.I, cap.XIV

Questa lingua è imparentata con quella dei Makù della riva destra del Rio Negro. E' simile alla lingua Makù del Curicuriary. (1)

lingua Makù del
Curicuriary

Koch-Grünberg raccoglie anche una lista di vocaboli di questo idioma. (2) Fa la conoscenza della lingua Makù del Curicuriary a Jucaby', località alla bocca dello stesso fiume. Raccoglie faticosamente i vocaboli da un Makù che lavora in quel luogo. Da lui riceve anche notizie etnografiche, come anche dai coloni. (3)

lingua Makù del Papury - L' autore compila una lista di vocaboli (4). A Matapy incontra dei lavoratori occasionali. La loro lingua è simile a quella dei Makù del Querary, ma dissimile da quella Makù del Tiquié e del Curicuriary. (5).

(1) Koch-Grünberg 1906, p.882

(2) Koch-Grünberg 1906, p.881

(3) Koch-Grünberg 1967, vol.I, cap.II, p.21

(4) Koch-Grünberg 1906, p.881

(5) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.VIII, p.250

lingua Makù del Querary - Sulla base di qualche parola sentita dai Kobéua, l'autore dice che la lingua è simile a quella dei Makù del Papury, il cui idioma come già detto viene registrato a Matapy da lavoratori occasionali (1).

lingua dei Makù del Téya

In base alle liste di Natterer andate distrutte ed alle sue notizie non pubblicate, questa lingua sembra essere diversa dalla lingua dei limitrofi Makù del Rio Ija e del Rio Marié. Natterer chiama Anodub-Makù questi indi Makù. (2)

fra l'alto Caiary-Uaupés e i suoi affluenti Rio Papury e Rio Querary

I Makù, fra cui quelli del Macù Igarapé, hanno una omogeneità linguistica che li fa apparire come appartenenti tutti a un'unica tribù. Koch-Grünberg li incontra probabilmente fra gli Uanàna e i Desana del Uaupés, per i quali lavorano saltuariamente. (3)

(1) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.VIII, p.250

(2) Koch-Grünberg 1906, p.881 e 1967, vol.II, cap.II, p.15, nota 14

(3) Koch-Grünberg 1906, p.881,

Oltre a questo studio comparativo specifico, in una prospettiva più ampia, annotiamo che Koch-Grünberg è colpito dalla somiglianza fra la lingua Makù e quella Puinavé (1), oltre che dalla analogia di loro costumi (2).

- Gruppi Makù assimilati.

Koch-Grünberg annota il nome attuale di gruppi di origine Makù assimilati, secondo indicazioni avute da Kobéua ed altre.

| | | |
|--|-------------------------------------|--|
| Alto Caiary-Uaupés e Rio Cuduiary (suo affluente di sinistra) (zona H) | Bahùna o Bahòkboa e Balòava e altri | Nomi dati dai Kobéua ad antichi gruppi Makù assimilati alla tribù dei Kobéua. Notizia avuta dagli stessi Kobéua. (3) |
| Rio Cuduiary (alla sorgente) (zona H) | Yapòoa o Kuruàtapuyo | Il primo nome è in lingua Kobéua, il secondo in Geral (4). |
| Medio Rio Içana (zona I) | Katapolitani | Questi aruak di origine Makù somigliano ai Bahùna e ai Makù. (5) |
| Rio Aiary (zona L) | Huhuteni | idem come sopra (5) |

(1) Rivet & Tastevin 1920, p.69, citazione.

(2) Nimuendajù 1950, p.172, citazione.

(3) Koch-Grünberg 1906, p.878

(4) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.VI, p.143

(5) Koch-Grünberg 1906, p.878

Yapurà superiore

Uitoto

Gli Hianàkoto-Umàua indicavano gli Uitoto col nome di "Makù". Anche Coudreau dice che i Makù si trovano sul Japurà superiore, dove vengono chiamati "Quitotos". Forse dobbiamo per questo motivo considerare anche gli Uitòto come resti di una popolazione originaria. (1)

- Il nome " Makù ".

(1906, p.877)

localizzazione generica fra Rio Negro e Rio Yapurà

Makù

Makù o

Màku

Poysea

Poytà

Boroà

- nome dato da Ehrenreich 1904

- nome dato dai Tariana e dalle tribù aruak dell' Içana.

- nome dato dai Tukano.

- nome dato dagli Uanàna.

- nome dato dai Kobéua.

(1967, vol.II, cap.IV, p.67)

sul Uacarà-ig. (affluente del Rio Querary)

Okòdyiboròda
o Uanànà-Makù

- Nome dato dai Kobéua a Makù che oggi sono al servizio degli Julàmana, ma che un tempo erano servi degli Uanànà, per distinguerli dagli altri Makù detti Boroà. (Koch-Grünberg li chiama Makù).

(1967, vol.II, cap.XI, p.308)

sul Tariira-paranà

Usi o Kàua-tapuyo

Nome dato dagli Yahùna il primo, il secondo è in lingua Geral. Koch-Grünberg li chiama Makù e dice che forse sono uguali ai Makù della sorgente dell' Ira-paranà, affl. di d. del Rio Tiquié.

(1) (Koch-Grünberg 1967, p.302, vol.II, cap.X

(1906, p.881, nota e 1967,
vol.II, cap.II, p.15).
sul Rio Téya.

Anodöub-Makù

- Koch-Grünberg cita Natterer:
"il nome Anodöub è probabil-
mente una pura parola Makù e
contiene "yehub" che signifi-
ca "gente" nella lingua del
Tiquié-Makù.

Koch-Grünberg adotta il nome " Makù ", lo stesso usato da Ehrenreich. Spiega inoltre che gli Aruak dell' Içana e i Tariàna chiamano questi indi nella loro lingua " Makù " oppure " Máku ". (1) Non accetta infatti i nomi locali sopracitati. Egli scrive che questo appellativo riunisce orde che sono i resti di una popola- zione originaria (2), egli infatti considera i Makù " i superstiti di una razza che porta lo stampo di una grande antica cultura, dif- ferendo radicalmente dalle altre tribù che li circondano". (3) Egli avvisa inoltre che i coloni chiamano erroneamente Makù i Guariua-ta- pujo o Guariba. Questi due gruppi (i Guariua e i Makù del Yarubaxi, Téia, Marié, Curicuriary) sono sempre in guerra accanita tra loro, quindi si deve fare una netta distinzione fra Guariua (indiani-scim- mie-urlanti) e i Makù, come si può anche molto bene apprezzare dal- la descrizione di alcuni elementi culturali dei Guariua. (4) In al- tra sede afferma che anche i Guariua-tapujo del Japurà sono chiama- ti erroneamente Makù. (5)

(1) Koch-Grünberg 1906, p.877

(2) Koch-Grünberg 1906, p.878

(3) Rice 1918, p.215 in nota, citazione.

(4) Koch-Grünberg 1906, p.878-879 e 1967, p.15, vol.I, cap.II

(5) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.XI, p.317

- Makù incontrati.

Qui di seguito elenchiamo le occasioni in cui Koch-Grünberg avvicina dei Makù, secondo quanto tratto dalla lettura dei suoi lavori :

- Makù del Rio Curicuriary a) dietro segnalazione del Tucano risale il fiume alla ricerca di indi Makù. Trova solo accampamenti abbandonati e ne descrive gli oggetti.(1)
b) Incontra un Makù che lavora a Jucaby (località alla bocca del Curicuriary) che segnala altri Makù sul fiume. Da lui annota anche la lingua del Curicuriary. (2)
- Makù del Rio Tiquié Vivono come servi dei Tucano e Tuyùka (3). I Makù che incontra e di cui registra la lingua, sono tre uomini con le loro mogli e bambini trovati schiavi presso i Tukario di Paricáchoeira.(4)
- Makù del Rio Papury Incontra lavoratori occasionali, una ventina, venuti in località Matapy e ne studia la lingua. (5) Incontra anche una schiava che lavora presso i Desana in località Carurù. (6)
- Makù del Umari Igarapé Incontra uno schiavo presso una maloca Tucano sul Cabary Igarapé (fiume vicino all' Umari Igarapé). (7)

(1) Koch-Grünberg 1906, p.879 e 1967, vol.I, cap.XIII, p.224.
(2) Koch-Grünberg 1967, vol.I, cap.II, p.21
(3) Koch-Grünberg 1906, p.880
(4) Koch-Grünberg 1967, vol.I, cap.XIV, p.269-271
(5) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.VIII, p.250
(6) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.IV, p.59
(7) Koch-Grünberg 1967, vol.I, cap.XIV, p.308

- Altri Makù segnalati presso i loro padroni.
(o comunque in zone ove non sono residenti)

basso Rio Japurà
(sponda sinistra)

Dei Makù vi appaiono di tanto in tanto con lo scopo di lavorare per i residenti coloni, in località Taboca o altri luoghi. Probabilmente sono imparentati con i Makù del Rio Negro. (1) (Notizia vaga).

Rio Negro

Makù provenienti dal Rio Curicuriary e dai boschi vicini all'omonima serra, appaiono sporadicamente sul Rio Negro per scambi commerciali. (2)

Caiary-Uaupés

Dei Makù vi giungono scendendo dalle sorgenti del Rio Macù e lavorano saltuariamente per i Desana e gli Uanàna. (3)

Uacarà-Igarapé
(affluente del
Rio Querary)

Ci sono Makù al servizio degli Yulãmaua. I Kobéua li chiamano Uanàna-Makù o Okòdyiborà, perchè un tempo i loro padroni erano gli Uanàna e in questo modo li distinguono dagli altri Makù che sono detti "Boroà".
(4)

(1) Koch-Grünberg 1906, p.879 e 1967, vol.II, cap.XI, p.317
(2) Koch-Grünberg 1967, vol.I, cap.II, p.17 e 18.
(3) Koch-Grünberg 1906, p.881.
(4) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.IV, p.67.

- Quadro riassuntivo.

| Localizzazione geografica descrittiva. | Sigla area o zona | Nome proposto | Nome dato dall'autore | Fam. ling. o idioma | Note ling. e varie |
|--|-------------------|---------------|--|---------------------|--|
| fra R. Negro e Japurà (*) (1) | A | Macù | Makù Makù, Maku Poysea Poysà Boroà | | Nome dato dai Tariana e tribù Aruak dell'Içana. Nome dato dai Tucano Nome dato dagli Uenàna. Nome dato dai Kobéua |
| Rio Yarubaxi (2) | A5 | Macù | Makù | | |
| Rio Téia (3) | A3 | Macù | Makù o Anadöub-Makù (**) | Makù del Téia | |
| Rio Marié (4) | A2 | Macù | Makù | Makù del Marié | |

(1) Koch-Grünberg 1906, p.877.

(2) Koch-Grünberg 1906, p.878-879 e 1967, vol.I, cap.II, p.15 e 23

(3) Koch-Grünberg 1906, p.878-879 e 1967, vol.II, cap.II, p.15

(4) Koch+Grünberg 1906, p.878-879 e 1967, vol.I, cap.II, p.15 e 23

(*) Localizzazione generica che l'autore dà su base bibliografica citando Wallace 1853, p.508-9 e Coudreau 1887, II, p.179.

(**) Natterer 1831, citato da Koch-Grünberg 1906, p.881

segue

| | | | | |
|--|------|------|------|--------------------------|
| Rio Curicuriary (1) | A1 | Macù | Makù | Makù del Curicuriary |
| monti del Curicuriary e boschi vicino alla Serra omonima (2) | | | Makù | |
| Rio Tiquié (3) | B1/2 | Macù | Makù | Makù del Tiquié* |
| fra l'alto R.Caiary-Uaupés e i suoi affl. R.Papury e Querary (4) | C | Macù | Makù | |
| Macù-ig.(affl.del Rio Papury) (4) | C1 | Macù | Makù | |
| Conory-ig. o "fiume dei Makù" (5) | ? | Macù | Makù | |
| Rio Papury (6) | C1 | Macù | Makù | dialetto Makù del Papury |
| sorgente del Ira-paranà (affl.di d. del R. Tiquié) (7) | B2 | Macù | Makù | |

- (1) Koch-Grünberg 1906, p.878-879 e 1967, vol.I, cap.II, p.21 e 23 e vol.I cap.XIII, p.224.
 (2) Koch-Grünberg 1967, vol.I, cap.II, p.17-18.
 (3) Koch-Grünberg 1906, p.880 e 1967 vol.I, cap.II, p.23 - vol.I, cap.XIV, p.269 - 270 e 271.
 (4) Koch-Grünberg 1906, p.881.
 (5) Koch-Grünberg 1967, vol.I, cap.XIV, p.263
 (6) Koch-Grünberg 1906, p.881 - 1967, vol.II, cap.II, p.23 - vol.II cap.IV, p.59 - vol.II, cap.VIII, p.250
 (7) Koch-Grünberg 1967, vol.I, cap.XIV, p.238 e vol.II, cap.X

segue

| | | | | | |
|--|----|------|------------------------------------|------------------|---|
| Umari-ig. (affl. di s. del R. Tiquié) (1) | B2 | Macù | Makù | | |
| Tariira-paranà (2) | ? | Macù | Makù o Usi o Kàua-ta puyo | | nomi dati dagli Yahùna e in Geràl. |
| Uacarà-ig. (affl. del Rio Querary) (3) | C3 | Macù | Makù o Uanàna-Makù o Okòdyir-boroa | Makù del Querary | nomi dati dai Kobéua. |
| Rio Auari (4) | F2 | Màku | Màku | | |
| Rio Ija (affl. del Rio Marié) (*) | A2 | Macù | Makù | Makù del l' Ija | |
| Alto Caiary-Uaupés e suo affl. di s. Rio Cuduiary (**) (5) | H | ? | Bahùna o Bahòkòoa e Balòàua | Kobéua | gruppi di antica origine Makù assimilati ai Kobéua. |
| sorgenti del Rio Cuduyary (6) | H | ? | Makù o Yapòoa o Kuruata-puyo | | i.c.s. |

(1) Koch-Grünberg 1967, vol.I, cap.XIV, p.308

(2) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.XI, p.308

(3) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.IV, p.67

(4) Koch-Grünberg 1913, p.457 e 458

(5) Koch-Grünberg 1906, p.878

(6) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.VI, p.143

(*) Natterer 1831, citato da Koch-Grünberg 1906, p.881

(**) Il Rio Uaupés nella sua porzione superiore in territorio colombiano si chiama Caiary.

segue

| | | | | | |
|-------------------------|---|---|----------------------------|-------|---|
| Medio Rio Içana (1) | I | ? | Katapoli tani | Aruak | simili ai Makù e Ba hùna sono di proba- bile ori- gine Makù. |
| Rio Alary (1) | L | ? | Huhutem o Huhu- teni | Aruak | i.c.s. |
| Yapurà superiore (2) | | ? | Uitoto | | forse di antica ori- gine Makù |

A maggior precisazione in questo quadro riassuntivo sono state raggruppate le localizzazioni relative a Makù incontrati da Koch-Grünberg o semplicemente segnalati in seguito ad informazioni da lui raccolte. Sono stati in ogni caso indicati i soli luoghi di provenienza dei gruppi tralasciando di citare le località dove vengono a trovarsi per lavori occasionali o comunque estranee ai loro abituali siti di appartenenza.

(1) Koch-Grünberg 1906, p.878

(2) Koch-Grünberg 1967, vol.II, cap.X, p.302.

Alexandre F. Chamberlain, antropologo della Clark University di Worcester nel Massachusetts, nel 1906, in un intervento al Congresso Internazionale degli Americanisti svoltosi a Quebeq, comunica una prima lista di lingue poco conosciute. Solo più tardi (1) abbiamo una precisa localizzazione di un gruppo di indii Puinavi, che non vengono identificati ancora con i Macù. Nel complesso questo autore non ci porta nulla di nuovo rifacendosi esclusivamente a lavori precedenti. (2)

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|------|---------|---------|-----|--|
| Rio Inirida (affl. del R. Guaviarè nella regione del 2°30' parallelo N. | D1 | Puinavi | Puinavi | | formano una enclave nel territorio della famiglia Aruak. |

(1) Chamberlain 1910, p.196

(2) Chamberlain 1913, p.243

Bartolomé Acosta Tavera (1907), citato da vari autori (tra cui Tovar, Loukotka, Malcher, Chamberlaine, Wilbert) per il suo interessamento ai vari dialetti indigeni del Venezuela, nel 1921 e 1922 pubblica sul Journal de la Société des Américanistes de Paris, un nuovo vocabolario di questi idiomi. (1) Pur non prendendo in considerazione i Macù, menziona spesso i Puinave. (2)

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|------|-------|-------------------------------|-----|------|
| Rio Taviare (affl. del R. Guaviare) e tra lo Zama e il Mataveni, aff. dell' Orinoco (3) | D2 | | Puinave o Caberre o Cabre (*) | | |

(1) Acosta-Tavera 1921, p.217-232 e 1922, p.64-82

(2) Acosta-Tavera 1907, p.9-10-30-96-107 e 1954, p.20-21

(3) Rivet & Tastevin 1920, p.70, citazione.

(*) Secondo Rivet e Perez i Cabre sono da classificarsi fra gli Arawak. (Rivet 1920, p.70).

Il milionario Hamilton Rice, medico e membro della American Geographical Society (1), nel 1917 compie un viaggio sul Rio Negro con l'intento di completare una carta della zona e con l'incarico di raccogliere dati sulle malattie degli abitanti di quel fiume. In un suo articolo (2) fa una netta distinzione fra i gruppi Aruak, Karib, Betoya e i Makù di cui dà una precisa collocazione sulla riva destra del Rio Negro nella zona dei fiumi Teia, Marié e Curicuriari, fino ad estendersi al Caiari-Uaupés e i suoi affluenti, a nord, e al Japura (Caqueta) verso ovest e sud. Circa i Makù ci dà alcune notizie sommarie e si sofferma particolarmente ad illustrare la loro condizione di iloti. A proposito del significato del nome Makù, cita l'interpretazione che ne dà Ehrenreich, Martius e Koch-Grünberg. Durante un altro viaggio compiuto nel 1924-25 (*) nella regione del Rio Branco, Rio Uraricuera e Rio Parima, vengono localizzati dei Makus sul "furo" Marecà (**), collegato con Boa Esperança, e sull'Uraricuera. Nella descrizione antropologica questi Makus vengono accomunati ai Maiongongs loro stretti vicini territoriali, molto simili. Al testo sono unite delle foto (3) di questi Makù che appaiono differenti da quelli del Rio Negro.

(1) Oliveira 1929, p.27

(2) Rice 1918, p.214-215

(3) George C. Shattuck 1926, Harvard University Press' Report, Plate XIV e XV.

(*) In collaborazione con il Dipartimento di Medicina Tropicale dell'Università di Harvard.

(**) "furo", passaggio navigabile attraverso l'igapò o foresta allagata.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|---------|----------|----------------------|-----|------|
| sulla riva D del Rio Negro intorno agli affl. Rio Teia, R. Marié e Rio Curicuriari | A/1/2/3 | Macù | Macù o indio do mato | | |
| dal R. Caiari-Uaupés e affl.i fino al R. Japura (Caqueta) | B/C | Macù | Macù o indio do mato | | |
| alto R. Uraricuera | F1 | non Macù | Makus | | |
| Rio Parima | F3 | non Macù | Makus | | |

Il missionario P.C. Tastevin, professore dell' Istituto Cattolico di Parigi, soggiorna per circa 30 anni in Amazzonia, in dipendenza della Missione di Tefé. Nel 1920 esamina, assieme a Rivet, (1) le analogie linguistiche fra Puinave e Makù. Nel 1923 (2) fa uno studio storico, linguistico ed etnografico assieme, sul Makù dello Japurà. Il suo lavoro ha il pregio di situare questo gruppo Makù in una ben definita area geografica. Egli puntualizza inoltre la attuale suddivisione di questo gruppo in due sezioni: Bravos o Guariba o Nadöb e Mansos o Nadöpa, sulla base rispettivamente del minore o maggiore livello di acculturazione al modello neo-brasiliano. Ulteriore conferma della loro appartenenza ad uno stesso gruppo (il gruppo Makù) è il fatto che non si fanno guerra pur risiedendo in aree limitrofe. Inoltre, secondo le fonti, prima del 1918, erano ambedue chiamate con il medesimo appellativo di Nadöb. Tra le sue supposizioni sembra interessante quella relativa ad una affinità linguistica tra i gruppi Makù del Rio Jurubaxy ed i Guariva-Tapuyo citati da Koch-Grünberg, che egli chiama Makù-Guariba. (3) Nel 1925 pubblica, assieme a Kok e Rivet, un saggio sulla lingua Makù (4), contribuendovi fra l'altro con le note raccolte fra i Makù del Rio Jurubaxy. I dati etnografici riportati

(1) Rivet & Tastevin 1920.

(2) Tastevin 1923.

(3) Zerries in Koch-Grünberg 1967, p.8

(4) Rivet-Kok-Tastevin 1925, vol.III n°2-4, p.133-192.

da Tastevin nel contesto del discorso sono scarni ma precisi ed in
taressanti.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--------------------------------|------|-------|-------------------------------------|----------------|------|
| intorno al basso Rio Japurà | A7 | Macù | Makù-Bravos o Guariba o Nadöb | Lingua Makù | |
| Rio Jurubaxi e Rio Marahan | A5/6 | Macù | Makù-Mansos o Nadöpa | lingua Makù | |

Il missionario Pedro Kok, che risiede sul Rio Negro intorno al 1925, ci indica, senza nessuna precisazione, la presenza di Makus sulla riva destra del Uaupes, ed afferma che la "famille" e la lingua dei Makus sono completamente differenti dagli altri gruppi Betoya arrivati nella regione quando i Makus vi erano già stabiliti. (1)

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|------------------------|------|-------|-------|-----|------|
| riva destra del Uaupes | C1 | Macù | Makùs | | |

Spirito etnocentrico e superficiale, tratta indifferentemente della etnografia della regione, senza fare alcuna distinzione fra i diversi gruppi indi. Ne viene fuori un lavoro, forse interessante e stimolante, ma pressochè inutilizzabile nel nostro caso.

(1) Kok 1925, p.624 - 637.

Paul Rivet, linguista francese, già nel 1920 (1) esamina insieme a Tastevin le analogie le analogie linguistiche fra i due gruppi Puinave e Makù, prima su dati forniti da Crevaux, Ernst Tavera-Acosta, Oramas, e soprattutto Koch-Grünberg, e poi su dati linguistici raccolti durante un lavoro di campo. Dopo uno studio comparativo dei due vocabolari, ne conclude, sulla base di concordanze lexicografiche, che vi è una parentela fra le due lingue. Di conseguenza riunisce i due gruppi etnici in uno stesso gruppo linguistico cui dà il nome di Puinave. Nel 1924 (2) Rivet approfondisce il suo sforzo di mettere ordine fra i vari gruppi denominati con l'appellativo di Makù ma aventi tra loro caratteristiche etnolinguistiche differenti (*). Anche in questo lavoro, che ha come più vasto obiettivo una classificazione generale delle lingue sudamericane, ribadisce l'identificazione dei due gruppi Puinave e Makù, e chiama Makù i gruppi Maku del Rio Auari. (3)

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|------|----------|------|--------|---------------------|
| Rio Aguarico e Laguna di Guajabeno (?) | G | non Macù | Mako | Kofane | gruppo lingua Čibča |
| Rio Ventuari (nella savana della riva d. del medio e basso corso) | F1 | non Macù | Màku | Sàliba | (segue) |

(1) Rivet & Tastevin 1920

(2) Rivet 1924.

(3) Ramos, 1971, p.284

(*) Argomento ripreso poi in Rivet & Loukotka 1952.

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|----------|--|----------------|---------------------|
| Rio Auari (affl. di s. dell'alto R. <u>Urari</u> cuéra). | F2 | non Macù | Màku. | lingua isolata | |
| Rio Curicuriary | A1 | Macù | Makù | Puinave | stesso ceppo |
| Rio Tiquié | B1/2 | Macù | Makù | Puinave | linguisti <u>co</u> |
| Igarapé Makù | C1, | Macù. | Makù | Puinave | co |
| Rio Jurubaxy | A5 | Macù | Maku-Na dõbo | Puinave | |
| Rio Inirida | D1 | | Puinave o Puinabe Puinavis Uaipuna- bis, Guaipuna- vos, Uaipis | Puinave | |

Wilhelm Schmidt, nel 1926 pubblica " Die Sprachfamilien und Sprachenkreise der Erde.", corredato da varie cartine geografiche con la localizzazione dei vari gruppi linguistici. In una di queste sue cartine (1) localizza tre gruppi Makù e uno Puinave. Per le sue elaborazioni utilizza il materiale già esistente, infatti non ci risulta si sia mai recato in Amazonia.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|------|----------|---|-----|---------------------------|
| a est dello Andaqui sul R. Inirida affl. del Rio Guaviare | D1 | Puinave | Puinave o anche Uaipes o Cabere o altri | ? | Sparsi in gruppi isolati. |
| tra Rio Negro e Rio Japurà | A | Macù | Makù | ? | |
| vicino al Rio Uraricuera (R. Branco) | F1 | non Macù | Maku | | |
| Rio Ventuari | F1 | non Macù | Maku | ? | |

(1) Schmidt 1926, Karte VI.

Curt Unkel, altrimenti conosciuto come Curt Nimuendajù, nome impostogli dagli indi Guaranì, quando da essi adottato secondo i riti della loro religione nel 1906 (1), addetto al " Serviço de Proteção aos Indios " (S.P.I.), etnologo tra i più illustri del Brasile, nel 1927 visita vari affluenti di destra dell' Alto Rio Negro. Tra i villaggi della regione ne visita alcuni Macù e di essi ci dà una precisa collocazione, avvisandoci che esistono " almeno sei località differenti della Colombia, del Venezuela e del Brasile " dove risiedono indi Macù o Maco completamente differenti tra di loro. (2) Circa i dialetti parlati dal gruppo situato sulla riva destra del Rio Negro, ci dice che hanno " un' aria di parentela con le lingue della famiglia Gé dell' ovest brasiliano " (3). Relativamente alla sovrapposizione di culture nella regione, egli propone queste due interessanti ipotesi:

" La prima popolazione di queste terre sembra essere stata formata da orde poco numerose conducenti vita errante nel mezzo della foresta e aventi una cultura estremamente rudimentale che non conosce il principio della ceramica, l'arte tessile, la navigazione, la coltivazione e le costruzioni permanenti. Oggi i suoi rappresentanti, i pacifici Macù della zona tra i grandi affluenti del Rio Uaupés ed altri tributari della riva destra del Rio Negro, e gli Uaica e Xiriana, ..." (4)

e, confermando Koch-Grünberg :

" Le principali orde Macù della regione hanno subito una completa acculturazione a queste tribù superiori, indicando la tradizione ancora oggi come discendenti di questi i Cadauporitana, quasi estinti, e gli Hohodene ... " (4)

(1) Schaden 1968, p.10

(2) Nimuendajù 1960, p.171

(3) Nimuendajù 1950, p.172

(4) Nimuendajù 1950, p.164

In uno scritto successivo (1), sempre relativo alla sua esperienza del 1927, Nimuendajù raccoglie alcune serie di vocaboli di varie lingue tra le quali quattro della famiglia linguistica Makù.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|-------------------|-------------|--------------------|-----------------|------------------------------|
| vicino all'igarapé Yapù (di preciso sul Yuacàua) | B3 | Macù | Macù | | |
| Ig.Siribaya (affl. di d. del Ig.Ducupixi alla con- fluenza di Uaupés e Rio Negro) | A1 | Macù | Macù | | |
| 2 ore di marcia dietro Pacarapecùma sul R.Negro (confluenza del Uaupés nel Rio Negro) | A1 | Macù | Macù | | |
| sorgenti del R.Auarico (all'estremo SE della Colombia) | G | non Macù | Macos | ? | sub tribù dei Cofa- ne |
| riva d. basso Ventuari (in Venezuela) | E1 | ? | | Macù | fam.ling. Saliba |
| riva S del Rio Negro e suoi affluenti | f.c | Yanoame | Xiriana o Uaica | Macù- Bravos | |
| riva D del R.Negro e suoi affl. tra Uaupés e Jurubaxi | A1/2 3/4/ 5 | Macù | | Macù- Mansos | |
| sul Rio Inirida in São Gabriel | D1 | Puinave | Puinave | Epin-od | |

. segue

(1) Nimuendajù 1955, p.166-171

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|-------|------------------|----------|--------------------|
| presso Juareté sul Iu <u>a</u> caua-ig. affl. del ig. Japù | B3 | Macù | Makù | Hubde | |
| rio Tiquié presso Juru <u>a</u> pari-Cachoeira | B1/2 | Macù | Makù | Yehub-de | |
| presso S. Gabriel del Muçu-Iuiterá nel Ducu- pixi-ig. (*) | A1 | Macù | Makù | Dòu | |
| Tumui, località sul R. Içana | I | | Cadapu ritana | | Clan Bani <u>a</u> |
| sul Rio Içana | L | | Hohodene | | clan Bani <u>a</u> |

(*) Alla confluenza del Rio Uaupés nel Rio Negro.

Il geologo Avelino Ignacio de Oliveira nel 1929, in una sua relazione sul bacino del Rio Branco (1), menziona tra gli altri indigeni anche i Macùs dell' Alto Rio Branco, senza peraltro darci la loro ubicazione. Possiamo oramai affermare che si tratta dei Maku, completamente differenti dai Macù del bacino del Rio Negro.

Presidente del "Conselho Nacional de Proteção aos Indios", il Generale Candido Mariano da Silva Rondon, "desbravador das selvas, protetor dos indios, construtor abnegado das linhas telegraficas" (2), scrive tra gli altri lavori (1953) "Indios do Brasil" egregiamente illustrato da centinaia di foto raccolte durante i suoi viaggi del 1932. Egli cita i Macù, localizzandoli sia sull' Uraricuera, sia tra lo Japurà e il Rio Branco. (3)

(1) Oliveira 1929, p.1-50

(2) Prado 1952, p.8

(3) Rondon 1953, p.10 e 13.

Cèstmir Loukotka, professore nell' Istituto per l' Et-
nologia e il Folklore dell' Accademia delle Scienze Cecoslovacca
di Praga (1), da moltissimi anni dedito alla linguistica sud ameri-
cana, pubblica nel 1939 una lista di lingue indigene del Brasile
(2) dove distingue nettamente i Makù dai Màku. Dei Makù identifi-
ca un gruppo del sud localizzato nel territorio brasiliano ed un
gruppo del nord che chiama Puinave e colloca nella Colombia. Nel
1942 (3) in una nuova lista aggiunge ulteriori gruppi Makù a quel-
li precedentemente citati. Nel suo ultimo lavoro (4) abbiamo anco-
ra una nuova lista di dialetti Makù che però non concorda con quel-
la precedentemente fornita, come si può vedere dal quadro relativo
alla localizzazione dei gruppi Makù, come ad esempio quelli del
Rio Cabari.

| Localizzazione geografica | Sigla area, zona | Nome pro- posto | Nome dato dall'auto- re | Fam. ling. o idioma | Note ling. e varie |
|---|------------------|--------------------|----------------------------|---------------------------|--|
| <u>1939 - 1942 - 1947</u> | | | | | |
| Rio Curicuriari | A1 | Macù | | Makù | lingua del sud con vesti- gi di Kamakan |
| Rio Tiquié | B1/2 | Macù | | Makù | i.c.s. |
| Rio Querari (sul fiume e a sud dello stesso) | C2/3 | Macù | | Makù | i.c.s. |

segue

(1) Loukotka 1968

(2) Loukotka 1939, p.155, 156 e 159.

(3) Loukotka 1942, p.8-9-10

(4) Loukotka 1968.

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|----------|------|-----------------|--|
| Rio Papuri (anche in territorio colombiano) | C1 | Macù | | Makù | lingua del sud con vestigi di Kaingang |
| Rio Marahan (altrimenti denominato Marany - Koch-Grünberg - e Mar-aă - carte IBGE) | A6 | Macù | | Makù | gruppi che si spostano tra R. Japurà e R. Urubaxi. Lingua del sud. |
| Rio Urubaxi (affluente del R. Negro sotto S. Isabel) | A5 | Macù | | Nadöbö | i.c.s. |
| non in Brasile (si riferisce alla Colombia) | ? | Puinave | | Puinavi | Lingua del nord. |
| R. Auarì o Auary | F2 | non Macù | | Maku | Lingua con intrusione di Aruak. |
| Rio Puré | fc | ? | | Cimana (Xumane) | Lingua fam. Aruak frammista a elementi Makù. |
| Rio Yapurà e Rio Tocantins | fc | ? | | Kuisàna | i.c.s. |
| Rio Iça, R. Negro e R. Putumaio | fc | ? | | Passé | i.c.s. |
| R. Ducupixy-Ig. | A1 | Macù | | Dòu | lingua del sud |
| R. Yapu-Ig. (affluente del s. del R. Uaupés sotto Juareté) | B3 | Macù | | Uhbde | lingua del sud |

segue

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|-------------|------|---|---|
| Rio Inirida | D1 | Puinave | | Puinave o Guaipuño o Uaipì o Epined | Lingua del nord con vestigi di Kamakan. |
| R. Ventuari e R. Cunucunùma | E | non Macù | | Mako | Fam/ling. Piaroa nelle lingue del- l' ovest |
| <u>1968</u> | | | | | |
| R. Curicuriari | A1 | Macù | | Makù | dialetto dell'ovest |
| Dacupixy-Ig. | A1 | Macù | | Dòu | i.c.s. |
| Rio Tiquié | B1/2 | Macù | | Makù | i.c.s. |
| Yapù-Igarapé | B3 | | | Hübde o Hibde- -Nehern | i.c.s. |
| Rio Papuri (territorio co- lombiano) | C1 | Macù | | Makù | i.c.s. |
| R. Caiari (ovv. Uaupes) e R. Papu- ri) | C1/2 | Macù(*) | | Yapòoa | i.c.s. |
| Rio Marahan | A6 | Macù | | Makù | dialetti parlati da tribù isolate |

(*) Quasi certamente Macù, come sembra confermare anche Silverwood-Cope in una sua lettera inviataci il 16.6.1970 da Bogotà, quando indica gli Yuhop come molto simili agli Ubdé.

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|------|-------------|------|---|-----------------------------------|
| Rio Cabori | | Yanoame | | Makù | dialetti parlati da tribù isolate |
| Rio Jurubaxi | A1 | Macù | | Nadòbò" | i.c.s. |
| Paranà Boa-Boa | A7 | ? | | Makù | i.c.s. |
| Rio Teia | A3 | ? | | Anodòub | i.c.s. |
| R. Japurà riva d. | | | | Warìwa o Guariba o Uariua | i.c.s. |
| Rio Querari | C2/3 | Macù | | Makù | dialetto centrale |
| Rio Inirida (Co- lombia) | D1 | Puinave | | Puinave o Guaipuño o Uaipi o Epined | dialetto del nord |
| confluenza Rio Auari e Rio Pa- rima (Uatatas) | F2/3 | non Macù | | Màku | lingua isolata |

Nel 1940 il generale Boanerges Lopes de Sousa, presenta al "IX Congresso Brasileiro de Geografia" una relazione relativa alle sue esplorazioni del 1928 sul Rio Negro e alcuni suoi affluenti. (1) Tra gli altri indigeni menziona anche i Macùs, abitanti presso le sorgenti degli igarapé affluenti del basso Rio Tiquié, e in altra occasione ne descrive anche i villaggi. (2) Citando Koch-Grünberg, scrive che sul Rio Içana vi sono alcune sotto tribù dei Cubeuas che parlano e vivono come veri Cubeuas (*) ma che erano anticamente dei Macùs. Aggiunge inoltre che i gruppi Aruak degli Hohodenis del Rio Alari e del Rio Içana erano anticamente dei Macùs che furono soggiogati e assorbiti dai Siucis (3). Tra i gruppi che parlano una lingua simile al Tucano e abitano sul Tiquié, dalla foce fino alla Cabori-cachoeira, colloca i Miriti-Tapuia, anch'essi di antica origine Macù (4)

| Localizzazione geografica | Sigla area, zona | Nome proposto | Nome dato dall'autore | Famiglia linguist. o idioma | Note linguistiche e varie |
|---|------------------|---------------|-----------------------|-----------------------------|---------------------------|
| basso R. Tiquié alle sorgenti degli ig. affl. | B2 | Macù | Macùs | | |
| riva d. del R. Tiquié, dalle sorgenti all'Ig. Ira | B3 | Macù | Macùs | | |

segue

(1) Sousa 1944

(2) Sousa 1959, p.259 e 260

(3) Sousa 1944, p.135

(4) Sousa 1944, p.136

(*) Riferito all'epoca della spedizione del 1928.

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|------|-------------------------------|---------------------------------|--------|--|
| confluenza del Ig. Ira e R. Tiquié | B2/5 | Macù | Macùs | | |
| Rio Içana | ≈ I | sotto gruppo Cubeo | Cubeua | Cubeua | anticamente Ma cù, ora comple tamente assor- biti |
| R. Içana e R. Aiary | ≈ L | ? | Hohodenis | Siucis | assimilati dai Siucis (gruppo Aruak) |
| R. Tiquié fino a Cabõri-cachoeira | B2 | Miriti- Tapuia | Miriti- -Tapuia | Tucano | anticamente Macù |
| sorgenti del Cono ri ig. affl. di d. del R. Tiquié | B2 | Miriti Tapuia e Macù | Miriti- Tapuia e Macùs | | nello stesso villaggio |
| sentiero tra il Mitù ig. affl. del R. Tiquié e il Turi-ig. affl. del R. Uaupés sulla ca choeira del Turi | B4 | Macù | Macùs | | |
| a due giorni di canoa dalla foce del Ig. Numari | B1 | Macù | Macùs | | |
| Uira Poço, locali tà | B2 | Macù | Macùs | | in villaggi di altri indi |

Arthur Ramos, cattedratico di antropologia ed etnologia dell' Universidade do Brasil e direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell' Unesco (1), fu soprattutto il grande etnologo teorico dell' etnologia brasiliana. Nella sua " Introdução à Antropologia Brasileira " del 1943 (2), si sofferma a considerare, nell'apposito paragrafo " Os Macù ", gli appellativi diversi che ad essi derivano dai vari autori in base a criteri prevalentemente linguistici.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|----------|------|--------------------------------|------|
| R. Negro e R. Japurà | A | Macù | Macù | Puinave | |
| Rio Ventuari | E1 | non Macù | Makù | Sàliba o Saliva o Saliua | |
| laguna di Cuiabeno (?) | G | non Macù | Mako | Kòfane | |
| Rio Auari, affl. di s. dell'alto R. Uraricuera (affl. del Rio Branco) | F2 | non Macù | Màku | | |

(1) Ramos, 1917, biografia in frontespizio.

(2) Ramos, 1943, p.71 e p.283-284

3.3 Terzo periodo : dal 1947 in poi.

| | | | | | |
|-----------------------|--------|----------|-------------------|--------|----------|
| Metraux | (1948) | Pag. 119 | Tovar | (1961) | Pag. 135 |
| Gillin | (1948) | " 120 | Silva | (1962) | " 137 |
| Goldman | (1948) | " 121 | Malcher | (1964) | " 138 |
| Mason | (1950) | " 122 | Costanzo | (1964) | " 140 |
| Giacone (1949 e 1955) | " | 123 | Ortiz | (1965) | " 141 |
| Scotti | (1952) | " 125 | Miss. Salesiani | (1965) | " 144 |
| Zerries | (1954) | " 127 | Blocca | (1965) | " 147 |
| Caudmont | (1954) | " 129 | Migliazza | (1965) | " 150 |
| Schultz | (1959) | " 130 | Wilbert | (1966) | " 151 |
| Steward | (1959) | " 131 | Kietzman | (1967) | " 153 |
| Galvão | (1960) | " 132 | Rodrigues | (1967) | " 154 |
| Greenberg | (1960) | " 133 | Reichel-Dolmatoff | (1968) | " 155 |
| Terribilini | (1960) | " 134 | | | |

Alfred Metraux, incaricato quale esperto americanista di stendere per lo Handbook of South American Indians un capitolo sui gruppi raccoglitori e cacciatori del bacino del Rio Negro, (1) svolge il suo lavoro sulla base della migliore bibliografia esistente fino al 1948. Distingue tre gruppi di Macù dedicando particolare spazio a quelli del Rio Negro e del Caiari-Uaupés che suddivide ulteriormente in più tribù localizzate in precise aree geografiche. Di questi ultimi cerca anche di definire gli elementi fondamentali della cultura materiale, su basi prettamente bibliografiche.

| Localizzazione geografica | Sigla area, zona | Nome proposto | Nome dato dall' autore | Fam. linguistica o idioma | Note ling. e varie |
|---|------------------|---------------|------------------------|---------------------------|---|
| tra Japurà, medio e basso R. Negro e Rio Curicuriari | A | Macù | Macù o Nadòb o Guariba | Puinave | |
| Rio Uraricoera | F2 | non Macù | Macù o Maca o Mahacù | | |
| tra il basso Rio Ventuari e l'Orinoco | E1 | non Macù | Macù o Maco | Piaroa (Sàliba) | |
| Rio Tiquié | B1/2 | Macù | Macù | Puinave | |
| Jurubaxi, tra le sorgenti del Cumapi e quelle del Arirahà | A5 | Macù | Macù o Nadòpa o Mansos | Puinave | dialetto assai diverso da quello del Papury |
| fra l'alto Caiari-Uaupés e il Papuri e il Querari | C | Macù | Macù | Puinave | identificabili coi così detti Yà pòoa |

(1) Metraux 1948, p.864-867.

Nell' ambito dell' Handbook of South American Indians (1), John Gillin nel 1948 si occupa della distribuzione di alcune tribù della Guiana e degli affluenti di sinistra del Rio delle Amazzoni. I criteri della sua valutazione sono geografici e linguistici. In base a questi egli distingue quattro gruppi denominati "Macù", aventi caratteristiche e affiliazioni linguistiche diverse. Uno solo di essi viene collocato nella famiglia linguistica Macuan.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|----------|---|------------------------|-------------------|
| nel medio corso del R. Auari (tributario del Rio Uraricoera) | F2 | non Macù | Macù o Makù o Maca o Maucu o Mahacu | Macuan | fam. indipendente |
| Rio Negro e R. Japurà | A | Macù | Macù | Puinave | |
| Rio Ventuari | E1 | non Macù | Macù | Saliva | |
| Lago Cuyabeno (Ecuador) | G | non Macù | Maco | Cofan | |
| Riva d. del Medio e Basso R. Ventuari (dalla sua imboccatura fino alla confluenza del R. Cunacunama) | F1 | non Macù | Macù o Makù | Salivan o Macuan | |

(1) Gillin 1948, vol. III, p. 798-815.

Irving Goldman, discepolo di Franz Boas e Ruth Benedict rimane nel 1939 alcuni mesi fra i Cubeo del Rio Cuduyari (Amazzonia colombiana). Nel 1948 scrive per l' Handbook of South American Indians il capitolo sulle tribù della regione Uaupes-Caquetá (1). In esso inserisce tra le tribù Tucano un gruppo " Macuna ", localizzandolo fra il Rio Apaporis e il Piraparanà. Più tardi, nel 1963, pubblica una monografia sui Cubeo (2) nella quale dà varie notizie su gruppi Macù aggregati ai Cubeo in qualità di domestici o schiavi; secondo Goldman infatti alcuni sibs ormai pienamente assimilati sono di origine Macù.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|-------|--------------|--------|---|
| allo sbocco del R. Piraparanà nel Apaporis | | ? | Macuna | Tucano | sibs Cubeo che potrebbero essere originari Macù |
| Medio R. Cuduyari | H | ? | Bahukuwa | Tucano | i.c.s. |
| Rio Miri Querari, affl. del Rio Cuduyari | H | ? | Bahukubwanwu | Tucano | i.c.s. |
| (?) | | ? | Borowa | Tucano | i.c.s. |

(1) Goldman 1948, p.763-798

(2) Goldman 1968.

J. Alden Mason, nel suo lavoro " Northern tropical lowland families of presumed independence " sull' Handbook of South American Indians del 1950, riassumendo i lavori esistenti fa una ben precisa distinzione linguistica fra quattro gruppi che portano lo stesso nome " Macù ", localizzandoli geograficamente. Identifica linguisticamente i Puinave e i Macù nella famiglia Puinave. Buona la bibliografia. Tra l'altro cita Lehman (1920) come l'autore che suggerisce: " ... a possible relationship with Witoto, which might tie it to Tupi ". (1)

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|----------------|------|----------|--------------|------------------|------|
| Rio Uraricoera | F2 | non Macù | Macu o Mahku | Macuan | |
| (?) | | non Macù | Macu | Sàlivan | |
| (?) | | non Macù | Macu o Maco | Cofàn | |
| (?) | | Macù | Macù | Puinavean o Macù | |

(1) Mason 1950, vol.VI, p.252-258.

Antonio Giacone, missionario salesiano, pioniere delle missioni sul Rio Negro, indefesso catechizzatore, nel 1949 pubblica delle note etnografiche sui "Tucanos" alle quali si sente in dovere di far seguire qualche pagina di notizie sui Macù (1).

Più tardi compila una piccola grammatica e dizionario della lingua dei Macù situati tra il Rio Uaupés e il Tiquié. (2). Il lavoro, forse non scientificamente valido, come egli stesso dice, è senza dubbio interessante. Egli trova la lingua dei Macù di difficile pronuncia, anche perchè parlata con i denti chiusi, muovendo appena le labbra. Per primo ci dice che i Macù, situati tra il Rio Uaupés e il Rio Tiquié, chiamano se stessi Ubde-Nehern e ci dà una suddivisione delle "familias" localizzate con precisione. (3)

Giacone, negli anni precedenti la sua morte, aveva quasi portato a termine un complesso lavoro di raccolta di dati etnografici della regione (*); purtroppo a tutt'oggi i suoi manoscritti non sono ancora stati pubblicati.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|---------|------------------|-----|---------------|
| riva s. del R. Negro da Uaupés fino a Tapuruquara | | Yanoama | Xirianas e Uaicà | | chiamati Macù |
| tra il Uaupés e il Tiquié vicino alla loc. Juareté | B3 | Macù | Domsténde | | |
| tra Uaupés e Tiquié in local. Serra dos Porcos a 15 km. da Juareté | B3 | Macù | Moicoténde | | |

(1) Giacone 1949, p.87-90

(2) Giacone 1955.

(3) Giacone 1955, p.5

(*) Notizia personale avuta dall'autore 1962.

segue

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|---------------|-------|-------------|-----|------|
| sorgenti dell'ig. Japu, tra Uaupés e Tiquié | B3 | Macù | Competénde | | |
| vicino al Tiquié in prossimità della loc. di Iraitì | B1 | Macù | Techaaténde | | |
| nel centro della fore- sta, tra il Uaupés e il Tiquié | B4 | Macù | Moicoténde | | |
| riva d. del R. Negro, da Uaupés a Tapuruquara | A1/2 3/4/5 | Macù | Namcoténde | | |

L'italiano Pietro Scotti, dell'Università di Genova in un articolo apparso nel 1952 sulla Rivista di Biologia Coloniale di Roma, vol. XII (*), raccoglie note vaghe e molto generali sugli "Amerindi del Rio Negro" trattando anche dei Macùs. Si vale soprattutto delle notizie avute dai missionari salesiani P. Giaccone e P. Bollentini (1). Cita anche Koch-Grünberg, Whiffen, Tastevin, Imbelloni, Steward, Goldman e Metraux. (2) Egli scrive che " ... le genti del Rio Negro appartengono linguisticamente a varie famiglie: Aruachi, Caribi, Tucanos, Macùs. " (2)

Dopo aver trattato tutti gli indi del Rio Negro in una descrizione generica, che giustifica ritenendo che " ... tutti gli indi del Rio Negro hanno costumi uguali o assai simili" (3), si sofferma in altra parte a parlare dei Macùs, che tiene ben distinti. Tuttavia nella descrizione della loro cultura, ci sembra di capire che si riferisce alla vecchia concezione identificando come Macùs anche gli Yanoama. Citando Giaccone dice che:

" ... i Tucanos affermano provenire dalla Colombia; giunsero ai fiumi Papuri e Tiquié e qui trovarono i Macùs e i Dessanos, preesistenti. ... Dessanos e Macùs sono anche oggi in stretto contatto; i Macùs aiutano i Dessanos in vari lavori. " (4)

(1) Scotti 1952, p.77-78

(2) Scotti 1952, p.78

(3) Scotti 1952, p.79

(4) Scotti 1952, p.87, citazione

(*) Segretari di Redazione C. Consiglio ed E. Stella.

Egli ritiene i Macùs un gruppo preesistente con "caratteri altamente primitivi" e così li descrive:

" non sono una tribù unica, propriamente; parlano infatti varie lingue e occupano vaste estensioni forestali, specialmente sulla sinistra del Rio Negro verso i monti, fino al Venezuela. " (1)

Segnala dei Macùs sul Rio Caburi e sul Uaupés. (2)

Riporta anche in sintesi la relazione fatta da Luciana Venceslau Candido nel 1942 al Padre Giuseppe Leàu, nella Missione di S. Isabel, ripresa da Giaccone (3). La donna, rapita dagli indì nel 1927 sul Rio Caburi identifica i suoi rapitori per Macùs e ne descrive le usanze. Scotti, tra le segnalazioni, accenna vagamente a Macùs un tempo schiavi sul Tiquié. (4)

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|-------|---------|-------|-----|------|
| sulla sinistra del Rio Negro verso i monti fino al Venezuela | | ? | Macùs | | |
| Rio Caburi | | Yanoame | Macùs | | |
| Rio Uaupés | B3/C2 | Macù | Macùs | | |

(1) Scotti 1952, p.89

(2) Scotti 1952, p.89 e 90

(3) Scotti 1952, p.91

(4) Scotti 1952, p.91

Otto Zerries, durante la spedizione Frobenius del 1954 nel Venezuela del Sud, ha occasione di raccogliere alcune frammentarie ma interessanti note etnografiche sui Puinave che " stavano immigrando negli ultimi anni sempre di più dalla Colombia in Venezuela, nei dintorni di San Fernando de Atabapo " (1). Nelle località della zona segnala la presenza di due o tremila Puinave. In un altro lavoro apparso nel 1967 su " Razze e Popoli della Terra " (2) specifica che i Macù dell' Amazzonia nord-occidentale, fra il Rio Negro e lo Japurà, si autodenominano Nadöbö (gruppi sud-orientali) e Ude-Neharn (gruppi nord-occidentali), termini che significano " gente ". Aggiunge che le bande culturalmente più arretrate sono quelle del Rio Curicuriary e dell' area tra il Rio Tiquié e il Rio Papuri. Sempre nel 1967, nella prefazione alla ristampa di " Zwei Jarhen unter den Indianern " di Koch-Grünberg, prendendo in considerazione i vari autori che hanno visitato la regione dell'Alto Rio Negro, cita anche quelli che si interessano ai Macù.

| Localizzazione geografica | Sigla area, zona | Nome proposto | Nome dato dall' autore | Famiglia ling. o idioma | Note ling. e varie |
|---|------------------|---------------|------------------------|-------------------------|--------------------|
| Località Iboa a 25 km. da S. Fernando risalendo l'Orinoco (Venezuela) | D5 | ? | Puinave | | |

. segue

(1) Zerries 1958, p.583

(2) Zerries 1967, p.712 e 713

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|-------|--|-----|--|
| località Minisia di fronte a Iboa sull' Orinoco | D5 | ? | Puinave | | |
| a sud del Rio Negro | A | Macù | Maku | | |
| tra Rio Negro e R.Yapurà | A | Macù | Macù o Nadöbö o Ubde- Nehern | | si autode- nominano Nadöbö'i gruppi sud orientali e Ubde Neh ern i nord occidentali |
| Rio Curicuriary | A1 | Macù | Macù | | |
| Area tra R.Tiquié e Papuri | B4 | Macù | Macù | | |
| Rio Cajary-Uaupés | C2 | Macù | Macù | | |
| affluenti di s. del Yapurà | A | Macù | Macù- Guariba | | |
| S.Fernando de Atabapo (Ve- nezuela) nella zona Mara- coa presso la cosiddetta Punta | D5 | ? | Puinave | | |
| loc. Guasuriapana a 10 mi- nùti di barca a motore da S.Fernando risalendo l'Ata- bapo (Venezuela) | D5 | ? | Puinave | | |
| Paranà Boà Boà | A7 | Macù | Makù- Guariba | | |

Jean Caudmont, che negli anni cinquanta pubblica diversi lavori linguistici sulla " Revista Colombiana de Antropologia ", nel 1954 scrive, sempre nella stessa rivista, un articolo sulla struttura fonologica della lingua Puinave. Nell'introduzione a questo studio fornisce alcuni nomi del gruppo e la sua generica localizzazione:

" Los indios Puinaves, llamados también Puinabe, Puinavis, Uaipunabis, Gualpunavos, Guaipuño, Uaipi y Epined, pertenecen a la familia lingüística Puinave-Macù ... El grupo al cual pertenecen nuestros informantes se llama /épinət/ y su idioma lleva el nombre de /wàntyinhət/. La palabra " Puinave " no tiene ningún sentido en su lengua. " (1)

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|-------|----------------|--|--------------|------|
| sponda del Rio Inirida e Guaviare nella regione del Vaupés colombiano fino al R. Apaporis | D/C/B | Puinave e Macù | Puinaves o Puinabe o Puinavis o Uaipunabis o Gualpunavos o Guaipuño o Uaipi o Epined | Puinave-Macù | |

(1) Caudmont 1954, p.268-269.

Harald Schultz, che porta a compimento molte notevoli ricerche sul campo tra gli indigeni della foresta amazzonica, nel 1959 pubblica una breve ma accurata monografia sui Makù del paranà Boà Boà, sulla riva sinistra del basso Japurà. (1) Fra l'altro e gli scrive che gli indi del posto si autodenominano Makù. (Zerries definisce Makù Guariba i Makù del paranà Boà Boà (2)). Da un esame dei vocaboli Makù riportati da Schultz, Loukotka afferma che il gruppo visitato parla un dialetto della lingua Nadöbö, apparentata alla lingua dei Makù Mansos di Koch-Grünberg (3). Secondo Zerries l'esame linguistico dimostra definitivamente l'appartenenza linguistica dei Guariana agli altri gruppi Makù (4). I neo brasiliani della regione chiamano questi indi Kaboris.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|-------------------------|-------|------|-----|--|
| Paraná Boà Boà, riva s. del medio Japurà | A7 | Macù | Makù | | |
| medio e alto Japurà | A7/8 a1 ^b | Macù | Makù | | |
| affluenti dell' Alto Japurà | a1 ^o | Macù | Makù | | |
| Rio Uenixi, affl. del Rio Negro | A4 | Macù | Makù | | conosciuti dai coloni come Kaborìs (uomini-bambini). |

(1) Schultz 1959.

(2) Zerries 1967 nella Introduzione a Koch-Grünberg 1967, p.13

(3) Schultz 1959, p.131

(4) Zerries 1967 in Koch-Grünberg 1967, Introduzione, p.13

Julian Steward (1948), direttore ed anche autore di parte dell' Handbook of South American Indians, si occupa delle aree geografiche della foresta tropicale, studiando le culture etniche singolarmente, area per area. I Macù, che egli definisce "pre-agricultural nomads", vengono inseriti fra le culture marginali dell' Amazzonia nord-occidentale. (1) In " Native Peoples of South America ", scritto in collaborazione con Luis Faron (2), ribadisce il concetto dicendo che " sono abitatori nomadi della foresta, che occupano parti del bacino delle Amazzoni sfavorevoli alla coltivazione." Ne distingue alcuni gruppi, tutti nella regione del Rio Negro e del Caiarì-Uaupés. Traccia poi con disinvoltura ed efficacia i caratteri generali della cultura dei cacciatori-raccoglitori nomadi, raggruppamento in cui inserisce anche i Macù.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|-------|--------------------------|--------|--------------------------------------|
| Rio Negro | | ? | Macù | | |
| Caiarì-Uaupés | C2 | Macù | Macù | | |
| larga area fra i fiumi principali (R. Negro e Japurà?) | A | ? | Macù | | |
| Guiana o Guainia(?) | | ? | Macù | | commerciano con i Taulipang e Macuxi |
| Amazzonia nord-occ. | H/L | ? | Catapoli-tani e Huhuteni | Arawak | un tempo erano probabilmente Macù |

(1) Steward 1948, vol.III, p.833-897

(2) Steward e Faron 1959, p.386.

Eduardo Galvão, che da vari anni lavora per l' Instituto Nacional de Pesquisas do Amazonas, presso il Museo Goeldi di Belem do Parà, ha delineato in alcuni suoi lavori del 1959 e 1960 le aree culturali indigene del Brasile e i problemi dell' acculturazione indigena dell' area del Rio Negro. In essi ribadisce che i Macù rappresentano un tipo arcaico di cultura (1) e che probabilmente rappresentano i primitivi abitanti della regione acculturati poi in parte dagli Aruak e in parte dai Kobewa (2). Egli ripete più volte che i Macù vengono considerati dagli altri indi nell' ultimo gradino della scala sociale (3).

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|----------------------------|------|-------|--------------------|-----|------|
| sul Rio Inixi e sul Teia | A3/4 | Macù | Makùs | | |
| vicino Uaupés (S. Gabriel) | A1 | Macù | Kamas Makùs (*) | | |

(1) Galvao 1959, p.15

(2) Galvao 1960, p.21

(3) Galvao 1959, p.22

(*) La presenza di Macù nei pressi di S. Gabriel ci è stata confermata personalmente dalla Dr. Maria da Gloria Lopes Botelho di Manaus nel 1970.

Joseph Greenberg, nel 1960 in " The men and culture " (1) pubblica una classificazione generale di lingue del Centro e Sud America a seguito di precedenti lavori. (2) Non cita i Macù; ma pone i Puinave nella famiglia Macro-Tucanean. I suoi tentativi di classificazione linguistica vengono criticati da Melati (3) e da Rodrigues (4). Quest' ultimo esprime il parere che Greenberg abbia proceduto troppo affrettatamente e basandosi sugli unici, precari ed imprecisi documenti esistenti.

(1) Greenberg 1960, p.791-974

(2) Greenberg 1956.

(3) Melati, 1970, p.44

(4) Rodrigues 1967, p.30

I cugini svizzeri Mario e Michel Terribilini, " saisis par le démon du voyage ", compiono nel 1960 un viaggio nella regione dell' Alto Rio Negro con l'intenzione di recarsi fra i Macù " indiens à peine commus et ... survivants d'une ancienne race autochtone " (1). Ma in seguito alle affermazioni dei " cabôclos " (*) e dei missionari, che affermavano di non conoscere l'esistenza di bande Macù in quella regione, si diressero nella zona di Juareté sul Caiari-Uaupés (**). Qui, dopo un movimentato viaggio nella foresta, passarono tre settimane in una maloca situata " presque sous l' équateur " (2), elaborando, pur senza alcuna pretesa scientifica (come essi stessi dichiarano) il loro lavoro di campo in una breve ma ben costruita e precisa relazione che risulta tuttora uno fra i migliori lavori sui Macù dell' Alto Rio Negro. Anche i Terribilini affermano che i Macù si autodefiniscono Ubde-Nehern.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|----------------|------|-------|-----------------------|-----|------|
| presso Juareté | B3 | Macù | Makù o Ubde-Nehern | | |

(1) Bocquet 1961, p.2 - 5

(2) Terribilini 1960, p.2

(*) Da una corrispondenza di Michel Terribilini da Le Haye 18.10.69 (Arch. Bamonte, sez. corrispondenze).

(*) Caboclo, meticcio tra bianco e indio.

Antonio Tovar, professore dell' Universidad de Tucuman in Argentina, nel 1961 pubblica il " Catalogo de las lenguas de America del Sur.", lavoro ampio e di compilazione accurata. In esso distingue con chiarezza i Puinave o Macù dalle altre famiglie dal nome simile, senza tuttavia apportare novità di rilievo. (1) Relativamente alla lingua Macù scrive che " ... se han buscado relaciones con el Huitoto y talvez el Tupi-Guarani. ", ma non ci dà i risultati. Tra le sue opere possiamo annoverare la traduzione di Gilij.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|------------------------------|------|----------|--|---|--|
| dal R. Negro al Rio Japurà | A | Macù | Macù del Tiquié del Querari, del Papuri e Nadöbo | Puinave o Macù | |
| conca dell'Inirida (a ovest) | D1/2 | | Bravos e Guaripa | Puinave o Guálpunaves o Uai pi o Épined | |
| conca dell'Inirida (a sud) | D1/3 | | Mansos | i.c.s. | |
| (?) | | | | Don | |
| (?) | | | | Hubde | |
| tra Ventuari e Cunucunuma | E | non Macù | | Macù | nome di un dialetto <u>u</u> sato anche come sinonimo di <u>Sa</u> liva e <u>Pia</u> roa |

(1) Tovar 1961, p.156-160.

segue

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|----------|------|---------------------------|------------|
| sul R. Uraricuera, al nord nello Sta to del Rio Branco | F2 | non Macù | | Macu o Mahku o Sope | |
| laguna di Cuiabe- no | G | non Macù | | Macu | sono Cofan |

Alcianilio Brüzzi Alves da Silva, missionario salesiano, direttore del " Centro de Pesquisas de Juarété " sul Rio Uaupés, raccogliendo le informazioni di vari missionari e visitando personalmente molti insediamenti del bacino del Rio Uaupés, pubblica nel 1962 " A Civilização indigena do Uaupés ". In circa cinquecento pagine raccoglie una grande quantità di notizie su gli usi e i costumi degli indi. Purtroppo, come l'autore stesso dice, "anche se alcuni gruppi Makù hanno assimilato molto dei costumi delle altre tribù, non li includeremo in questo studio ". (1) Sono tuttavia interessanti le conclusioni a cui giunge ricercando l'origine del nome " Uaupés ":

" ... Nessuno dei vecchi delle varie tribù del Uaupés, che abbiamo potuto consultare, ha saputo indicarci il significato del termine Uaupés. Da tutti viene chiamato " Dya Pòxsà " ovvero " Rio dos Makù ". (*) Da ciò possiamo supporre che i Makù abbiano abitato per primi le sue sponde." (2)

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---------------------------------------|------|-------|------|-----|--|
| Paxiuba igarapé, affl. del Rio Uaupés | B3 | Macù | Makù | | gruppo residente insieme a Pira-Tapuia |
| località Piraquara sul Rio Papuri | C1 | Macù | Makù | | |
| località Jandia sul Rio Papuri | C1 | Macù | Makù | | |

(1) Silva 1962, p.79

(2) Silva 1962, p.10

(*) libera traduzione.

José Maria Gama Malcher, funzionario del " Conselho Nacional de Proteção aos Indios ", nel 1964 pubblica un " verdadeiro Catalogo comentado dos Indios brasílicos atuais " (1) che, sebbene ammirevole per lo sforzo di sintetizzazione, presenta alcune lacune ed inesattezze. Egli considera i Makù dei gruppi isolati ed è molto confuso nella loro localizzazione.

| Localizzazione geografica | Sigla area, zona | Nome proposto | Nome dato dall'autore | Fam. ling. e Note ling. e idioma varie |
|---|----------------------|---------------|------------------------|--|
| sul Rio Curicuriari | A1 | Macù | Makù o Ubde- Nehern | |
| riva s. del R. Negro tra il Padauri e il Rio Caburi | | Yanoame | i.c.s. | |
| corso del R. Tiquié | B1/2 | Macù | i.c.s. | |
| corso del R. Papuri | C1 | Macù | i.c.s. | |
| alto corso del Japurá | B3 | Macù | i.c.s. | |
| paraná Boa Boa | A7 | Macù | i.c.s. | |
| riva s. del Japurá | A7/B a1° circa | Macù | i.c.s. | |
| Rio Unueixi | A4 | Macù | i.c.s. | |
| Rio Auari | F2 | non Macù | i.c.s. | |
| riva s. dell' alto Rio Uraricuera | F1 | non Macù | i.c.s. | |

segue

(1) Malcher 1962, dalla Prefazione di H.A. Torres (Presid. del CNPI)

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|-----------------|-------|--|-----|------|
| sorgenti del Jurubaxi, del R. Marié e del Rio Curicuriari | A1/2/5 circa | Macù | Makunabòdo (*) o Puiàve | | |
| riva s. del R. Japurà dal R. Puré al Camopi nell'interno della foresta | A8 | Macù | Makunabòdo (*) o Puiàve o Makù-Bravos o Guariba | | |

(*) Supponiamo si tratti di un errore di stampa: Makunabòdo dovrebbe essere Makunadòbo. Tra gli autori che Malcher cita nella sua bibliografia nessuno usa questa denominazione, mentre Rivet in alcuni suoi lavori usa Makù-nadobo, riferendosi a Tastevin che denomina un gruppo Nadòb verosimilmente per primo.

Giorgio Costanzo, in una pubblicazione di scarso interesse etnologico del 1964, nella nota introduttiva ad un capitolato intitolato " La bambina Macù " (1) ci riferisce :

" A Sud-Est del Rio Ventuari, affluente di destra dell' Orinoco, vive l' esigua tribù degli indios Macù o Maco. Si tratta di un gruppo amerindiano in via di estinzione comunemente considerato appartenente alla famiglia Piaroa-Saliva, sia per ragioni linguistiche che per alcune corrispondenze di ordine culturale. "

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--------------|------|----------|-------------|---------------|------|
| Rio Ventuari | E1 | non Macù | Macù o Maco | Piaroa-Saliva | |

(1) Costanzo 1964, p.71 - 93.

La grande produzione dello storico e bibliografo Sergio Elias Ortiz della /Academia Colombiana de Historia, comprende anche lavori di linguistica che egli scrive a più riprese (1937, 1954, 1958, 1965) occupandosi delle classificazioni e degli studi sulle lingue indigene di Colombia. Nell' ambito della pubblicazione del 1965 ci soffermiamo ad esaminare il capitolo dedicato al Puinave (1) che, basato su una ricca bibliografia, è un buon compendio degli studi in questa direzione. Diamo qui solo qualche accenno al contenuto, suggerendo la lettura dell' articolo che rappresenta una buona base orientativa per l' approfondimento del problema linguistico in questo settore. Secondo l' autore, fra i tentativi fatti per classificare il Puinave, il definitivo sembra essere la costituzione di una famiglia puinave-makù, a partire da Koch-Grünberg secondo una tesi comprovata da Rivet - Kok e Tastevin. Queste lingue avrebbero un' origine antica comune e oggi sono suddivise in molti dialetti differenti. Egli riporta le discordanti opinioni dei vari autori sul numero dei differenti dialetti che costituiscono la famiglia: a questo proposito cita Rivet (1952), Mason (1950), Loukotka (1942). Dà inoltre liste comparative dei dialetti Makù e Puinave per individuarne l' origine comune da una lingua antica che potrebbe essere il primitivo puinave. A proposito della dispersione territoriale di questi gruppi egli dice :

" ... l' habitat primitivo di questo gruppo pare essere stato, secondo quanto si può

(1) Ortiz S.E. 1965, cap.III, p.107-116

cogliere dalle relazioni dei missionari ed esploratori, l'ansa formata dal braccio del Casiquiare e Rio Guainia (*) fino alla Piedra del Cocuy al confine tra Colombia e Brasile da dove sarebbe stato spinto fino al Rio Inirida, Vaupés e Yapurà dalle antiche invasioni di tipo arawak e più tardi sembra essere stato schiavizzato dai Tukano, i bianchi e i mulatti che penetrarono le regioni del Rio Negro e Orinoco come colonizzatori. * (1)

Altre localizzazioni piuttosto generiche riprese da vari autori e riportate nel testo sono indicate, assieme a classificazioni linguistiche, nel quadro che segue. Ricordiamo che questo lavoro propone il problema linguistico, esponendo la attuale (1965) situazione degli studi e delle opinioni, peraltro molto discordanti, al proposito; è quindi opportuna la lettura del testo integrale.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|------------|-------------------|--|-----|------|
| Conca del Rio Inirida fino alla sua confluenza nel Guaviare | D1/5 | Puinave | Guaipùnabis o puinave o puinabe o uaipunabes o uaipis o guaipunõs o épined | | |
| vari affl. del Rio Negro, Vaupés e specialmente sul Rio Curiary, Tiquié Papurì e sul R. Caqueta fino a La Pedrera y Puerto Córdoba. | A/B C/D | Macù e Puinave | Makù | | |

segue

(1) Ortiz 1965, cap. III, p. 107-108

(*) Il Rio Negro prende questo nome fuori dal Brasile.

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|-------------------------------------|------------|-------|------|---|--|
| foreste dell' Ori- noco e Yapurà | A circa | Macù | | dialetto Puinave e dialetti di tipo Makù (o nadopa o madopa o hup-de) | famiglia indipen- dente Puinave (*) (dialetti appart- nenti a una mede- sima lingua anti- ca) |
| (?) | | | | màku | dialetto della fa- miglia Piaroa |
| Rio Aguarico | G | | | màko | del gruppo Kofàn |
| Rio Auary | F2 | | | | famiglia indipen- dente Maku. (**) |

(*) È adottato il nome Puinave secondo Mason (HSAI 1950).

(**) Secondo Koch-Grönberg 1928, p.335-343.

Sotto il nome di "Missionari Salesiani del Rio Negro" desideriamo riportare delle notizie tratte da libri pubblicati dalle Missioni o pervenuteci attraverso corrispondenza personali.

Don Pedro Massa, deceduto recentemente, vescovo delle Missioni del Rio Negro dal 1941, coordina nel 1933 la pubblicazione "Pelo Rio Mar. Missões Salesianas no Amazonas", compendio di climatologia, etnologia, antropologia, geografia e sintesi storica del Bacino del Rio Negro. Nel 1965 coordina un altro grosso lavoro, in occasione del cinquantenario della fondazione delle Missioni Salesiane dell'Amazzonia, dove, tra le mille altre cose, localizza alcuni gruppi Macù, precisando che: "molti di essi in altri tempi furono in villaggi dai missionari Carmelitani (*) (in Maupi, Santo Antonio do Castanheiro Novo, Curiana, ecc.)". Nel 1852-53 (**) fu imposta la residenza "nei villaggi Mutum-cachoeira, S. Joaquim e sul Rio Uaupés nel 1888". Inoltre, sempre con molta precisione, localizza sia gli Huhuteni (1) che i Catapolitani. (2)

Don João Marchesi, vescovo ausiliario del Rio Negro, missionario dal 1921, con il quale abbiamo viaggiato più volte lungo il Rio Negro e i suoi affluenti, illustra in alcuni scritti

(1) Massa 1965, p.57

(2) Massa 1965, p.55

(*) dal 1832, Frei José dos Santos Inocentes rimane per vent'anni circa sul Rio Negro (citato in Massa 1965, p.97).

(**) in questo periodo risiede nell'Alto R.Negro il cappuccino Frei Gregorio José Maria de Bene (citato da Massa 1965, p.98).

originali (*) e in note tratte dalla nostra corrispondenza personale, diversi elementi della cultura dei Macù del Rio Tiquié.

Alcune piccole pubblicazioni (1) (2) completano il quadro delle informazioni missionarie. Tra le notizie provenienti dalle fonti missionarie, per il nostro lavoro dobbiamo estrarre con oculatazza quegli elementi che non siano distorti da una visione forzatamente etnocentrica e ascientifica.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|-----------------|------|---------|----------------------------|-----|------|
| sul Rio Negro | - | (?) | Makù o Macù o Mahacu | | |
| sul R. Jurubaxi | A5 | Macù | i.c.s. | | |
| sul Rio Marié | A2 | Macù | i.c.s. | | |
| sul Curicuriari | A1 | Macù | i.c.s. | | |
| sul Cauoburi | | Yanoama | i.c.s. | | |
| sul Padauari | | Yanoama | i.c.s. | | |
| sul Papuri | C1 | Macù | i.c.s. | | |
| Igarapé Cunuri | B3 | Macù | i.c.s. | | |
| Paraná Tiquié | B1/2 | Macù | i.c.s. | | |
| Igarapé Macù | C1 | Macù | i.c.s. | | |

segue

(1) Missionarios Episodio 1936

(2) Missões Salesiana do Amazonas, 1950.

(*) Bamonte, Arch. personale, Sez. Manoscritti, appunti ricevuti nel 1965 durante il soggiorno nella Missione di S. Gabriel.

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|----------|------------------------------------|------|--|
| sul Uaupés | C2 | Macù | Macù o Makù o Mahacu | | |
| sul Auaré, affl. della riva d. del R.Uraricuera | F2 | non Macù | Macù | | dialetto senza nessuna affinità con altre lingue |
| sul R.Araganatuba | ? | (?) | Macuna o Macune o Makuna (*) | | |
| sul R. Apaporis | | (?) | i.c.s. | | |
| sul Rio Japura | | (?) | i.c.s. | | |
| Japù igarapé | B3 | Macù | | Makù | |
| Ira igarapé | B3 | Macù | | Makù | |
| Serra dos Porcos vicino a Juareté | B3 | Macù | | Makù | |
| Rio Traira nell'alto Tiquié | B1 | Macù | | Makù | |
| sul R.Tiquié alla foce dell'ig. Castanho (**) | B3 | Macù | Macù | | |
| fra Iraití loc. sul R.Tiquié e la loc. di Juareté (**) | B3 | Macù | Macù | | |

(*) " Macù de cor negra " da Silva 1962, p.59

(**) Dagli appunti di João Marchesi in Arch.personale Bamonte, sez. manoscritti.

Ettore Biocca, sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, pubblica nel 1965, a coronamento di un suo antico progetto, " Viaggi tra gli indi. Alto Rio Negro - Alto Orinoco. Appunti di un Biologo. ", opera in tre volumi di circa 1500 pagine ed un volume con incisioni di musiche indigene. Precedentemente a questo lavoro, dal 1944 in poi, pubblica una serie di scritti di argomento antropo-biologico relativa agli indi del Rio Negro. Studia inoltre il curaro prodotto dagli indi Macù. Nel 1944 parte per una prima spedizione di quattro mesi sul Rio Negro ed entra in contatto anche con alcuni gruppi Macù. Nel 1962, in una seconda esperienza in Amazonia dirige il suo interesse principalmente verso gli indi Yanoama, ai quali dedica praticamente il secondo e il terzo volume dell'opera citata. Il primo volume è dedicato agli indi Tukâno, Tarina, Baniwa ed anche ai Makù. Di questi ultimi Biocca, pur senza completare una vera e propria monografia, riunisce una buona quantità di notizie relative alla loro ubicazione e alla loro cultura. Riferisce del nostro viaggio del 1962 (1) e riporta alcune nostre foto sia scattate nel villaggio presso Juareté (2) sia rappresentanti degli oggetti Macù facenti parte della nostra collezione (3) e ceduti al Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma (*). Nel lavoro di Biocca sono interessanti alcuni

(1) Biocca 1965, vol.I, p.441 e 450

(2) Biocca 1965, vol.I foto 123/124/125/126

(3) Biocca 1965, vol.I foto 127/128/129/130/134/135/136/137/138.

(*) Vedi Parte II punto 3.1 di questo lavoro, la lista degli oggetti ceduti al Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, Roma.

accenni all'esogamia (1), quattro leggende sui Macù (2) e alcune considerazioni sui Maku-Guariba e i Makù-Mansos (3) sulle quali vale la pena di soffermarsi più attentamente. Rifacendosi alle descrizioni fatte da Koch-Grünberg (4) e Tastevin (5) ed alla sua personale conoscenza degli Yanoama, esprime l'opinione che i Guariba o Maku bravos della foresta tra il Rio Negro e lo Japurà siano ceppi di Yanoama trasferitisi a sud del Rio Negro dalle originarie regioni a nord dello stesso fiume. Seguendo questo criterio chiama Yanoama alcuni gruppi Macù, e per altri adotta le classificazioni dei vari autori.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|-----------------------|------|-------|----------------|-----|----------------------------------|
| bacino del Taya | A3 | | Yanoàma (?)(*) | | chiamati da Koch-Grünberg "Maku" |
| bacino del Uraricuera | A1 | | (?) | | i.c.s. |
| tra R.Negro e Japurà | A | | Yanoàma (?)(*) | | |

segue

- (1) Biocca 1965, vol.I, p.469 e seguenti
 (2) Biocca 1965, vol.I, p.475 e seguenti
 (3) Biocca 1965, vol.I, p.489 e seguenti
 (4) Koch-Grünberg 1923, vol.II, p.315 e seguenti
 (5) Tastevin 1920.

(*) Il punto interrogativo è riportato dal testo originale "Viaggi tra gli Indi. Alto Rio Negro - Alto Orinoco. Appunti di un biologo." 1965, vol.I, p.437, dove l'autore lo fa seguire al nome attribuito ai gruppi segnalati.

segue

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|------|-------|-------------------------|-----|------|
| Rio Táyà | A3 | Macù | Anodocete- Makù (**) | | |
| confluenza del R. Curiri- curiari nel R. Negro | A1 | Macù | Makù | | |
| Rio Tiquié, zona di Pari-cachoeira | B1 | Macù | Makù | | |
| Riva d. del Uaupés, zo- na di Juareté | B3 | Macù | Makù | | |

(**) Nozizia ripresa da Natterer. Secondo Koch-Grünberg la denominazione data da Natterer sarebbe Anadub-Maku (Koch-Grünberg 1906, p.881).

Ernesto Migliazza, sotto gli auspici del Museu Paraense Emilio Goeldi, nel 1965 pubblica l'articolo "Fonologia Maku" (1) e un altro, sempre sulla rivista del Museo, nel 1966 (2). In essi esamina attentamente la struttura linguistica di questo gruppo. Circa la lingua Maku scrive che :

" ... non deve essere confusa con quella Makù (Puinave) del Rio Negro e Japurà o con quella dei Macò-Piaroa (Saliva) del basso Rio Ventuari (Venezuela) ".

Questa precisazione ci aiuta a mettere un po' d'ordine nella ridda di differenti denominazioni usate per indicare questi indi.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--------------------------------|------|----------|-------------|---------|------|
| Rio Uraricuera | F1 | non Macù | Màku | | |
| Rio Uaris (Auari) | F2 | non Macù | Màku | | |
| R. Negro e R. Japurà | A | Macù | Makù | Puinave | |
| Basso Rio Ventuari (Venezuela) | E1 | non Macù | Macò-Piaroa | Saliva | |

(1) Migliazza 1965.

(2) Migliazza 1966.

Johannes Wilbert, direttore del " Latin American Center della University of California in Los Angeles ", nel 1966, durante l'incarico di Direttore dell' Istituto Caribe de Antropologia y Sociologia della " Fundacion la Salle de Ciencia Naturales " di Caracas, pubblica " Indios de la Region Orinoco-Ventuari ". Nel suo lavoro presenta una serie di brevi monografie, accuratissime, su alcune tribù della regione Orinoco-Ventuari. Tra gli altri, viene trattato anche il gruppo Puinave e i suoi pochi elementi culturali, illustrati con estrema precisione. Wilbert non esprime una propria opinione circa il gruppo linguistico di appartenenza dei Puinave, ma cita a questo proposito Chamberlain (1910), Dramas (1912 p.20-27), Mason (1950, p.257-58), Rivet, Kok & Tastevin (1924-25), Acosta-Tavera (1907, p.17), Codazzi (1940-42, p.24), Schmidt (1926), Lehmann (1920), Loukotka (1935), Jijón y Caamaño (1941-43), Greenberg (1956), Swadesh (1959, p.31). (*) Egli conviene con quanto già suggerito da Mason sulla opportunità di mantenere il nome Puinave per indicare questa tribù e la sua lingua, dato che il nome Macù si presta a facili ed eventuali confusioni con i Piaroa-Macò o con i Cofàn-Macù. Per ribadire il concetto più sopra esposto scrive:

" I Puinave difendono il loro territorio tribale contro qualsiasi aggressore, e il loro nemico tradizionale sembra siano i Macù ". (1)

(1) Wilbert 1966, p.101

(*) Vedi Bibliografia.

Nell' esame della cultura, oltre ad elaborare le note raccolte durante il suo soggiorno fra gli indi, cita Wavrin (1948), Walde-Waldegg (1942), Pozo (1945), Zerries (1958). (*) Dall'analisi superficiale degli elementi della cultura Puinave illustrati, sembra affiorare la loro somiglianza con i Macù. Una conferma in questo senso potrà essere data solo dopo aver approfondito adeguatamente l'analisi sia della lingua sia della cultura dei due gruppi.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|---|------|---------|--|-----|------|
| monte Mabicore e rapide di Maipures | D | Puinave | Puinave e Guaiapunabis o Guipunabis | | |
| Rio Inirida alla confluenza del Noguene | D | Puinave | Puinave o Caberre o Cauerre o Cabre o Cavarri o Cabritu (**) | | |

(*) Vedi Bibliografia.

(**) Citati da Acosta-Tavera 1954, p.20 e 21.

Kietzman Dale W., direttore per il Brasile del Sommer Institute fino al 1966, organizza nel 1967 un " Catalog of Brazilian Indian Tribes ... " per il Cross-Cultural Research Institute di Washington, che viene pubblicato nel " Indians of Brazil in Twentieth Century ". In questo lavoro, seguendo Galvão (1), elenca undici aree culturali. Nella sezione "e" della I^a area culturale, North Amazon, colloca tra gli altri anche il gruppo Makù. Ad essi così si riferisce in una breve introduzione generale sull'area del " Rio Negro " (" e ") :

" In addition these people have held in subjection and largely assimilated many of the bands of Makù Indians thought to be the originals inhabitants of the area."

Al punto " 24 ", relativo ai Makù, dà le seguenti informazioni :

" Also referred to as Makunaböddö (*) the Indians are scattered in local bands of not more than a score of individuals in the vaste jungle and lake area between the Uaupes and the Japurà Rivers. Some groups probably have been absorbed by the larger tribes to the north. Present identifiable population is probably less than 300. Some groups in the area of the Waikà Indians have also been referred to as Makù, but there is no linguistic evidence to confirm a relationship. "

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|----------------------|------|-------|--------------------|-----|------|
| tra R.Negro e Japurà | A | Macù | Makù o Makunaböddö | | |

(1) Galvão 1960,

(*) Evidentemente l'autore si riferisce al testo di Malcher, che è l'unico a citare i Macù con questo nome. Vedi nota relativa alla scheda di Malcher, a pag.139 di questo lavoro.

Ayron dall' Inga Rodrigues, nel 1967, mentre lavora nel Museu Nacional di Rio de Janeiro, partecipa al " Simposio sobre a biota Amazonica " con una comunicazione intitolata " Grupo linguistico da Amazonia ". In un discorso conciso, dopo aver illustrato gli attuali sforzi diretti verso uno studio rigorosamente scientifico delle lingue del suo paese, critica bonariamente le classificazioni di Greenberg (1960) e di Swadesh (1959) :

" Na verdade, as classificações de Greenberg e Swadesh não são comparáveis, e não tanto porque possuem fundamentos diferentes, mas sobretudo porque nenhum dos dois autores publicam ainda as evidências que as levaram a estabelecê-los. " (1).

Sostanzialmente la causa più grave dell' imprecisione di questi lavori è di partire da elementi preesistenti estremamente limitati ed imprecisi. Riferendosi ai Maku del Rio Branco, studiati da Migliazza (1965 e 1966), ne considera la lingua come isolata.

(1) Rodrigues 1967, p.36.

Gerardo Reichel Dolmatoff, quale capo del Dipartimento di Antropologia dell' Università de los Andes di Bogotà, pubblica nel 1967 un articolo nel Journal de la Société des Américanistes de Paris, in cui, oltre ad identificare geograficamente ed etnicamente alcuni gruppi Makù della zona colombiana dell' Amazzonia nord-occidentale, dice testualmente :

" Alcuni di questi gruppi (Makù, n.d.r.) vivono durante periodi più o meno lunghi con degli indi agricoltori (soprattutto Desana e Tucano) lungo i fiumi, non tanto in qualità di schiavi, come hanno preteso certi autori, ma in un particolare stato di simbiosi che meriterebbe un'inchiesta più approfondita." (1)

Anche più tardi nel suo libro " Desana. Simbolismo de los indios Tucano del Uaupes. " (2) fa alcuni accenni a gruppi Makù coabitanti con gruppi Desana e, rifacendosi a una tabella elaborata da Rodrigues nel 1962, identifica dei Makù, chiamati dai Desana Wirà-Poyà, nella zona del Rio Papurì. Dai suoi scritti risulta inoltre una netta distinzione fra i Makù e i Puinave dei quali ultimi ci dà una precisa ubicazione.

| (I) | (II) | (III) | (IV) | (V) | (VI) |
|--|------|-------|------|-----|------|
| tra il R. Guaviare e le sorgenti del R. Inirida (a sud di la Charra, al posto avanzato di S. José) | D2 | (?) | Makù | | |

segue

(1) Reichel-Dolmatoff 1967, p.331

(2) Reichel-Dolmatoff 1968.

segue

| | | | | |
|---------------------------------------|----|-----|---------|---|
| Rio Inirida vicino a Ra- dual Alto | D1 | (?) | Makù | |
| Rio Uaupés sul Cãno Abi- yu | C4 | (?) | Makù | insieme a fami- glie De- sana |
| a sud del basso Guavia- re | D2 | (?) | Puinave | |
| Macù Paranà | C1 | | Makù | insieme a gruppi Desana |
| Rio Papurì dopo la loc. Piraquara | C1 | | Makù | chiamati dai Desà- na, Wirà- Poyà. |

P A R T E I I

Breve inchiesta etnografica su alcuni insediamenti Macù del Rio
Tiquié.

1. Introduzione.

La breve indagine etnografica che segue intende essere un personale ulteriore contributo alla definizione delle aree di residenza dei Macù e alla conoscenza di alcuni elementi della loro cultura. Quanto viene presentato in questa sede fa parte di un lavoro ben più ampio e impegnativo che intendiamo portare a termine prossimamente e che persegue il principale obiettivo di chiarire per quanto possibile i rapporti tra i Macù e le altre popolazioni dell'area in una prospettiva spaziale e temporale.

Le notizie qui riportate derivano dalla selezione, analisi critica ed elaborazione di parte del materiale (*) e delle note (**) raccolte personalmente dall'autore in successivi viaggi e lavori di campo in Amazzonia.

(*) Collezione etnografica Bamonte ospitata dal Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma; Collezione etnografica ed archeologica privata Bamonte; Raccolta botanica Bamonte conservata nell'Erbario dell'Istituto di Botanica dell'Università di Roma; Raccolta entomologica Bamonte allo studio presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma; raccolta zoologica privata Bamonte.

(**) Archivio personale: Sezione Corrispondenze e Manoscritti; Sezione Diari; Sezione RegISTRAZIONI sonore; Sezione filmati e documenti fotografici.

Il primo viaggio, dal maggio all'agosto del 1962, effettuato sotto gli auspici del Governatorato dell'Amazzonia e con l'aiuto delle Missioni Salesiane del Rio Negro, ci portò a visitare alcuni gruppi Macù del Rio Tiquié e del Rio Uaupés.

Durante un lungo soggiorno, dal dicembre 1964 al maggio 1966, fu intrapresa e portata a termine la "Spedizione Alto Rio Negro" (1) che permise indagini naturalistiche dell'ambiente e una nuova presa di contatto con gli indi Macù del Rio Tiquié e del Rio Papuri. In quel periodo soggiornammo inoltre fra gli indi Yanoama del Rio Cauaburi e gli indi Jamamadis e Caiamadis del medio Rio Purus. Altre brevi escursioni furono effettuate dall'aprile al maggio 1969 nei dintorni di Manaus e dal gennaio al febbraio 1970 sul Rio Negro.

Tutti questi viaggi furono animati dall'intento di conoscere a fondo la regione e i suoi abitanti. La ricerca si sviluppò attraverso più stadi di avvicinamento al mondo indigeno e ci portò dapprima alla conoscenza della natura amazzonica, poi al contatto con i suoi abitanti e quindi alla comprensione del loro mondo. Ritenemmo infatti dapprima indispensabile una fase di studio e di adattamento al nuovo ambiente naturale; questo ci permise di muoverci con maggior familiarità e sicurezza nella selva e di soggiornarvi a lungo; ma soprattutto ci aiutò ad avere una più chiara comprensione delle relazioni intercorrenti tra gli indi e il loro habitat.

(1) Bamonte 1968.

La raccolta di notizie e di materiale accompagnò l'indagine attraverso queste fasi e si ottenne così una vasta documentazione proveniente da differenti settori di ricerca ma con un significato globale. Per condurre le nostre ricerche adottammo una rigida metodologia che ci permise, pur senza il conforto di quell'aiuto finanziario di cui tanto avremmo avuto bisogno, di realizzare delle vere e proprie collezioni di materiali etnografici ed archeologici e raccolte naturalistiche di un certo interesse. Non desideriamo dilungarci nell'illustrare le varie tecniche metodologiche impiegate, essendo il presente lavoro un semplice rapporto parziale.

Come abbiamo accennato precedentemente, questo lavoro vuole essere solo un abbozzo di una ricerca ben più approfondita e complessa che intendiamo realizzare in futuro e che comporterà una meticolosa indagine bibliografica relativa agli elementi della cultura Macù e una analisi accurata di tutto il materiale e delle note raccolte durante i nostri soggiorni nei loro territori. Considerando la scarsità di materiale documentario e di notizie precise circa questa cultura, riteniamo che tale esame abbia una certa urgenza ed importanza. Onde portare a compimento e perfezionare una indagine di questo tipo, sarebbe senz'altro auspicabile un nuovo soggiorno nell'area Macù; in tal modo si potrebbero verificare ulteriormente le nozioni già acquisite e nel contempo indagare su quegli argomenti che già il presente lavoro ha posto in risalto per essere controversi o quantomeno imprecisi. Inoltre una grande

quantità di interrogativi circa la cultura, nella sua accezione più generica, attendono una risposta chiarificatrice, che sarà nostro impegno trovare per quanto possibile nel modo più esauriente.

2. Insediamenti Macù e loro distribuzione sul Rio Tiquié. (*)

2.1 Habitat.

Il Rio Uaupés nasce tra gli altipiani dei primi contrafforti delle Ande colombiane e, nel suo percorso di circa 850 km., divide per un lungo tratto il territorio brasiliano da quello colombiano, penetrando poi decisamente in Brasile e percorrendo circa 500 km. prima di gettarsi nelle acque del Rio Negro poco più a valle di Taraquá-ponta. La sua larghezza massima non supera quasi mai i 3 km. In alcuni punti dalle sue acque chiare emergono per piccoli tratti delle rocce che formano delle leggere rapide non pericolose. Sfortunatamente, a circa metà del suo percorso, in prossimità della Cachoeira di Ipanore, si incanala in una stretta rocciosa non più larga di una cinquantina di metri creando

(*) La materia che segue, assieme alla presentazione della carta geografica inserita, è stata oggetto della mia comunicazione "Da um trabalho do campo do autor: Localização de aldeias Macus na area do Rio Tiquié (Alto Rio Negro - Amazonas)", al XI Congresso Internazionale degli Americanisti, svoltosi a Roma nel 1972.

una corrente impetuosa impossibile da superare con qualsiasi tipo di imbarcazione.

Il Rio Papurì nasce anch'esso in territorio colombiano e per quasi tutto il suo percorso di circa 280 km. delimita la frontiera tra il Brasile e la Colombia, formando con il Rio Uaupés un'espansione di territorio colombiano in Brasile facilmente riconoscibile anche nelle carte geografiche a scala maggiore. Alla sua confluenza con il Rio Uaupés, nei pressi di Juareté, la sua larghezza massima non supera i 250 m. Il letto petroso lo rende pericoloso anche alla navigazione di piccole imbarcazioni. Dalle sue acque, notevolmente più scure di quelle del rio Uaupés, sporgono rocce minacciose che fanno turbinare le sue acque in costanti mulinelli.

Il Rio Tiquié nasce in territorio colombiano e scorre per quasi tutti i suoi 450 km. di lunghezza in territorio brasiliano. Il suo letto arenoso scurisce leggermente le acque profonde; il corso sinuoso e lento attraversa ben diciotto volte la linea dell'equatore nel suo ultimo tratto prima di immettersi nel Rio Uaupés. La sua larghezza massima, alla foce, non supera mai i 500 m. e risalendo si stringe subito dopo ad una larghezza quasi costante di circa 50 metri che conserva fino a Pari-cachoeira, dove, formando una meravigliosa serie di rapide e piccoli dislivelli, riduce ulteriormente la sua larghezza a non più di 20 metri, rendendo difficile qualsiasi tipo di navigazione.

Il clima della regione è caldo ma non torrido, molto umido. La temperatura e l'umidità sono infatti caratteristiche di quest'area. (*) Le costanti precipitazioni impediscono l'elevarsi eccessivo della temperatura e aumentano notevolmente il grado di umidità relativa. Il periodo più piovoso è tra ottobre e maggio, in esso si può considerare in media una precipitazione ogni due giorni, nel rimanente periodo piove ogni tre giorni.

Le terre sono costituite da zone di foresta allagabile ed "isole" o "terre firma" costantemente sopra il livello degli allagamenti annuali. In queste zone la foresta è di tipo pluviale, molto lussureggiante grazie al clima caldo umido costante. In sezione il suolo presenta un sottile strato di humus, seguito da alcuni centimetri di argilla sabbiosa di colore bruno, per poi diventare una sabbia color oro scuro.

(*) Temperatura: minima oscillante tra 19°C e 22°C, massima tra i 24°C e 32°C, raramente 36°C.

Umidità: variabile tra 85% e 95%

Precipitazioni: media annuale 22169,1 mm.; maggiore precipitazione registrata in 24 ore, 116,2 mm.

I dati sono stati rilevati nella stazione meteorologica di Uaupés.

2.2 I villaggi.

Il gruppo Macù è sparso su un'area molto vasta, sulla riva destra del medio e alto Rio Negro, frazionato in moltissime esigue comunità semi-nomadi che hanno i loro insediamenti stagionali preferibilmente sulle "terre ferme". I Macù sono raccoglitori-cacciatori e solo eccezionalmente si dedicano all'agricoltura, comunque molto rudimentale ed effettuata per debbio. Essa è condizionata ai brevi periodi di permanenza nelle loro residenze fisse, si limita quasi esclusivamente alla mandioca, coltivata in appezzamenti poco lontani dalle abitazioni, e poca coca e tabacco fatti crescere vicino alle capanne assieme a numerose piante per uso medicinale. Nella regione essi sono gli unici produttori del curaro di cui custodiscono gelosamente il segreto.

I villaggi sono generalmente composti da una grande capanna plurifamiliare (maloca) e varie capanne più piccole costruite all'intorno senza un apparente ordine in un'area sommariamente disboscata, strettamente serrata dalla foresta; solitamente lo spiazzo è ingombro di erbe incolte e sudiciume. La maloca principale, di circa 10 o 20 metri per 5 o 10 di lato, costruita con una armatura di legno, è ricoperta da un tetto a due spioventi di foglie di palma intrecciate, e le pareti sono costituite da cortecchia d'albero battuta e sfibrata. Solo raramente ha più di due porte; è senza finestre. In una maloca possono vivere fino a trenta persone.

I Macù, da grandissimi conoscitori della foresta, hanno una fittissima rete di sentieri appena accennati che permettono loro di spostarsi rapidamente da un punto all'altro della regione, stabilendo dei collegamenti tra i loro insediamenti a volte distaccati da giorni di cammino. Le loro residenze sono sempre poste ad una certa distanza dai corsi d'acqua. Non conoscono l'uso della canoa.

2.3 La raccolta delle informazioni.

Preparazione di una carta geografica con la distribuzione dei villaggi e raccolta di nomi di vari gruppi Macù.

Durante la mia permanenza nella regione ho avuto modo di visitare vari insediamenti Macù e di localizzarne altri ripotandoli assieme ad alcune segnalazioni geografiche inedite su una carta particolareggiata della zona. (*) Mi sono servito come carte di base delle copie cianografiche del Departamento Estadual de Estatística di Manaus (Mapa Fisiografica do Estado do Amazonas) e

(*) La carta, scala 1:333.333 presentata al " XL Congresso Internazionale degli Americanisti (Roma 1972)", è inserita in copertina.

dell'I.B.G.E.-C.N.E. Inspetoria Regional de Estatística (Estado do Amazonas, Inspetoria do Uaupés), lavori allora in compilazione e che differiscono solo in qualche particolare dalle carte del Conselho National de Geografia edite dall'I.B.G.E. per la seconda volta nel 1960. Sulla traccia di queste carte ho eseguito delle modifiche relative all'ubicazione di alcune rapide ed anse e segnalato la presenza di corsi d'acqua minori, riportando tutte quelle notizie che non apparivano sugli originali e annotando altresì tutti i nomi geografici utilizzati dagli abitanti dei luoghi. Su questa carta così preparata ho riportato tutte le informazioni avute relativamente agli stanziamenti e villaggi dei gruppi Macù. Le notizie, raccolte in maggior parte risalendo il Rio Tiquié e i suoi affluenti, mi venivano date da indigeni di gruppi non Macù stanziati sulle rive e mi furono riconfermate più volte da vari informatori, fra cui i missionari. Si trattava di gruppi Tucano, Tariana, Piratapua, Desana, Tuyuca, ecc. presso i quali sovente incontravo qualche Macù. Purtroppo l'estrema difficoltà di comunicare con questi Macù in condizione di servi-schiavi, sia per mancanza di un interprete, sia per la chiara ostilità che manifestavano gli abitanti del villaggio verso il mio interessamento per loro, mi impedì di venire a conoscenza anche del nome proprio dei vari sibs di cui mi era stata segnalata la dislocazione. Solo verso la fine del secondo viaggio, nel quale percorsi a piedi alcuni tratti di foresta abitata esclusivamente da Macù, riuscii ad avere un inter-

prete (*). Ciò mi diede la possibilità di compilare una lista di sibs Macù, di cui però alcuni non hanno potuto essere localizzati sulla mia carta per insufficiente informazione. Dalla distribuzione degli insediamenti Macù risultano chiaramente due loro caratteristiche: la lontananza dal corso dei grandi fiumi quali il Tiquié e il Papurì, e uno stanziamento quasi sempre in zone leggermente e levate, là dove nascono i piccoli corsi d'acqua (igarapé). Normalmente gli insediamenti sono collegati via terra col fiume principale e non tramite i corsi d'acqua minori che in quella zona sono stretti, pieni di rapide e quindi innavigabili. I dati raccolti potranno risultare imprecisi riguardo ad alcune località per le quali non mi fu confermata la presenza stagionale dei Macù e che già da allora avrebbero potuto essere stati abbandonati.

-Villaggi Macù lungo il corso di alcuni affluenti di destra del Rio Tiquié. (**)

Le località sono elencate secondo l'ordine di sequenza dei corsi d'acqua minori (igarapé) presso cui si trovano risalendo il Rio Tiquié dalla sua confluenza con il Rio Uaupés (in prossimità della missione salesiana di Taraquà e della località Campina).

(*) Il giovane indio Tucano di nome Virgulino.

(**) L'abbreviazione Ig. che precede il nome dei fiumi indica "igarapé" ovvero piccolo corso d'acqua, come dalle carte dell'I.S. G.E.-C.N.E. e dall'uso locale.

A.

Risalendo il Tiquié da Campina, dopo alcune grandi anse, sulla riva sinistra si trova la località di Corocorò (S. Antonio). Di fronte, sulla riva destra, sbocca l'Ig. Ira, sul cui medio corso sono raggruppati tra villaggi Macù disposti uno in prossimità della riva sinistra e due in prossimità della riva destra.

B.

Villaggio Macù alle sorgenti dell'Ig. Cunurì in prossimità della riva sinistra. L'ig. Cunurì sbocca nel Rio Tiquié a monte della località di Barreira do Bejaflor.

C.

All'altezza di S. Luiz sbocca l'Ig. Castanho alle cui sorgenti si trova un villaggio Macù. Questo villaggio è collegato verso est con un altro alle sorgenti dell'Ig. Penera affluente dell'Ig. Castanho. Qui è localizzato il gruppo Macù dei Siamdhé.

D.

Due villaggi Macù alle sorgenti dell'Ig. Diaxpeia: uno in prossimità della riva destra e uno poco più a valle presso la riva sinistra, sono collegati con S. José, località presso cui l'igarapé sbocca nel Tiquié.

E.

Un villaggio Macù in prossimità della riva destra del medio Ig. Esteio che sbocca nel Tiquié a valle del centro di Maracaja con cui il villaggio è collegato.

F.

Tre villaggi, raggruppati sul medio Ig. Trovão dove questi compie una grande ansa, sono disposti uno in prossimità della riva sinistra e due presso la riva destra. L'Ig. Trovão sbocca nel Tiquié tra S. Cruz e Bela Vista. Questi insediamenti sono collegati verso sud via terra con il già citato villaggio Macù alle sorgenti del Rio Castanho (rif. punto C), a sua volta in collegamento con il villaggio abitato dai Siamdhé alle sorgenti dell'Ig. Penera (rif. punto C).

- Villaggi Macù lungo il corso di alcuni affluenti di sinistra del Rio Tiquié.

G.

Raggruppamento di cinque villaggi in prossimità della riva sinistra dell'alto Ig. Taraquá. Qui è localizzato il gruppo Macù dei Socot-nocom-tende. (*)

(*) n.11 della lista dei gruppi Macù, vedi oltre.

L'insediamento è collegato verso sud-ovest con la località di Boca da Estrada attraverso l'area occupata da un altro raggruppamento di villaggi Macù, di cui diamo la localizzazione al seguente punto H.

H.

Tre villaggi raggruppati nell'area compresa tra l'alto Ig. Arracujm e il medio Ig. Tararà, in collegamento con le località di Iraitì e Boca da Estrada verso sud e con i villaggi dei Macù Socot-nocomtende verso nord (rif. punto G.)

I.

Presso il centro di Barreira Alta sbocca l'Ig. Passa, l'alto corso di questo è diviso in due rami che provengono da differenti sorgenti. Presso la riva sinistra del ramo orientale vi sono due villaggi Macù, altri tre si trovano distribuiti uno in prossimità della riva sinistra e due di quella destra del ramo occidentale.

L.

Un villaggio Macù in prossimità della riva sinistra dell'Ig. Tamatia in collegamento con la località Floresta.

M.

Tre villaggi Macù sulla riva sinistra del medio Ig. Waxora; più a monte un altro villaggio è situato nell'area compresa tra i due ra

mi da cui nasce detto corso d'acqua che sbocca a valle nel tratto del Tiquié compreso fra le località di S. José e S. Luzia.

N.

Nei pressi di S. Luzia sbocca l'Ig. Cucura, nel suo medio corso presso la riva sinistra sono allineati in direzione nord-sud tre villaggi Macù; a monte di questo raggruppamento si immette nell'Ig. Cucura l'Ig. Traira alle sorgenti del quale nei pressi della riva sinistra si trova un altro villaggio Macù.

O.

Villaggio nei pressi della riva destra del medio Ig. Cabari che sbocca a valle di S. João.

P.

Un villaggio alla destra delle sorgenti di un piccolo corso d'acqua che sbocca nel Tiquié poco a valle della foce dell'Ig. Umari (a monte della località di S. Cruz).

Q:

Un villaggio Macù in località denominata Piracema in prossimità della riva sinistra del medio Ig. Umari che sbocca a monte di S. Cruz. L'alto corso dell'Ig. Umari è formato da due rami principali che discendono dalle sorgenti. Il ramo orientale si biforca ulteriormente verso la sorgente; nell'area compresa in questa biforcazione

è situata la località di Ketmumbù che comprende due villaggi Macù. A nord della sorgente del ramo occidentale, si allineano da sud a nord altri quattro villaggi raggruppati sotto il nome di Okabua. Un quinto villaggio, un po' più staccato dai primi quattro verso nord-ovest, presso la sorgente dell'Ig.Cabari, è collegato da sentieri che conducono verso nord a insediamenti presso l'Ig.Iuacua e un altro corso d'acqua minore (entrambi affluenti del Rio Papurì) nei pressi del quale sono tre villaggi abitati dal gruppo Macù dei Jadumu-tende. (*) Tutti questi villaggi sono a loro volta collegati con la località Jandià sul Rio Papurì, affluente del Uaupés.

R.

Tre villaggi si susseguono e collegano da sud a nord le sorgenti dell'Ig.Umari (affluente del Tiquié) e dell'Ig.Inambù (affluente del Rio Papurì) quasi al limite del confine colombiano. I villaggi sono collegati rispettivamente a sud con la località di S.Anjos sul Rio Tiquié e a nord con Nazaré sul Rio Papurì a monte delle cascate e rapide di Japù.

- Villaggi Macù lungo il corso di alcuni affluenti di destra del medio Rio Uaupés, nel tratto compreso fra la località di Parnaiurì cara e la foce del Rio Papurì.

(*) n°7 della lista dei gruppi Macù. Vedi oltre.

S.

Un villaggio in prossimità della riva destra del Rio Uaupés, collegato verso nord con la località di Juqira.

T.

A nord di Juqira sbocca nel Rio Uaupés l'Ig.Japù, sul suo medio corso in prossimità della riva sinistra si trova un villaggio Macù insediamento dei Muica-tende. (*) Più a monte l'igarapé è diviso in due rami: il ramo orientale prende il nome di Ig.Pápua e a sua volta presenta due rami. In prossimità di questa seconda biforcazione ci sono cinque villaggi Macù così distribuiti: due in prossimità della riva sinistra del ramo orientale; tre raggruppati nell'area compresa fra i due rami; uno in prossimità della riva destra del ramo occidentale. Un altro villaggio, un po' staccato e più a nord, si trova in prossimità della riva sinistra dell'Ig.Pápua. Altri due villaggi si trovano sul ramo orientale che prende il nome di Ig.Gabarim. Uno di questi, il più prossimo alla riva sinistra, ospita il gruppo Macù dei Socot-nocom-tende (**), lo stesso che avevamo localizzato nei cinque villaggi raggruppati nell'alto corso dell'Ig.Taraqà, affluente di sinistra del Rio Tiquié (rif. punto G). I due gruppi di villaggi sono collegati tra loro da sentieri e il collegamento si estende verso sud-ovest fino al

(*) n°10 della lista dei gruppi Macù; vedi oltre.

(**) n°11 della lista dei gruppi Macù; vedi oltre.

centro di Boca da Estrada, toccando altri villaggi Macù nei pressi dell'alto Ig.Arracujm (rif. punto H), e verso nord alla località di Pirà sul Uaupés. (rif. punto U)

U.

Nei pressi di Pirà, sul Uaupés, sulla riva sinistra di un piccolo corso d'acqua Ig.Macucù, ci sono due villaggi abitati dal gruppo Macù dei Gnamdu-tende (*) collegati agli insediamenti precedentemente descritti (rif. punto T, G, H,). Una lunga rete di sentieri stabilisce quindi un collegamento che dal Tiquié porta al Uaupés attraverso vari villaggi Macù.

- Villaggi Macù lungo il corso di alcuni affluenti di destra del Rio Papuri.

Le località sono elencate secondo l'ordine di sequenza dei corsi d'acqua minori presso i quali si trovano, risalendo il Rio Papuri dalla sua confluenza con il Rio Uaupés (in prossimità della missione salesiana di Juareté).

V.

L'Ig.Turì, che sbocca nel Rio Papuri a monte del centro di S.Luzia

(*) n°19 della lista dei gruppi Macù; vedi oltre.

e Termita, riceve nel suo medio corso dalla riva destra le acque del piccolo Ig.Uania. Viene così a formarsi una biforcazione: nell'area compresa fra la riva sinistra dell'Ig.Uania e la riva destra dell'Ig.Turì sono allineati tre villaggi abitati dal gruppo Macù dei Ciuic-tende (*). I villaggi sono in collegamento con S. Luzia e Termita.

W.

A monte di Taraquà sbocca l'Ig.Urucù. Due villaggi, disposti rispettivamente nei pressi della riva destra del corso medio e della riva sinistra del corso superiore, sono abitati dal gruppo Macù dei Comchel-tende. (**)

Z.

Due villaggi disposti rispettivamente nei pressi della riva destra e riva sinistra del medio Ig.Iuacauà, sono in collegamento a nord con la località di Anchieta, e a sud con il villaggio Macù sito alle sorgenti dell'Ig.Cabarì affluente di sinistra del Rio Tiquié (rif. punto Q). Quest'ultimo villaggio è a sua volta collegato con un altro raggruppamento di cui diamo localizzazione qui di seguito (rif. punto X).

(*) n°17 della lista dei gruppi Macù; vedi oltre.

(**) n°8 della lista dei gruppi Macù; vedi oltre.

X.

Tre villaggi, disposti rispettivamente uno presso la riva destra e due più a monte presso la riva sinistra del medio corso di un piccolo igarapé che sbocca a monte di Jandià, sono abitati dal gruppo Macù dei Jadumu-tende. (*) I villaggi sono in collegamento verso nord con la località Jandià e verso sud con un villaggio Macù alle sorgenti dell'Ig.Cabari, come descritto precedentemente (rif. punti Z e Q).

(*) n°7 della lista dei gruppi Macù; vedi oltre.

2.4 Gruppi Macù.

Qui di seguito riporto un elenco di nomi di alcuni gruppi Macù e loro localizzazione. Non è ancora stato possibile fare una esatta suddivisione tra gruppi e sottogruppi.

- | | | |
|----|--|--|
| 1. | - Namco-tende | riva destra del Rio Tiquié. |
| 2. | - <u>Saa-tende</u> (*) | in località collegata con Piraque- ra, Alto Rio Papuri (Colombia). |
| 3. | Phagamu-tende (Phajamu) | - - - (?) |
| 4. | Dolme-tende | Lagoa do Macù. |
| 5. | Muhisunu-tende (Misumu) | - - - (?) |
| 6. | Depu-tende ☒ | nei pressi della Lagoa do Macù in località collegata con Juareté. |
| 7. | Jadumu-tende (Jhadumu) | in località collegata con Jandià. |
| 8. | Comchel-tende (**) (Komuke) (Komukel) | in località collegata con gli indi di Barreira Alta, sull'Ig.Urucù. |

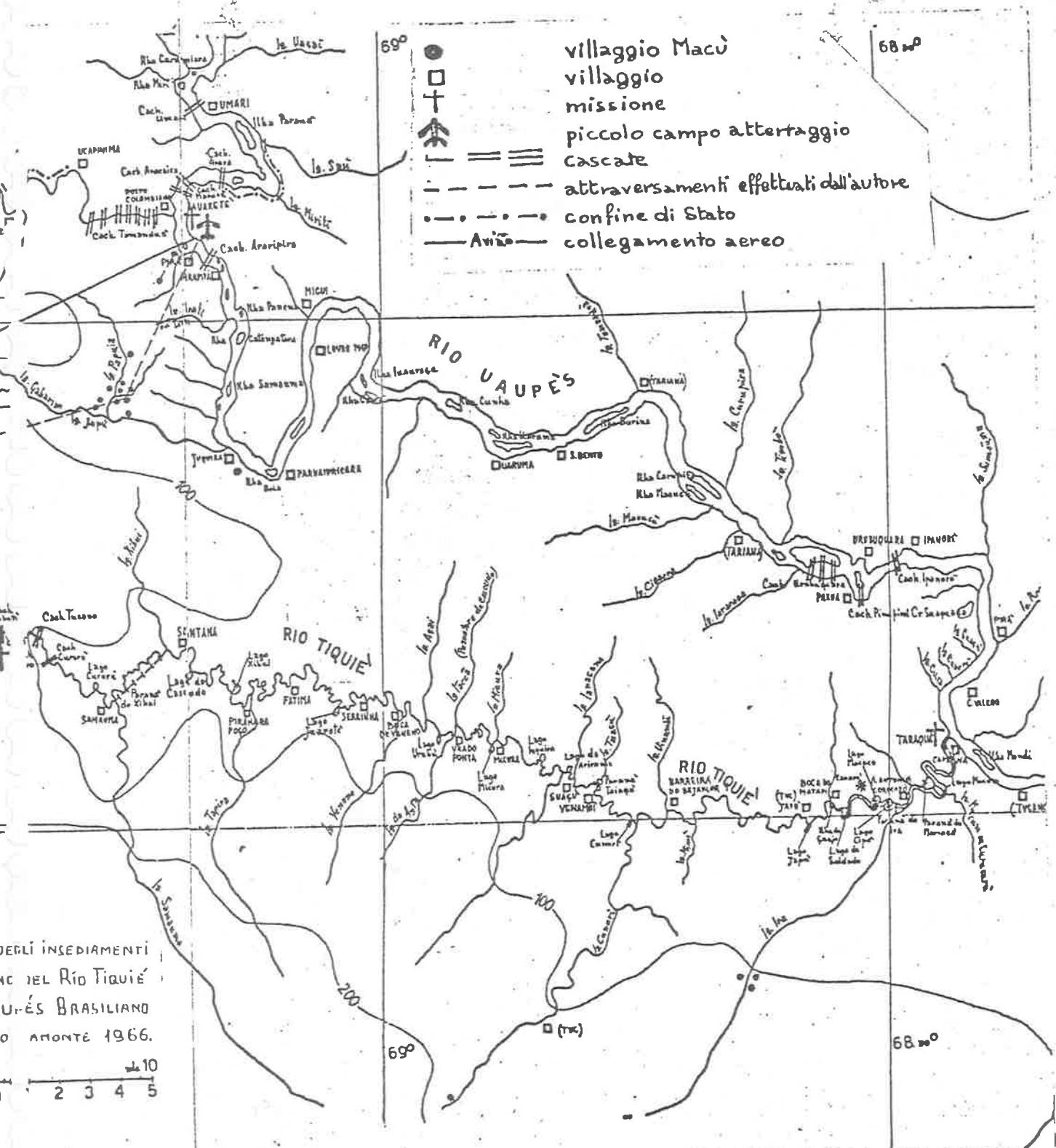
(*) I sei nomi che seguono mi sono stati indicati come sottogruppi dei Saa-tende.

(**) I tre nomi segnati con ☒ secondo ulteriori informazioni sarebbero sottogruppi di questo.

☒ Probabilmente un sottogruppo dei Comchel-tende.

9. - Sivin-tende (*)
(Sirin) Ig. Acarà
10. Muica-tende
(Muika) Ig. Japù
11. Socot-nocom-tende Ig. Taraquà e Ig. Japù
12. Domu-tende Lagoa do Macù.
13. Bogui-tende
(Bolgui) Lagoa do Macù.
- 14.- Dogme-tende ☒ località collegata con Barreira Al
ta e Juareté.
- 15.- Us-nie-tende ☒ Ig. Japù.
- 16.- Micion-tende località collegata con Barreira Al
ta e Juareté.
- 17.- Ciuic-tende Ig. Uanià, affluente dell'Ig. Turì,
località collegata con S. Luzia
(Rio Papuri).
- 18.- Uontu-tende Ig. Bujsicaia (lingua Tucano), af-
fluente del Rio Papuri.
- 19.- Gnamdu-tende
(Gamu) Ig. Macucù.
- 20.- Udn-tende nei pressi dell'Ig. Macucù.
- 21.- Uncio-tende nei pressi dell'Ig. Macucù.

(*) I quattro nomi che seguono mi sono stati indicati come sotto-
gruppi dei Sivin-tende.



- | | |
|-------------------|-----------|
| 22.- Uainde-tende | - - - (?) |
| 23.- Ueie-tende | - - - (?) |
| 24.- Uru-tende | - - - (?) |
| 25.- Moheg-tende | - - - (?) |
| 26.- Jadugu-tende | - - - (?) |

Linguisticamente esiste una grossa difficoltà nella classificazione dei gruppi; infatti tra i Macù della riva destra e sinistra del Rio Tiquié ci sono notevoli differenze dialettali. Da alcune registrazioni su nastro effettuate tra gli indi Macù della riva destra, sono riuscito ad ottenere alcuni nomi di gruppi, forse gli stessi, ma denominati nella lingua locale in modo differente. I Macù della riva destra si autodefiniscono "Nubde". Alcuni Macù della riva sinistra vengono qui denominati con i seguenti nomi: Tanuirà (o Panuirà), Ta-te-ui, Deuirà, Nimoidaria (o Niman-diana), Niuira. Di un unico gruppo della riva destra, Siamdhé, sono sicuro essere localizzato alle sorgenti dell'Ig.Penera, affluente dell'Ig.Castanho.

2.5. Tempi di risalita del Rio Tiquié.

Il risalire i tortuosi fiumi della regione su canoe indigene o piccole imbarcazioni, rilevando le distanze, misurando le curve, segnando costantemente la direzione, anche senza voler raggiungere un grado di precisione estrema, è stato un lavoro arduo oltre che faticoso. Anche grazie alla tenacia e alle capacità del mio compagno di viaggio Franco Russo, che mi accompagnava nel 1965, si è potuta ottenere quella quantità di dati che ha poi permesso di redigere la cartina geografica annessa.

Solo indicativamente riporto i tempi impiegati nel risalire il Rio Tiquié dalla foce alla Missione di Pari-cachoiera. E' interessante notare, confrontando i tempi con la carta (inserita in copertina), le differenze enormi di tempo impiegato per percorrere tratti di fiume di più o meno uguale lunghezza. Le difficoltà sono molteplici e dipendono sia dalle condizioni atmosferiche che dalle stagioni. Evidentemente ciò che più conta è il rapporto di tempo fra le varie località.

La lancia con la quale abbiamo risalito il fiume era una imbarcazione di media grandezza con un motore centrale da circa 30 Hp, completamente carica. I tempi morti delle soste durante la notte per dormire, e durante il giorno per visitare i villaggi, non sono stati considerati nel computo dei tempi di percorrenza.

- | | |
|--|--|
| 1 - dalla foce del R. Tiquié, 3 ore per | 13 - Barreiras (Barreira Alta) (S), 15' per |
| 2 - Lagoa da Micura (D), (*) 30' per | 14 - Boca do Castanho (S), 15' per |
| 3 - Pé do Veado (D), 2 ore per | 15 - Floresta (D), 1 ora per |
| 4 - Serinha (D), 3 ore e 30' per | 16 - S. José (D), 1 ora e 30' per |
| 5 - Fatima (D), 3 ore per | 17 - S. Luzia (S), 30' per |
| 6 - Pirara-poço (D), 3 ore per | 18 - S. Francisco (S), 30' per |
| 7 - Santana (S), (*) 2 ore per | 19 - Maracajá (D), 30' per |
| 8 - Samaúma (D), 15' per | 20 - S. Antonio (S), 30' per |
| 9 - Cachoeira Tucano, 1 ora per | 21 - S. João (D), 1 ora e 30' per |
| 10 - Iraití (S), 15' per | 22 - S. Cruz (D), 1 ora e 30' per |
| 11 - S. Tomé (D), 2 ore per | 23 - Bela Vista (S), 30' per |
| 12 - Boca da Estrada (S), 1 ora e 30' per | 24 - Pari-cachoeira (S). |

(*) (D) e (S) indicano rispettivamente la riva destra e la riva sinistra.

3. Alcuni elementi culturali dei Macù del Tiquié.

3.1 Oggetti raccolti tra gli indi (lista).

Materiale raccolto dal maggio all'agosto 1962 nel villaggio Macù denominato "di Casimiro" nelle vicinanze della Missione salesiana di Juareté, alla confluenza del Rio Papuri nel Uaupés: (*)

4 vasi in terra cotta di colore nero, di forme differenti

1 faretra piccola per dardi per cerbottana

1 faretra grande per dardi per cerbottana, con due dardi senza curaro

1 arco a sezione concavo-convessa

1 arco a sezione concavo-convessa, piccolo, per pesca

1 freccia con punta a palla di legno

4 frecce con curaro unite dallo stesso cappuccio salvapunta

1 freccia piccola con punta in ferro

1 freccia senza punta

(*) Oggetti ceduti al Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma.

Materiale raccolto nel villaggio Macù collegato con il posto missionario di Fatima sul medio Rio Tiquié, nello stesso periodo: (*)

2 archi a sezione concavo-convessa

2 frecce con curaro

2 frecce con punte di ferro

• Materiale raccolto dal dicembre 1964 al maggio 1966 in vari villaggi Macù: (**)

n° 222

Mhauheghên (Pù-pià-ppé : tuc.) Fischietto ricavato da un nocciolo di frutta, visto usare dai bambini come giocattolo. Raccolto sulla riva destra del Rio Tiquié alla sua confluenza nel Rio Uaupés, il 22/2/1966.

n° 223 - 224 - 225 - 227 - 228 - 229

Umbéhê (Uheo-pà : tuc.) Strumenti musicali a fiato "flauti di Pan" raccolti al posto missionario di Fatima sul medio

(*) Oggetti ceduti al Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma.

(**) Nell'elencazione dei dati relativi a ciascun oggetto viene seguito il seguente ordine: n° del catalogo della "Collezione etnografica privata Samonte"; nome in lingua Macù; tra parentesi, nome in altre lingue locali; breve descrizione dell'oggetto; sua destinazione o utilizzazione; località di raccolta; data di registrazione; note eventuali.

Rio Tiquié il 25/2/1966.

n° 226

Umbēhē (Uheo-pà : tuc.) "Flauto di Pan", strumento musicale a fiato per solista, raccolto il 25/2/1966 al posto missionario di Fatima sul medio Rio Tiquié.

n° 230

Bāhā(et) (Bo(c)po(u)e : tuc.) Cerbottana usata per la caccia, raccolta al villaggio Macù sito nelle vicinanze del villaggio Desana in località Santana sul medio Rio Tiquié il 26/2/1966.

n° 245

Bāhā(et) (Bo(c)po(u)s : tuc.) Cerbottana usata per la caccia, raccolta al villaggio Macù sito nelle vicinanze degli insediamenti Tucano della località Iconorì sul medio Rio Tiquié, il 27/2/1966.

n° 246

- ? - - ? - Faretra incompleta con dardi per cerbottana, raccolta il 27/2/1966 al villaggio Macù sito nelle vicinanze degli insediamenti Tucano della località Iconorì sul medio Rio Tiquié.

n° 247 - 248 - 249

- ? - - ? - Freccie con punta avvelenata per la caccia, raccolte il 27/2/1966 al villaggio Macù posto nei pressi degli insediamenti Tucano della località Iconorì sul medio Rio Tiquié.

n° 250 - 251

- ? - - ? - Capsula di bambù salvapunta per frecce avvelenate, raccolta al villaggio Macù situato nelle vicinanze degli insediamenti Tucano della località Iconorì sul medio Rio Tiquié, il 27/2/1966

n° 252

- ? - - ? - Tibia (*) (di cervo), raccolta al villaggio

(*) Strumento musicale a fiato ricavato da ossa lunghe di animali, in genere da tibie.

Macù sito nelle vicinanze dell'insediamento Tucano della località Iconorì sul medio Rio Tiquié il 27/2/1966.

n° 253 - 254

- ? - (Hejtamboha : tuc.) Pendaglio da collo, raccolto a São Tomé (Irati) sul medio Rio Tiquié nella capanna isolata di un indio Miritì Tapuia sposato con donna Macù, il 27/2/66.
(*)

n° 255

- ? - - ? - Frammento di piattino nero con decorazioni bianche trovato nell'area circostante la capanna isolata di indio Miritì Tapuia sposato con donna Macù, in località São Tomé (Irati) sul medio Rio Tiquié, il 27/2/1966.

n° 258

- ? - (Pihi : tuc.) Cesto di cipò per il trasporto di oggetti, raccolto al villaggio Macù sito in prossimità dell'insediamento Tucano della località Boca da Estrada sul medio Rio Tiquié, il 27/2/1966.

n° 264

- ? - (Mênõ-bo-policorò : tuc.) Piatto per abbrustolire le foglie di tabacco verdi. Raccolto al villaggio Macù posto in prossimità dell'insediamento Tucano della località Boca da Estrada sul medio Rio Tiquié, il 27/2/1966.

n° 268

Umbêhê (Uheo-pà : tuc.) Strumento musicale a fiato "Flauto di Pan", raccolto al villaggio Macù sito nelle vicinanze degli insediamenti Tucano della località Boca da Estrada sul medio Rio Tiquié, il 27/2/1966.

n° 269- 270

+ ? - - ? - Alesatore per la costruzione di cerbottane, raccolto in data 8/3/1966 al villaggio Macù denominato Taraquà, sull'igerapé omonimo.

(*) L'oggetto apparteneva alla donna Macù, ma la sua provenienza è dubbia.

n° 271 - 272

- ? - - ? - Faretra con dardi per cerbottana, raccolta in data 8/3/1966 al villaggio Macù denominato di Taraquà sull'igarapé omonimo.

n° 273

- ? - - ? - Piccola cula con cordino, usata come porta-cotone per dardi di cerbottana, raccolta al villaggio Macù Jacamin (tre giorni di cammino da Boca de Estrada), il 10/3/66.

n° 274 - 275

- ? - (Japurutù : tuc.) Grosso flauto raccolto al villaggio denominato "di Casimiro" in data 11/3/1966.

n° 276

- ? - - ? - Pendaglio da collo, raccolto al villaggio Macù Taraquà sull'igarapé omonimo, in data 8/3/1966.

n° 277

- ? - - ? - Vaso grande per uso domestico, raccolto al villaggio Macù denominato Taraquà sull'igarapé omonimo, in data 8/3/1966.

n° 278

- ? - - ? - Vaso in terracotta con cordino, usato per la preparazione del curaro, raccolto a Taraquà, villaggio Macù sull'igarapé omonimo, in data 8/3/1966.

n° 279

- ? - - ? - Vaso piccolo in terracotta per la conservazione del curaro, raccolto al villaggio Macù denominato Taraquà sull'igarapé omonimo, in data 8/3/1966.

n° 280

- ? - - ? - Vaso piccolissimo in terracotta per la conservazione del curaro, raccolto a Taraquà, villaggio Macù sull'igarapé omonimo, in data 8/3/1966.

n° 281 - 282 - 283 - 284 - 285

- ? - - ? - Triangolini d'argento laminato, usati come pendagli per collane, raccolti al villaggio Macù denominato di Taraquà, sull'igarapé omonimo, in data 8/3/1966.

- n° 286
- ? - - ? - Tibia (di cervo), raccolta al villaggio Macù denominato di Taraquà, sull'igarapé omonimo, in data 8/3/66.
- n° 287
- ? - - ? - Piatto oblungo con manico ricurvo, usato per abbrustolire le foglie verdi di tabacco, raccolto il 9/3/66 alla maloca Macù denominata Jacaré sull'igarapé omonimo.
- n° 288
- ? - - ? - Coppa in terracotta per uso domestico (probabilmente destinata ai bambini), raccolta il 9/3/1966 alla maloca Macù denominata Jacaré sull'igarapé omonimo.
- n° 289
- ? - - ? - Vaso piccolo in terracotta contenitore di curaro, raccolto il 9/3/1966 alla maloca Macù di Jacaré sull'igarapé omonimo.
- n° 290
- ? - - ? - Tibia (di giaguaro), raccolta il 9/3/1966 alla maloca Macù denominata Jacaré sull'igarapé omonimo.
- n° 291 -292
- ? - - ? - Due tibie (di cervo) raccolte il 9/3/1966 alla maloca Macù di Jacaré sull'igarapé omonimo.
- n° 293
- ? - - ? - Amaca di fibre vegetali ritorte, raccolta al villaggio Macù di Jacamin, il 10/3/1966.
- n° 294
- ? - - ? - Cesto di grandezza media di listelli di cipò intrecciati, usato per trasporto di oggetti vari, raccolto al villaggio Macù di Jacamin, il 10/3/1966.
- n° 295
- ? - - ? - Vaso medio in terracotta usato come contenitore per il curaro, raccolto al villaggio Macù detto "di Casimiro" in data 11/3/1966.

n° 296

- ? - - ? - Fornello di pipa in terracotta, raccolto al villaggio Macù detto "di Casimiro", in data 11/3/1966.

n° 297

- ? - - ? - Piccolo pendaglio litico cilindrico, raccolto in data 11/3/1966 al villaggio Macù detto "di Casimiro".

n° 298 - 299

- ? - - ? - Due tibie (di cervo) raccolte in data 11/3/66 al villaggio Macù detto "di Casimiro".

3.2 Analisi di tre elementi.

3.2.1 Cerbottana e suo corredo.

" I Macù, tra tutti gli indi della regione, sono i cacciatori più abili ed esperti. " (*) Non potrebbe essere altrimenti poichè essi vivono nei luoghi più isolati della selva, quasi sempre lontani dai più importanti corsi d'acqua e da abbondanti riserve ittiche. Archi di varie grandezze, molti tipi di frecce e cerbottane, costituiscono il loro corredo di caccia.

La cerbottana, con gli attrezzi per la sua fabbricazione, costituisce un interessante argomento di studio essendo in quest'area costruita dai soli Macù. Oltre al curaro, di cui conservano gelosamente il segreto, e i grandi e robusti cesti di cipò, anche la cerbottana costituisce oggetto di scambio. La tecnica di fabbricazione della cerbottana, degli oggetti che servono per costruirla e degli accessori che completano il corredo di caccia, è ad un livello notevolmente elevato, dimostrando proprio in un prodotto caratteristico della cultura Macù, un gusto artistico e una capacità tecni-

(*) Marchesi: comunicazione personale.

ca che è interessante porre in risalto. Analizzando nei dettagli la cerbottana Macù e i suoi accessori, la sua fabbricazione e il suo uso, appare subito evidente un raffinato metodo di costruzione. Fra le cose notevoli, il fissaggio del boccaglio alla canna della cerbottana presuppone una tecnica avanzata o quantomeno un approfondito studio dei particolari, come l'utilizzazione di cordino di envira (*) per formare uno spessore che garantisca la tenuta del sistema di incastro. La doppia canna del corpo della cerbottana, realizzata col sistema di incastro delle due canne a svatura contrapposta, conferisce una rigidità maggiore all'arma e pertanto una maggior precisione nel tiro.

Di ragguardevole raffinatezza è pure il sistema di fabbricazione della faretra per i dardi della cerbottana. Di linea elegante, decorata esternamente da semplici disegni geometrici, nella sua complessa struttura con i due cestelli saldati dallo strato di resina impermeabile ed elastica, è un oggetto solido e durevole come pochi altri. Una volta intrecciato un primo cestello con liste di cipò (**) grezzo e robusto, ne viene spalmata tutta la superficie esterna con resina vegetale ancora morbida per uno spessore

(*) Envira o embira, corteccia della pianta Embira Branca della famiglia delle Temeleaceae, da cui si ricavano le fibre usate per la fabbricazione di corde.

(**) Cipò, designazione generica di piante sarmentose o rampicanti che pendono dagli alberi e vi si intrecciano.

di tre o quattro millimetri. Il fondo, ricavato da un tondino di cuia (*), viene fissato sempre con resina a circa un centimetro all'interno della parte inferiore. Sopra questa prima struttura viene poi intrecciato direttamente un secondo cestello, molto più delicato e con motivi decorativi, saldato fermamente per mezzo della resina alla solida struttura del primo cestello. Questo secondo intreccio, effettuato a contatto della resina che ricopre il primo, dà quella consistenza importantissima per una faretra destinata a portare dardi la cui accuminata punta è solitamente intrisa di micidiale curaro. Sia il bordo superiore che il fondo e la parte inferiore della stessa faretra sono rivestiti anche estremenamente di resina. Questa complessa lavorazione ha evidentemente un duplice scopo: impermeabilizzare la faretra, onde evitare che la pioggia possa bagnare le punte intrise di curaro e diminuirne così l'efficacia, ed evitare in modo assoluto il pericolo che la punta accuminata dei dardi, infilati alle volte bruscamente, fori l'intreccio della faretra.

Non ultimi fra gli oggetti di rilevante interesse sono le aste per l'alesaggio della cerbottana. Una volta asportata la parte morbida del midollo della palma "paxiuba" (da cui vengono ricavate le canne per la costruzione della cerbottana) con la semplice introduzione di un'asta, rimane il problema di asportare tutte

(*) Cuia, frutto della pianta omonima (*Crescentia Cujeta* L.) con la corteccia della quale si fanno stoviglie.

le asperità della superficie interna e principalmente gli anelli delle nodosità. Una prima asta attorno alla quale è avvolta una tripla spirale di liste di robusto cipò, funge da alesatore spianando le grosse asperità; una seconda asta, con foglie abrasive saldamente assicurate, rende infine perfettamente polito l'interno della lunga canna. Una ultima osservazione deve essere fatta sui motivi del progressivo aumento del diametro della volata di lancio dal boccaglio all'estremità distale. Dato che il soffio che spinge il dardo esaurisce la sua massima potenza prima della sua fuoriuscita dalla canna, l'ultima parte di questa verrà leggermente allargata per evitare al massimo l'azione frenante dell'attrito sulle pareti.

La cerbottana tra gli indi Macù è generalmente usata per la caccia agli uccelli e alle scimmie, in ogni caso ad animali che possono rifugiarsi tra i rami degli alberi più alti. La loro mira è tanto più precisa quanto più perpendicolare è la traiettoria del dardo. Questo non esclude la possibilità di tiri anche orizzontali, per i quali viene calcolata una adeguata parabola. Alcuni indigeni del villaggio Jacaré, tra il Rio Tiquié e il Papurì, in una dimostrazione di tiro con la cerbottana, mi stupirono enormemente con due prove che essi stessi proposero. La prima consisteva nel colpire una piccola foglia della grandezza di una mano alla distanza di circa 40-50 metri; eccezionale era già il riuscire a vedere la foglia da me posta tra i rami di un albero dove scompariva letteralmente assorbita dal verde circostante. Il dardo tra-

passò la foglia perdendosi nel folto della selva. La seconda prova, indubbiamente più ardua, consisteva nel centrare con un tiro a parabola strettissima, una foglia di dimensioni maggiori della precedente, posta a solo qualche metro dal tiratore. Dopo aver calcolato la direzione e la forza del vento, il tiratore soffiò verso il cielo il dardo che ricadde poi, velocissimo e silenzioso, a qualche passo da noi, centrando il bersaglio.

Scheda n° 230

Cerbottana

Bãhã(et) (lingua Macù) ; Bo(c)po(u)s (lingua Tucano)

Macù del Tiquié

Raccolta nel 1966 nel villaggio Macù collegato con il villaggio De çana in località Santana sulla riva destra del medio Tiquié.

La cerbottana è costituita da tre elementi: il corpo, il boccaglio e il mirino. Il corpo è costituito da due canne infilate l'una nell'altra. Le stesse asperità delle due superfici a contatto impediscono scorrimenti garantendo la rigidità della lunga arma. Le due canne sono ricavate da un tipo di palma chiamata "Paxiuba" o meglio "paxiubinha" (*Iriartella Setigera* Mart.), dalle quali con delle particolari aste viene asportato il midollo centrale. La canna interna viene ulteriormente alesata con un'asta apposita. La canna esterna presenta nodosità alla distanza di circa 18 cm. Il boccaglio, realizzato con legno di "pau d'arco" (*Tecoma Heptaphilla* Mart.), è di struttura tronco conica e attraversato da un foro a forma di clessidra. Viene fissato saldamente alla canna con un ingegnoso accorgimento. La canna interna della cerbottana, un po' più lunga e quindi sporgente rispetto a quella esterna, viene fatta passare con una leggera pressione attraverso il foro del boccaglio. Alla sua estremità viene quindi arrotolato strettamente un cordino di envira ritorto allo scopo di inspessire la canna che spinta indietro nella giusta misura va ad incastrarsi nella strozzatura del

foro a clessidra del boccaglio. Eseguita questa operazione, si mette della resina nera, detta "breu" (*), nella parte anteriore del boccaglio, creando un rivestimento che ha il minor diametro interno identico a quello della canna di lancio. Per fissare la seconda canna al boccaglio, viene arrotolato dell'altro cordino di envira sulla parte smussata della canna esterna che viene fatta slittare nell'imbuto predisposto nel boccaglio; la stessa aderenza delle due canne manterrà anche la seconda canna unita al boccaglio. Il mirino, posto a circa 1/5 della lunghezza della cerbottana a partire dal boccaglio, è composto da una base di resina nera con incastonato al centro un artiglio di uccello la cui punta è rivolta verso l'estremità distale della cerbottana. (**)

Cerbottana

Lunghezza totale 256 cm. - Lunghezza canne 252 cm.

| Diametro canne | | Estremità prossimale | Estremità distale |
|----------------|-----------|----------------------|-------------------|
| Canna interna | ∅ interno | 10 mm. | 12 mm. |
| | ∅ esterno | 12 mm. | 17,5 mm. |
| Canna esterna | ∅ interno | - | 18 mm. |
| | ∅ esterno | 31 mm. | 29 mm. |

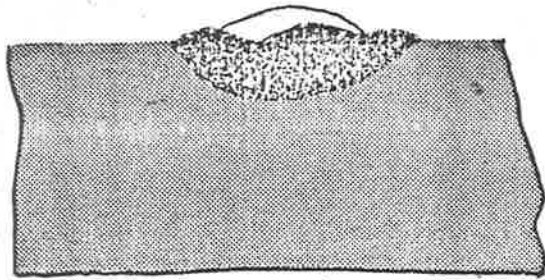
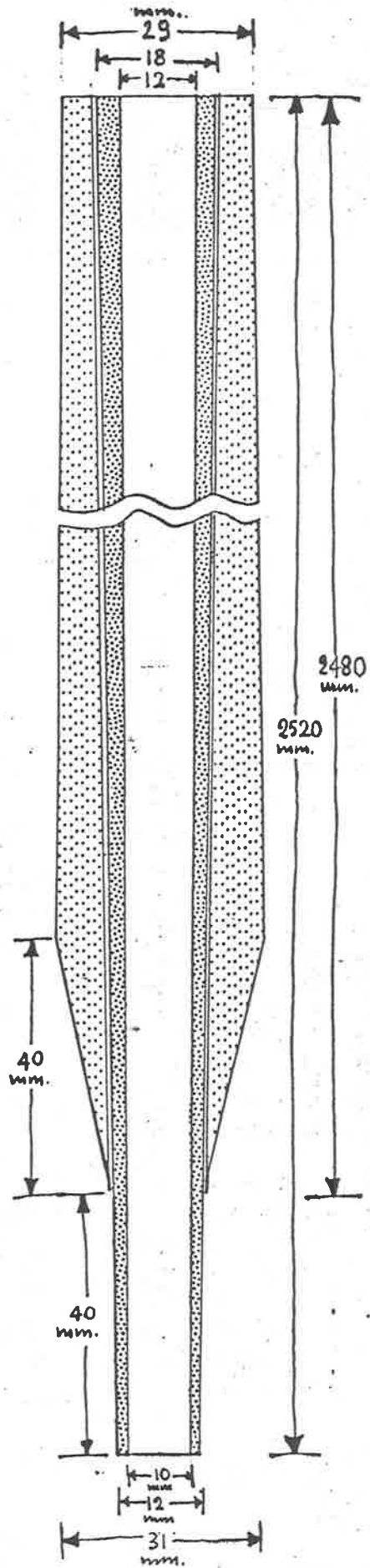
(*) Breu, sostanza simile alla pece nera che si estrae dal carbon fossile.

(**) Lo scopo del mirino sembra più magico che di reale utilità nella mira.

Oggetto n° 230

Dis. 1

Corpo della cerbottana in sezione longitudinale.



Dis. 2

Particolare della cerbottana con mirino.

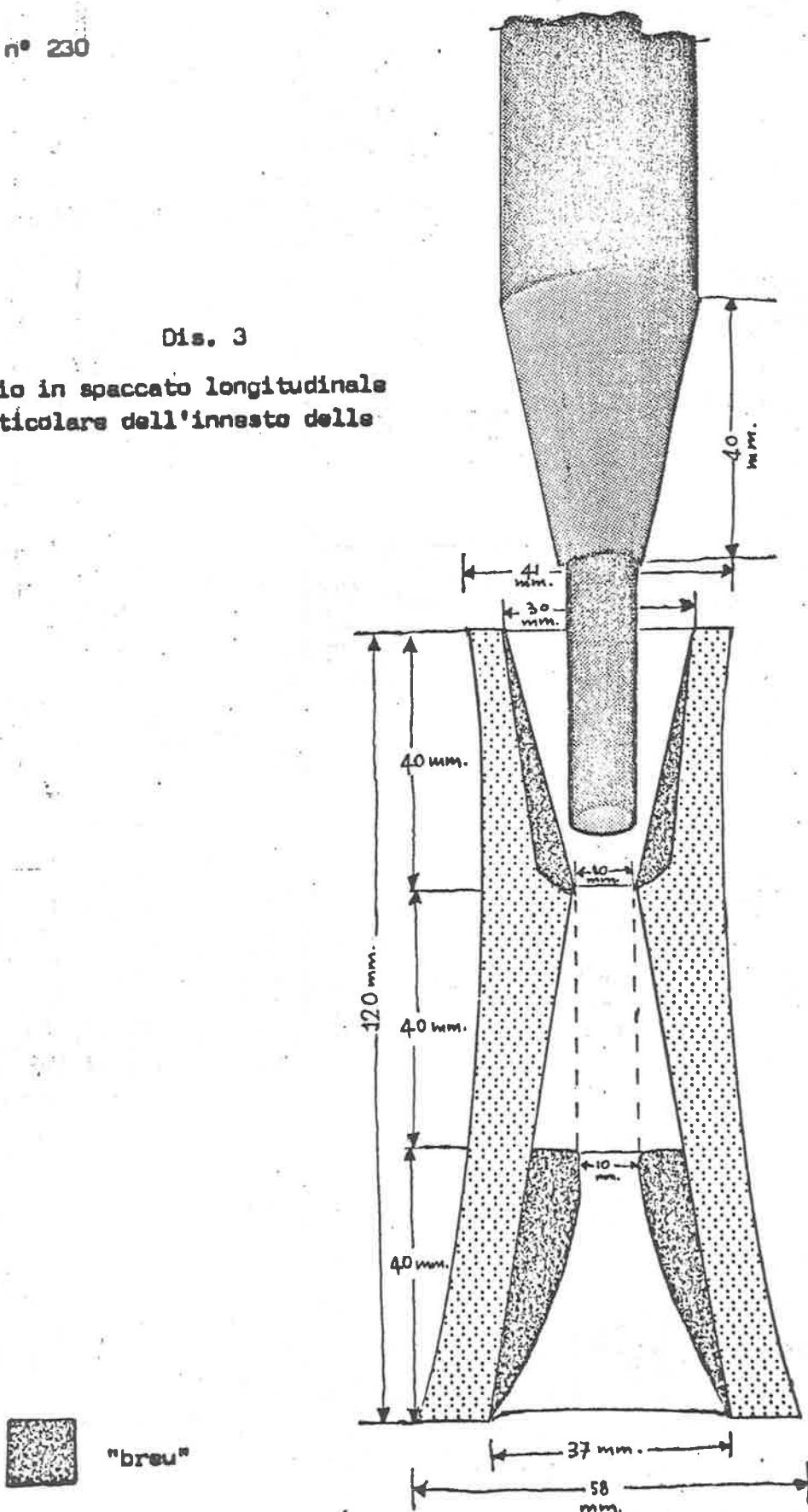


"brev"

Oggetto n° 230

Dis. 3

Bocaglio in spaccato longitudinale
con particolare dell'innesto delle
carne.



Boccaglio

Lunghezza totale 120 mm. - Lunghezza del rivestimento di resina 40 mm.

| Diametri boccaglio | Estremità prossimale | Estremità distale |
|--|----------------------|-------------------|
| ∅ interno | 37 mm. | 30 mm. |
| ∅ esterno | 58 mm. | 41 mm. |
| ∅ interno all'altezza della strozzatura del foro a clessidra | 10 mm. | |
| minor ∅ interno del rivestimento di resina | 10 mm. | |

Mirino

Distanza dal boccaglio 56 cm.

Larghezza della base 14,5 cm.

Lunghezza dell'artiglio: 44 mm., larghezza 5 mm., altezza sulla superficie della canna 12 mm.

Scheda n° 245

Cerbottana

Bãhã(et) (lingua Macù) ; Bo(c)po(u)e (lingua Tuacno)

Macù del Tiquié

Raccolta nel 1966 nel villaggio Macù collegato con il villaggio Tu canò della località Cunurì sul medio Rio Uaupés.

Cerbottana costituita da due elementi: corpo e boccaglio. Il corpo è costituito da due canne infilate l'una nell'altra. Le due canne sono anche in questo caso di legno di palma "paxiuba". La canna esterna presenta nodosità alla distanza di circa 15 cm. per tutta la sua lunghezza. La canna interna è avvolta completamente da una spirale di cordino di envira ritorta che riempie lo spazio tra le due canne mantenendo la rigidità necessaria durante il tiro. Per la costruzione del boccaglio è impiegato legno di "pau d'arco". Esso è assicurato alle canne sia dalla svasatura predisposta sulle canne stesse, sia dalla resina nera (breu) che ne salda l'estremità. La superficie della canna esterna è lasciata grezza senza nessuna rifinitura. L'esemplare non è dotato di mirino.

Cerbottana

Lunghezza totale 253 cm. - Lunghezza canne 249 cm.

| Diametro canne | Estremità prossimale | Estremità distale |
|-------------------------------------|-------------------------|----------------------|
| Canna interna \varnothing interno | 9 mm. | 12 mm. |
| | \varnothing esterno | 19,5 mm. |
| Canna esterna \varnothing interno | 20 mm. | 22 mm. |
| | \varnothing esterno | 27 mm. |

Boccaglio

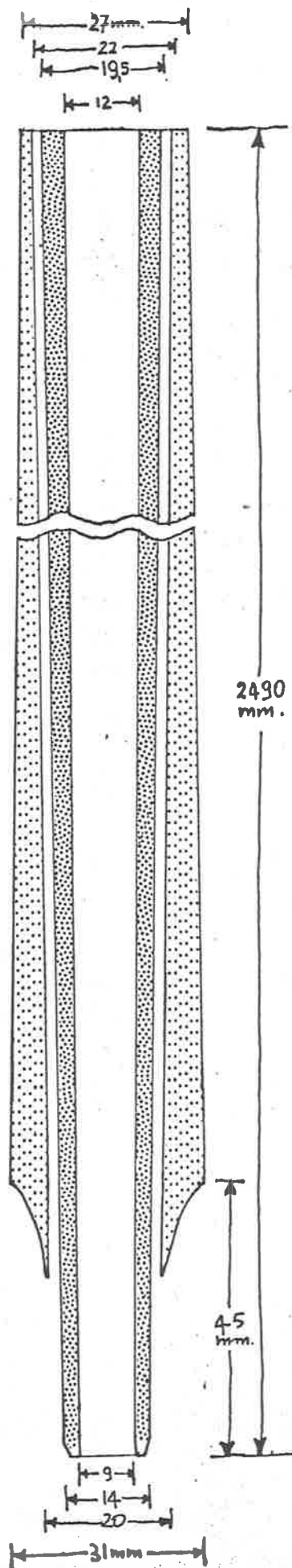
Lunghezza totale 85 mm.

| Diametri boccaglio | Estremità prossimale | Estremità distale |
|---|-------------------------|----------------------|
| \varnothing interno | 35 mm. | - |
| \varnothing esterno | 65 mm. | 40 mm. |
| \varnothing interno all'altezza della strozzatura del foro a clessidra. | 9 mm. | |
| \varnothing alloggio della canna interna | 14 mm. | |

Oggetto n° 245

Dis.4

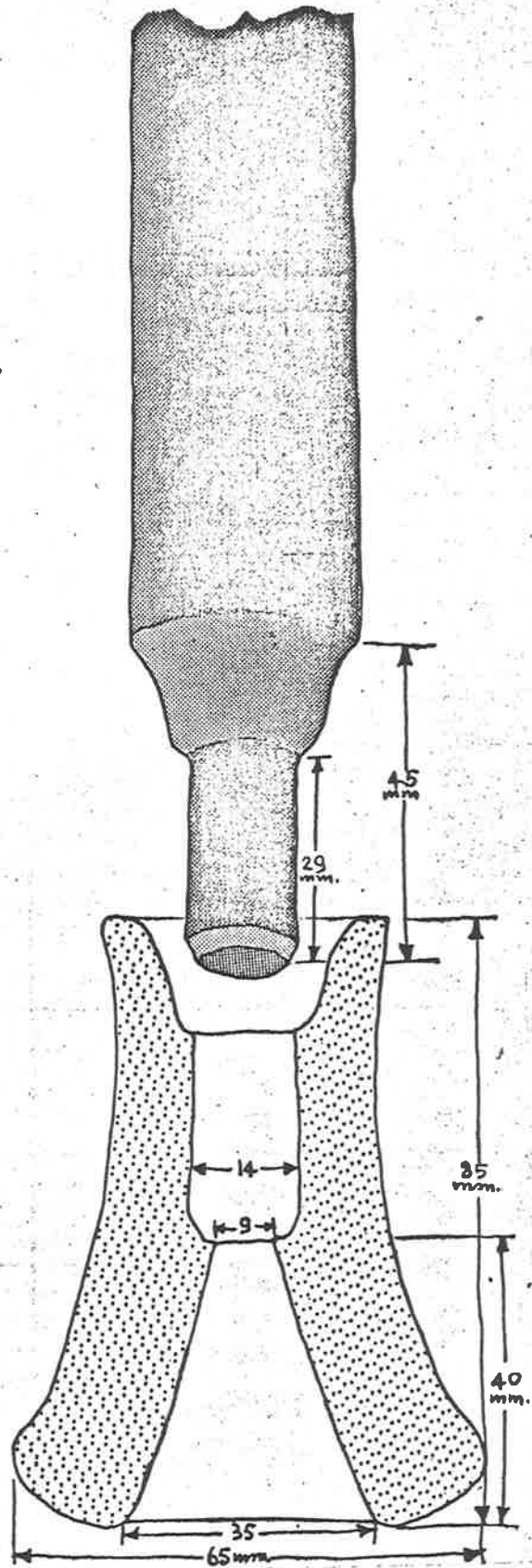
Corpo della carbottana in sezione
longitudinale.



Oggetto n° 245

Dis. 5

Boccaglio in spaccato longitudinale e particolare dell'in-
nesto delle canne.



Scheda n° 269

Asta per la fabbricazione delle cerbottane (prima lavorazione).

Macù del Tiquié.

Raccolta nel 1966 nel villaggio Macù di Taraquà sull'igarapé omonimo.

L'asta è di paxiuba, quasi perfettamente cilindrica; le fasce avvolte a spirale attorno ad essa sono liste di un cipò particolarmente robusto; le estremità di queste fasciature sono fissate con cordino di tucum (*Bactris setosa* Mart.) ritorto.

Lunghezza totale asta 170 cm.

Inizio fasciatura singola 140 cm. ; tripla 153 cm.

Fine fasciatura singola 168 cm. ; tripla 165 cm.

Diametro prossimale 8,5 mm.

Diametro distale 6,5 mm.

Diametro di lavoro 9 mm.

La spaziatura fra le spirali inizia con 20 mm. e termina con 10 mm.

Scheda n° 270

Asta per la fabbricazione delle cerbottane (seconda lavorazione).
Macù del Tiquié.

Raccolta nel 1966 nel villaggio Macù di Taraquà sull'igarapé omonimo.

L'asta è di paxiuba, quasi perfettamente cilindrica.
Ad una estremità ha delle foglie abrasive strette da una spirale di cordino di envira ritorta.

Lunghezza totale cm.316

Inizio fasciatura dalla parte prossimale cm.278

Fine fasciatura dalla parte prossimale cm.315

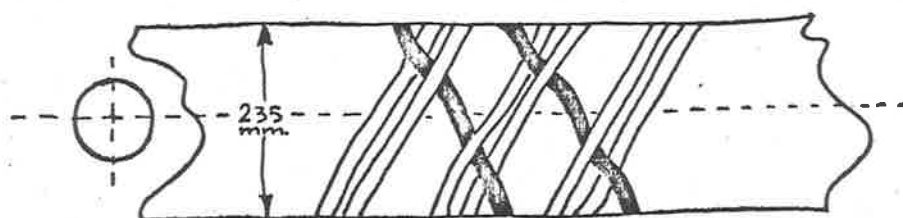
Diametro prossimale mm.7,5

Diametro centrale mm.8

Diametro distale mm.7

Diametro di lavoro circa 10 mm.

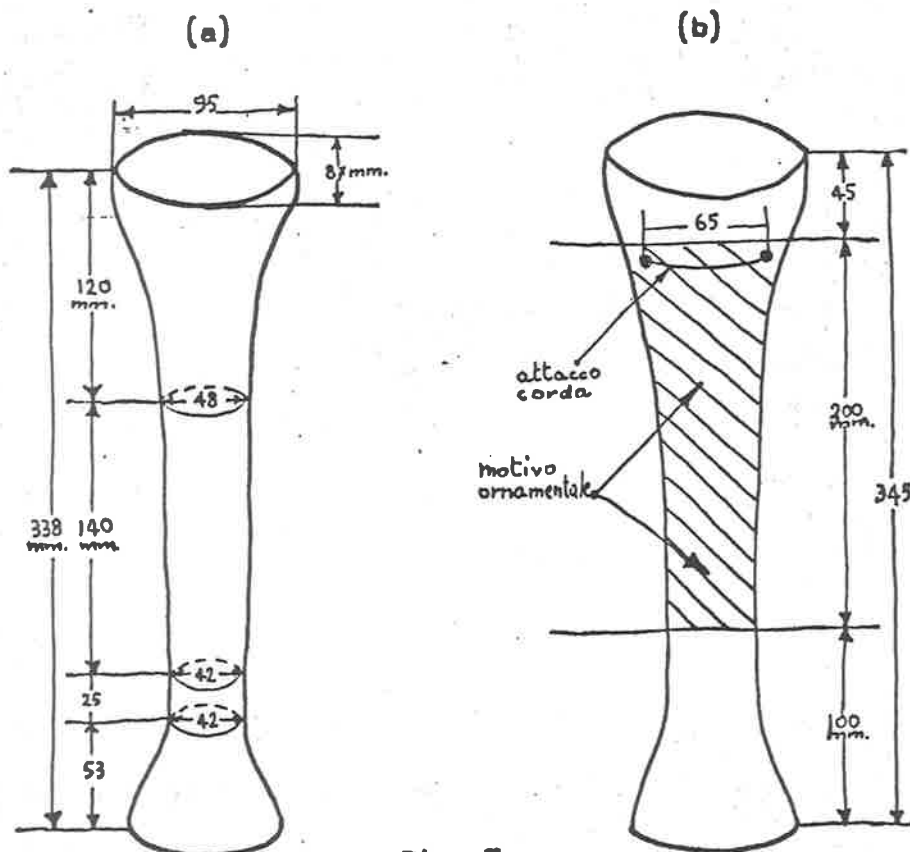
Oggetto n° 269



Dis. 6

Sviluppo della superficie cilindrica dell'asta di alesaggio con spirale di "sipo"

Oggetto n° 271



Dis. 7

Faretra: a) dimensioni primo involucro - b) dimensioni esterne.

Scheda n° 271

Faretra per dardi.

Macù del Tiquié.

Raccolta nel 1966 nel villaggio Macù di Taraquà sull'igarapé omonimo.

La faretra è composta da una doppia armatura di liste di cipò saldate insieme da uno strato di circa 3 o 4 mm. di resina nera (breu). Il cestello interno è intrecciato con liste più larghe e grossolane, quello esterno è abbellito da motivi ornamentali risultanti dagli incroci di liste chiare e scure. Il fondo del primo cestello è chiuso da un pezzo di cuia (*Crescentia cujeta* L.) concavo verso l'interno e saldato con resina nera (breu). Il fondo del secondo è costituito da uno strato di resina che torna a rendere alla faretra il fondo piatto. I bordi superiori sono saldati anche essi con resina. L'interno della faretra è riempito con paglia vegetale, che serve per trattenere i dardi, fino a circa 5 cm. dall'orlo superiore, dove un'asticciola di legno incastrata trasversalmente trattiene la paglia e deforma l'imbocatura della faretra rendendola di forma simile ad un ovale irregolare. Nella parte superiore della svasatura all'esterno della faretra è applicata una cordicella di envira ritorta a più fili che serve per appendere la faretra al collo. Questa viene passata attraverso la trama di cipò ed è fermata con nodi appropriati esterni; ad un pezzo di corda che avanza oltre il nodo è annodato un pezzetto piccolissimo.

di tessuto. La lavorazione dei cestelli viene eseguita con un listello che si arrotola a spirale dal basso verso l'alto incrociando i fasci verticali. Nell'interno di questa faretra erano contenuti otto dardi.

| Larghezza dei listelli di cipò | Struttura interna | Struttura esterna |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|
| longitudinali | 4,5 mm.circa | 2,5 mm. |
| trasversali non ornamentali | 4,5 mm.circa | 4 mm. |
| trasversali ornamentali | - | 3 mm. |

Scheda n° 272

Serie di dardi per cerbottana.

Macù del Tiquié.

Raccolta nel villaggio Macù di Taraquà sull'igarapé omonimo, nel 1966.

Vengono ricavate da sottili ma robuste schegge di pe-
xiuba. Fibre vegetali lanose ne avvolgono l'estremità iniziando da
circa 1,5 cm. dalla base e continuando verso la punta per circa
5,5 cm. Le fibre sono tenute strette da 10 o 12 spire di sottilis-
simo filo di envira. La punta viene intrisa di curaro per 4 o 5
cm. circa.

Diametro massimo del tampone lanoso 12 mm.

Lunghezza totale del dardo circa cm. 32

Diametro prossimale mm. 2 o 2,5.

Parte intinta nel curaro per una lunghezza di 3 o 3,5 cm.

Scheda n° 273

Porta cotone per dardi.

Macù del Tiquié.

Raccolto nel 1966 nel villaggio Macù di Jacamin.

È costituito da una piccola cuia e corda di envira a più fili ritorta, della lunghezza di cm.26, per legarla alla faretra.

Oggetto n° 272

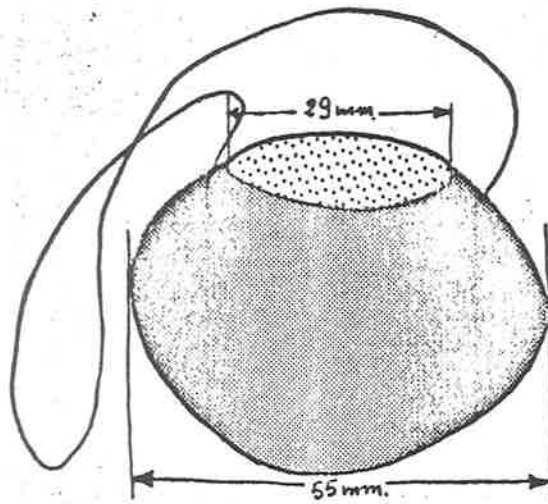
Dis. 8

Dardo per carbottana.

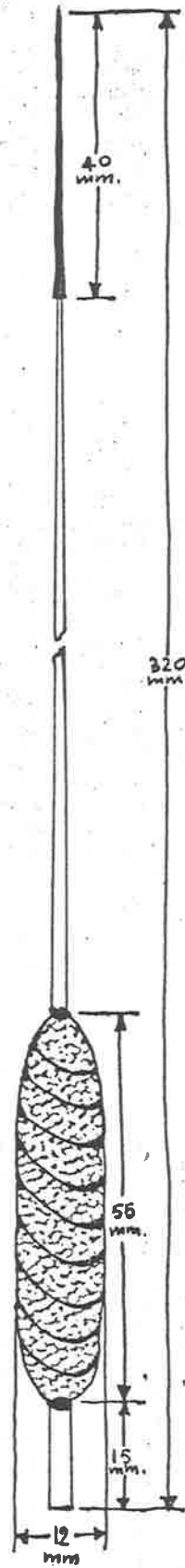
Oggetto n° 273

Dis. 9

Porta cotone e filo.



cotone



3.2.2 Curaro.

La fabbricazione del curaro, se non proprio il suo uso, è un elemento peculiare della cultura Macù. Ancor oggi è oggetto di studio e molto è stato scritto sulla sua complessa composizione e sul suo impiego per la caccia o nella guerra. Biocca e Bovet (1) hanno ampiamente studiato i suoi effetti e la sua utilizzazione nella nostra medicina. Il complesso procedimento necessario alla sua preparazione si avvicina ad una vera alchimia primitiva. (2) Riporto qui di seguito, anche se molto ridotta e di poco valore scientifico, la traduzione sommaria di una registrazione in lingua Macù, effettuata sul Rio Tiquié, presso la capanna di un indio Mirity-Tapuia sposato con una Macù, nel febbraio del 1966.

" ... si raccoglie cipò "misigheda" o "nam-tut" e si prepara un imbuto di foglie "pinguet" (mio puni). Raspano bene la crosta del cipò, questo dopo essere tornati a casa, buttano l'acqua e lo colano lentamente. Nel pomeriggio lo colano e nel giorno successivo lo fanno bollire fino che diventa miele; dopo lo conservano in un piccolo vasetto. Ci sono dieci tipi di cipò differenti.. ..."

(1) Biocca 1954.

(2) Ferreira, 1965, p.15 e 18.

La ricetta per la preparazione di questo potente veleno viene tramandata nel tempo e mantenuta segreta dai Macù. (1)

Da tre vasetti di curaro Macù riportati dal viaggio 1965/66, sono stati prelevati alcuni campioni di veleno sui quali sono state eseguite delle prove di tossicità. (*)

Tossicità acuta del curaro.

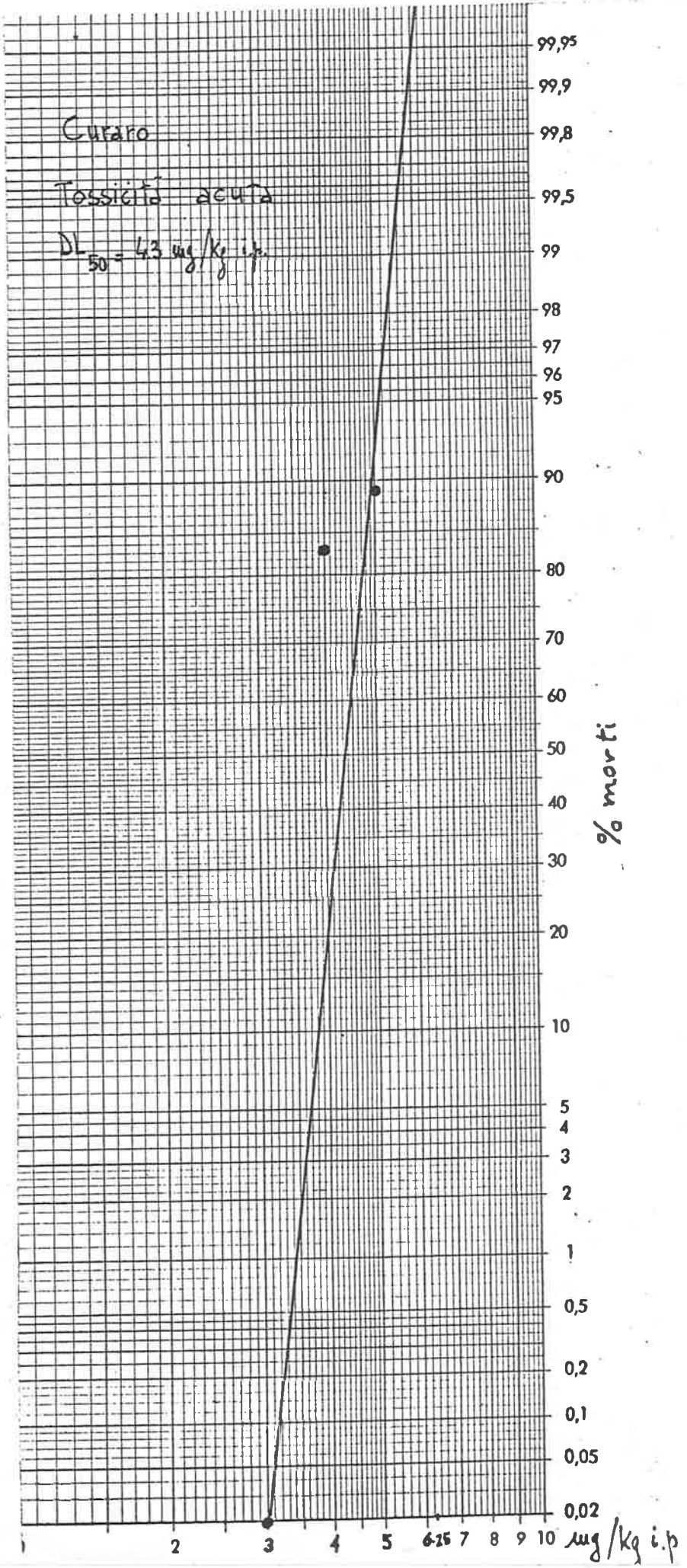
Sono stati usati topi albinì Swiss maschi e femmine del peso variabile da 18 a 32 gr.

Agli animali digiuni da 16 ore, sono stati iniettati ml. 0.1/10 gr. intraperitoneo delle varie diluizioni.

La preparazione del curaro da iniettare è stata fatta nel modo seguente: sono stati pesati 10 mg. di sostanza secca e sono stati disciolti in 20 ml. di soluzione fisiologica (NaCl 0.9 %) a 40° C. Da questa soluzione madre sono state preparate per diluizione le soluzioni successive in modo da iniettare sempre il medesimo volume di liquido per 10 gr. di animale.

(1) Giacone 1955.

(*) Prove eseguite nel laboratorio di ricerca della ditta "Medicamenta" di Milano, di cui è responsabile il Dr. Francesco Bamente.



I risultati sono i seguenti :

| | Dose mg/Kg i.p. (*) | morti /trattati | % morti |
|---------|---------------------|-----------------|---------|
| Maschi | 6.25 | 9/9 | 100 |
| | 5 | 8/9 | 89 |
| | 4 | 7/9 | 78 |
| Femmine | 4 | 8/9 | 89 |
| | 3 | 0/6 | 0 |
| | 2.25 | 0/9 | 0 |

$$DL_{50} = 4.3 \text{ mg/kg i.p. (**)}$$

La morte sopravveniva dopo 6' - 15' con il seguente quadro sintomatologico (1) :

(*) i.p. è l'abbreviazione di intra peritoneo (modalità di somministrazione).

(**) DL_{50} significa dose letale che uccide il 50% degli animali e viene espressa in milligrammi/kg di animale.

(1) Robert A. Turner 1965, Screening methods in Pharmacology, Ed, Academic Press.

- sobbalzi
- fenomeno di Straub (*) più o meno accentuato
- andatura barcollante da atassia
- riflessi esagerati da stimolazione acustica
- esoftalmo
- urinazione abbondante
- sudorazione
- leggera diarrea
- edema scrotale
- convulsioni toniche
- bradipnea
- convulsioni da asfissia
- morte

All'autopsia, eseguita qualche minuto dopo la cessazione degli atti respiratori, si poteva vedere che gli atri del cuore pulsavano ancora.

La retta dose-azione è riportata nel grafico allegato e la DL_{50} è stata calcolata col metodo di Litchfield e Wilcoxon (1949). (1) Pertanto la dose in grado di provocare la morte nel 50% dei topi trattati con somministrazione intra peritonea con curaro è di 4.3 mg/kg.

(*) Fenomeno di Straub è la manifestazione di eccitazione del sistema nervoso centrale che consiste nel mantenere la coda ritta.
(1) J.T. Litchfield Sr. & F. Wilcoxon 1949, The journal of Pharmacology and experimental therapeutics, vol.96, p.99.

3.2.3 Musica.

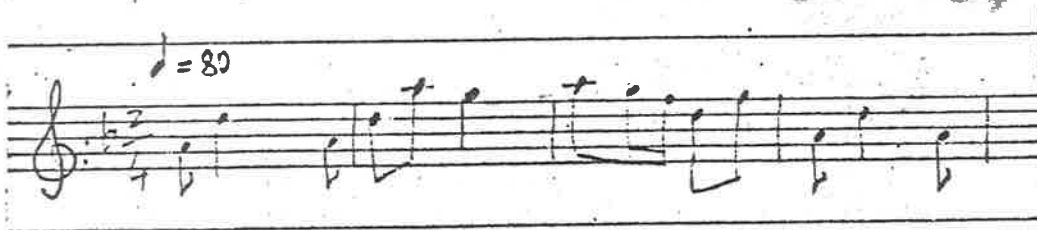
In una breve escursione sul Rio Tiquié, accompagnando il missionario Edoardo Logorio nella periodica visita ai villaggi sul fiume, ebbi l'occasione di apprezzare in tutta la sua forza la musicalità indigena. Il missionario, esperto musicista, era riuscito sulla traccia del ritmo indigeno a comporre dei nuovi canti religiosi che gli indi Tucano cantavano accompagnati dai flauti di Pan ed altri strumenti in occasione delle funzioni religiose cristiane.

Nei villaggi Macù notai la presenza di numerosi strumenti musicali. La mia registrazione su nastro di una esecuzione con flauti di Pan, effettuata tra i Macù del villaggio collegato con il posto missionario di Fatima, sul Rio Tiquié, il 25.2.1966, (*) è risultata purtroppo poco nitida e di non facile trascrizione, essendosi sovrapposte le note emesse dai quattro flauti che formavano il complesso. I primi accordi sono comunque stati riportati in notazioni musicali. (**) La successione delle prime note del canto fa supporre che la tonalità sia quella in re minore, benchè, quando il canto si sposta sulle note sopra il rigo, il si bemolle non sia bene accordato e così di seguito tutte le altre note acute. L'accompagnamento è formato da due note molto basse che si ripetono

(*) Archivio personale.

(**) L'esame della registrazione è stato effettuato dal maestro Francesco Bamonte, Consigliere dell'Accademia di Chitarra Classica di Milano.

continuamente. Il suono non è ben definito perchè ad esso si sovrappone il soffio dell'esecutore. Quest'accompagnamento definisce un ritmo binario. Di tutta la melodia è stato riportato il brano iniziale che ne rappresenta anche il tema principale. Il disegno musicale delle prime tre misure si ripete diverse volte, talvolta cambiando le note. La melodia è inframmezzata da abbellimenti elementari costituiti da rapide scale cromatiche.



E' interessante esaminare anche la tecnica di fabbricazione e la struttura degli strumenti. Le misure dei flauti di Pan ricavate dalle mie schede sono riportate nella tabella comparativa inserita nelle prossime pagine. Nei disegni degli oggetti n° 225 - 226 - 227 - 228 - 229 - 268, sono rappresentati schematicamente gli strumenti con le misure delle distanze dei legamenti fra le varie canne. Da informazioni avute personalmente dal missionario Edoardo Logorio, ed egualmente citate dal Silva (1), le misure delle varie

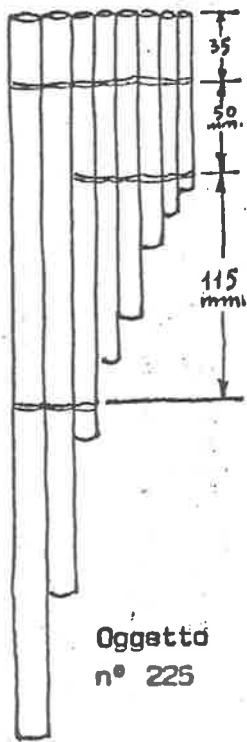
(1) Silva 1962.

" Flauti di Pan "

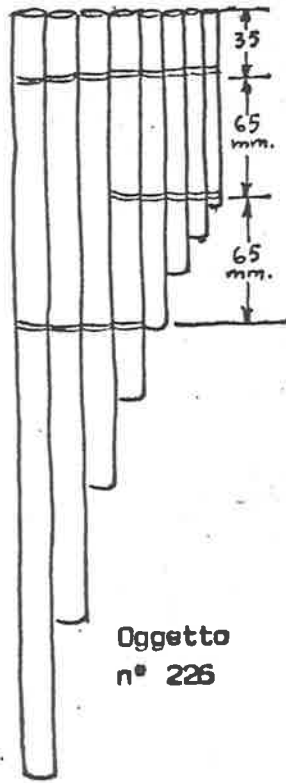
| Oggetto | Lunghezza / diametro canna | | | | | | | |
|---------|----------------------------|-------------|-----------|-------------|-------------|-----------|-----------|---------|
| | 1a | 2a | 3a | 4a | 5a | 6a | 7a | 8a |
| n° 225 | 376 15 | 302 15 | 222 13 | 179 12 | 149 12 | 122 12 | 105 10 | 92 8 |
| n° 226 | 396 16 | 314 15 | 247 15 | 197 15 | 165 12,5 | 137 12 | 116 11 | 99 9 |
| n° 227 | 356 12,5 | 265 11 | 185 11 | 141 11 | 105 10 | 92 9 | 77 8 | |
| n° 228 | 364 13,5 | 293 14 | 233 13 | 180 12,5 | 149 11 | 123 10 | 104 10 | |
| n° 229 | 360 15 | 289 13 | 209 14 | 164 12 | 135 11 | 114 10 | 98 9 | |
| n° 268 | 357 13 | 287 13,5 | 207 12 | 166 12 | 135 10,5 | 113 10 | 100 10 | |

Dimensioni in mm, delle varie canne dei Flauti di Pan.
 Il primo numero è relativo alla lunghezza, il secondo al diametro
 delle canne numerate da 1 a 8.

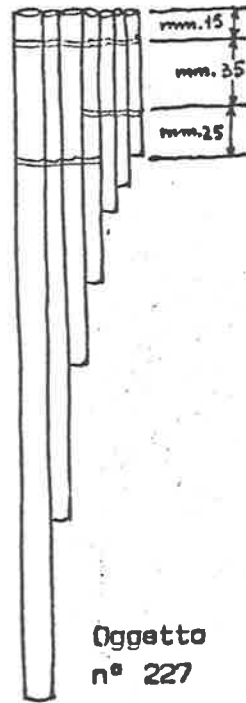
" Flauti di Pan "



Oggetto
n° 225



Oggetto
n° 226



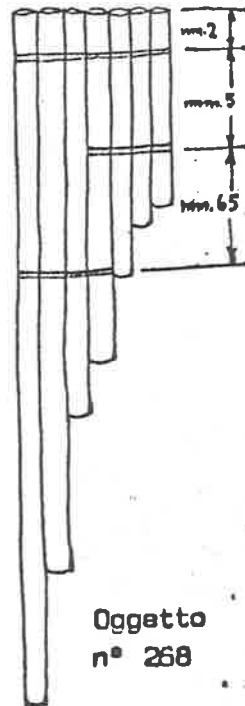
Oggetto
n° 227



Oggetto
n° 228

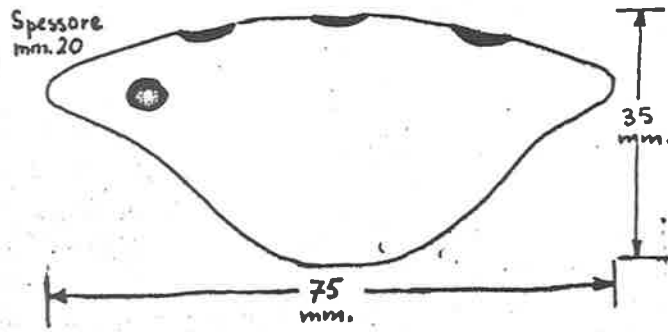


Oggetto
n° 229



Oggetto
n° 268

Strumento musicale ricavato dal nocciolo di un frutto



Oggetto n° 222

canne dipendono dalla scelta della prima canna e dalla lunghezza delle falangi del dito indice del costruttore: la seconda canna è infatti minore della prima di una misura pari alla lunghezza delle due prime falangi del dito indice; la terza canna è ancora una falange più corta della precedente e così anche la quarta, mentre la quinta lo è soltanto di mezza falange; le altre canne diminuiranno progressivamente solo della lunghezza della punta dell'indice.

Per la costruzione vengono impiegate delle piccole canne o "taboco", delle asticcioline sempre di canna e del filo di tucum (*) per stringerle assieme. Solo nel caso dell'oggetto n° 268 è stata usato del breu per ricoprire il filo di tucum. Le canne vengono legate secondo i sistemi riportati negli schizzi. La prima legatura stringe assieme le canne e l'asticciola trasversale. Non avendo ottenuto registrazioni soddisfacenti degli altri tipi di strumenti raccolti (**), ed essendo già stati descritti ampiamente in vari testi, (1) mi limito a riportarne la descrizione ricavata dalle mie schede.

Oggetto n° 222

Fischietto ricavato da un nocciolo di un frutto non identificato (vedi illustrazione).

Spessore: cm.2 - Lunghezza cm.7,5 - Altezza cm.3,5.

(*) Il filo di tucum è composto da tre o più sottilissimi fili ritorti e intrecciati fra loro.

(**) Registrazioni di questi strumenti si possono ascoltare sui dischi allegati alla pubblicazione di E. Biocca 1965, e sul disco "Inferno verde" inciso dalle missioni salesiane del Rio Negro.

(1) Biocca 1965 e Silva 1962.

Colore marrone - Forma ovoidale appiattita.

Solitamente usato dai bambini come giocattolo. Il nocciolo impiegato per la sua fabbricazione è simile a quello usato per i rombi di fabbricazione tucana. Sulla parte superiore presenta tre fori, mentre altri due sono praticati ai due lati della punta.

Oggetti n° 274 e 275

Flauti lunghi.

Questo strumento è ricavato dal fusto della palma "paxuba" liberata dal midollo. Nella tabella che segue sono riportate le misure in cm. relative ai due flauti.

| Og. n° | Lungh. | Ø imboccat. | | Ø distale | | Fessura superiore | | | Distanza nodi sulle canne |
|--------|--------|-------------|------|-----------|------|-------------------|-------|-------|---------------------------|
| | | est. | int. | est. | int. | dist. dalla imbo | lung. | larg. | |
| 274 | 122,5 | 3,8 | 3 | 3,8 | 3,1 | 8 | 5 | 1,3 | 18 |
| 275 | 139,5 | 3,8 | 3 | 3,8 | 3 | 7,5 | 5,5 | 1,2 | 13/14 |

Il suono di questi lunghi flauti è ottenuto dalla vibrazione di due striscette di foglia poste sopra la fessura superiore, così sistemate nei due esemplari :

n° 274, la prima foglia di cm.4 di larghezza è posta a 6 cm. dalla imboccatura, a 1,6 cm. da questa viene la seconda foglia di 4,5 cm. di larghezza.

n° 275, la prima foglia larga cm.4,8 è posta a 5 cm. dalla imboccatura, e a 1,1 cm. da questa viene la seconda larga 5 cm. Le due imboccature sono parzialmente ostruite da un tappo di legno con un foro in direzione della fessura superiore.

Questi flauti vengono costruiti a coppie in modo da servire uno per il canto e l'altro per il contro canto, differendo tra di loro di $1/5$ o $1/3$ di nota.

Oggetti n° 252 - 286 - 290 - 291 - 292 - 298 - 299.

Flauti d'osso (o tibie).

| Oggetto n° | 252 | 286 | 290 | 291 | 292 | 298 | 299 |
|---------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Lunghezza cm. | 13,7 | 14,5 | 16,3 | 15,2 | 15,2 | 15,1 | 14 |
| Animale | cervo | cervo | giag. | cervo | cervo | cervo | cervo |

Questi flauti sono ottenuti con la tibia, sia destra che sinistra, di cervo o di giaguaro. Sulla parte superiore vengono praticati tre forellini di piccolo diametro a distanza di circa

cm. 1,5 l'uno dall'altro. Dalla parte dell'imboccatura e dal lato opposto alla cresta tibiale, viene praticata una apertura quasi rettangolare; un foro è praticato all'estremità opposta. L'interno dell'osso, ripulito dalle asperità, è riempito in parte di resina. Questi strumenti sono solitamente suonati durante le danze.

In alcuni villaggi Macù ho avuto delle informazioni circa gli strumenti sacri del "Jurupari", descritti ampiamente anche dallo Stradelli (1890). Purtroppo non mi è stato possibile osservarli direttamente nelle loro feste. A quanto mi è stato detto in un villaggio, attualmente gli strumenti sacri vengono conservati sott'acqua, sul fondo di qualche igarapé nascosto nella foresta, preservandoli così dall'assidua ricerca di cui sono oggetto da parte dei missionari che vedono in essi gli strumenti di riti pagani e fanno il possibile per distruggerli.

APPENDICE

Breve ricerca etnobotanica. (*)

(*) Questo lavoro, tradotto in portoghese dalla Dott.ssa Maria Gloria da Lopes Botelho, è stato presentato nel 1970 al C.E.P.E.S.E. di Manaus, Amazonas, sotto il titolo "Uso de algumas plantas medicinais entre os indios do Rio Negro".

0. Premessa.

Questa breve ricerca etnobotanica, frutto di una raccolta effettuata contemporaneamente alla nostra indagine etnografica, in verità non supera di molto lo stadio di una semplice ordinazione dei dati raccolti, non essendoci ancora stato possibile intraprendere una particolare elaborazione critica.

La presenza ed il significato di quest'Appendice nell'ambito del lavoro, vanno riferiti ad un discorso più ampio che riguarda l'importanza dell'interdisciplinarietà al quale si intende accennare. E' infatti evidente come le informazioni concernenti l'uso delle erbe, ricevute durante la fase di raccolta botanica, in realtà stimolano la ricerca etnografica; allo stesso tempo quest'ultima non può venir convenientemente condotta senza essere in parte sostenuta da un procedimento scientifico di indagine naturalistica. Abbiamo così un esempio di come la classificazione, l'analisi e in generale la conoscenza del metodo di ricerca naturalistica, possa in alcuni casi essere un valido e basilare aiuto per la completa comprensione degli elementi di una cultura. In aggiunta a queste importanti considerazioni, desideriamo ricordare l'intrinseco valore di una ricerca di questo tipo che in ogni caso ha già in sé dei dati etnografici interessanti.

1. Introduzione.

Durante il soggiorno in Amazonia nel 1965/66, abbiamo avuto modo di raccogliere vari campioni di piante officinali. (*) Di questi esemplari, quarantaquattro erano usati dagli indi residenti lungo le rive del Rio Inixi e nei pressi di Taraquà alla foce del Rio Tiquié. Per la raccolta di queste piante e delle notizie ad esse inerenti, ci siamo valse dell'aiuto di Graçiliano, indio Tariana, originario dell'alto Rio Uaupés, figlio di uno dei più anziani "tuchaua" della regione, che per lunghi periodi ci ha accompagnati nei viaggi come guida e interprete. Graçiliano, esperto conoscitore della foresta, nel fornirci le indicazioni relative ai vari esemplari ha sempre confermato che, salvo alcune eccezioni, l'uso e la preparazione erano uguali per tutti i gruppi indigeni dell'area, ivi compresi i Macù. I nomi in vernacolo fornitici sono in lingua tucano, tariana e altre.

(*) Gli esemplari appartengono alla collezione botanica Bamonte, comprendente campioni raccolti nel periodo 1965/66 nelle regioni dell'alto Rio Negro, del medio Rio Purus (indi Caiamadis e Jamamadis) e Rio Cauaburi (indi Yanoama), e sono conservati nell'Erbario dell'Istituto di Botanica dell'Università di Roma.

Il cattivo stato di conservazione degli esemplari non ha permesso di giungere nella classificazione di alcuni di essi al livello della Specie, per cui ci si è limitati alla indicazione delle Famiglie. (*) La mancanza di chiavi analitiche ha reso inoltre difficile giungere alla indicazione di Famiglie e Generi non rappresentati nella nostra flora. Per le ragioni esposte, e per mancanza di tempo a nostra disposizione, non è stato possibile in molti casi stabilire la Famiglia e l'Ordine di alcuni esemplari. Pertanto quella che segue è soprattutto una descrizione dell'uso che ne fanno le popolazioni indigene della regione, seguita da una descrizione dell'esemplare e, dove possibile, dalla classificazione scientifica.

2. Materiali officinali.

2.1 Quadro riassuntivo.

E' stata eseguita una tabella riportando le notizie più importanti relative ai 44 esemplari, onde facilitarne il confronto e la ricerca nel testo.

Le varie località di raccolta sono state indicate con il seguente codice:

- A. Sítio Nossa Senhora do Carmo, basso Rio Inixi, affluente di sinistra del medio Rio Negro, Prefettura di Tapuruquara, Ilha Grande.
- B. Taraquà, basso Rio Uaupés, affluente di sinistra dell'alto Rio Negro.
- C. Località Santa Barbara, medio Rio Inixi.
- D. Copa-Uba, alto Rio Inixi.
- E. Carapato, alto Rio Inixi.
- F. Paragem do daghirù, alto Rio Inixi.
- G. Jutai, alto Rio Inixi.
- H. Jacunda, alto Rio Inixi.

SCHEMA RIASSUNTIVO DEGLI ESEMPLARI DESCRITTI

| Es. N° | Nome in Tucano | Nome in Geral | Altri nomi in vernacolo | Nome Scientifico | Uso | Località e di raccolta |
|--------|---------------------------|---------------|----------------------------|--|--|------------------------|
| 1 | Fafpò | Tajà | Kafp(p)orò (Piratapuia) | Xanthosoma sp. (Araceae) | contro i morsi dei serpenti (antiofidico) | A - 1/ 6/1965 |
| 2 | Pìsuinù | Matiguàra | | | contro i morsi dei serpenti (antiofidico) | H - 9/ 6/1965 |
| 3 | | | Agna-ko (tariano) | | contro i morsi dei serpenti (antiofidico) | B - 22/ 2/1965 |
| 4 | B(e)u-p(e)ua-puni Alfa | Gnandù-Kahà | | | antidoto contro i morsi dei ragni | D - 8/ 6/1965 |
| 5 | B(e)u-p(e)ua-mené Beta | Gnandù-Kahà | | | antidoto contro i morsi dei ragni (si usa con il tipo alfa) | E - 9/ 6/1965 |
| 6 | E(ç)ù | Timbò | E(x)ù (Piratapuia) | Tephrosia Toxicaria pers. (Leguminosae) | veleno per pesci | A - 27/5/1965 |
| 7 | E(ç)ù | Timbò | | | veleno per pesci | B - 22/ 6/1965 |
| 8 | Taad-ka Alfa | Piripiriaca | | Cyperus sp. (Cyperaceae) | antifecondativo | A - 2/ 6/1965 |
| 9 | Pona-mant-se-tiāk(e) | | Ti-a-také (tariano) | | antifecondativo | B - 22/ 2/1965 |
| 10 | Taad-ka Beta | Piripiriaca | | Juncus Sp. (Juncaceae) | antidoto alla Taad-ka Alfa (8) | A - 22/ 6/1965 |
| 11 | Uai-ponagà | Jacundà | | | contro la sterilità | A - 11/ 6/1965 |
| 12 | Cânānghé | | | | contro la sterilità | A - 11/ 6/1965 |
| 13 | Si-ni-we-ké(1) | | | | cura la sterilità ottenuta con la Pona-mant-se-tiāk(e) (9) | B - 22 / 2/1966 |

| Es. N° | Nome in Tucano | Nome in Geral | Altri nomi in vernacolo | Nome scientifico | Uso | Località e data di raccolta |
|--------|--------------------------------|-------------------|----------------------------------|--|---|-----------------------------|
| 14 | Canaã | Buiúiu | | Leguminosae cfr. Ormosia | per determinare il sesso maschile nel nascituro | D - 19/ 6/1966 |
| 15 | Êmeake | | | | per determinare il sesso maschile nel nascituro | A - 11/6 /1966 |
| 16 | Numianindá | | Sipò que da so mulher (portogh.) | | per concepire solo figlie femmine | A - 11/ 6/1966 |
| 17 | | Carà | | | agevola il parto (entocico) | A - 5/ 6/1966 |
| 18 | Muhin-pum | Curassi-kaha-sipò | | | agevola il parto (entocico) | E - 9/ 6/1966 |
| 19 | | | Si-a-se-ko (tariano) | | per affrettare la crescita dei bambini | B - 22/ 2/1966 |
| 20 | | | China (Portoghese) | Cinchona sp. (Rubiaceae) | antifebrile e antimalarico (antipiretico, analgesico) | C - 10/ 6/1965 |
| 21 | Uai-sená | Pirà-nana | | Bromeliaceae cfr. Acanthostachys Strobilacea Kl. | cura dell'itterizia antifebrile (antipiretico) antimalarico | F - 8/ 6/1965 |
| 22 | Gnaha-puni oppure Gnaha-olì | Pinù-pinù | | | antireumatico | C - 10/ 6/1965 |
| 23 | Wèri | | | | per i dolori muscolari (antimialgico) | B - 22/ 2/1966 |
| 24 | | | P(e)-pont-se-ko | | antireumatico | B - 22/ 2/1966 |
| 25 | Matrussi | Masc(h)-trusc(h) | | | cura il mal di stomaco (gastralgia) paliativo per verminosi | E - 9/ 6/1965 |

| Es. N° | Nome in Tucano | Nome in Geral | Altri nomi in vernacolo | Nome scientifico | Uso | Località e di raccolta |
|--------|---------------------|---------------|-------------------------------|-------------------------------|---|------------------------|
| 26 | | | Hee-toa-se-ko (tariano) | | per provocare il vomito in caso di disturbi intestinali (emetico) | B - 22/2/1 |
| 27 | | | Uai-apessè-ko (tariano) | | contro il mal di pancia (spasmodico) | B - 22/2/1 |
| 28 | | | Vassorinha (portoghese) | | cura la dissenteria (antidissenterico) | A - 2/6/1 |
| 29 | | | Iohā-ko | | cura la dissenteria (antidissenterico) | B - 22/2/1 |
| 30 | Iauì-dali | Bussù-sipò | | | cura dell'itterizia | D - 8 /6/1 |
| 31 | Ue(k)tihi | Umirì | | Humiria sp. (Humiriaceae) | sedativo per la tosse e cura per la tubercolosi | A - 2/6/1 |
| 32 | A-ano | Jambù | | Mirtaceae cfr. Eugenia sp. | per il mal di denti (odontalgico) e cura del raffreddore | C - 10/6/1 |
| 33 | | Sidrera | Chadrera (portogh) | | analgesico | E - 9/6/1 |
| 34 | Ka-peri-piossé-(ka) | | Dé-poa-nease--ko (tariano) | | per il mal di testa o cefalea | B - 22/2/1 |
| 35 | | | Picon-ko (tariano) | | per il mal di denti (odontalgico) | B - 22/2/19 |
| 36 | Che(h)cherò-puni | | | | per il mal di occhi (uso oftalmico) | B - 29/6/19 |
| 37 | Peri-piossé | | | | per il mal di occhi (uso oftalmico) | B - 22/2/19 |

| Es. | Nome in Tucano | Nome in Geral | Altri nomi in vernacolo | Nome scientifico | Uso | Località e di raccolta |
|-----|----------------------------|---------------|----------------------------|-------------------------------------|--|------------------------|
| 38 | Paradarì | Matunù-sipò | | | tintura per capelli | A - 2/6/1 |
| 39 | Muhi-pum-assipahas-se-puni | Curassi-ina | Loro pratiadó (portoghese) | | per togliere le macchie sul viso | D - 8/6/1 |
| 40 | | | Buà-koo (tariano) | | antiacne | B - 22/2/1 |
| 41 | Iauì-punì-aka | Bussù-mirim | | | per curare le ferite dei piedi | E - 9/6/1 |
| 42 | | | Ca-mi-ko (tariano) | | disinfettante per ferite | B - 22/2/1 |
| 43 | Baradali | Japana | | | uso oftalmico contro la pazia (uso magico) | A - 2/6/1 |
| 44 | Patù | Padù | Coca (Columbiano) | Ery Thoroxylum Coca fam. (Linaceae) | stimolante, allucinogeno | G - 8/6/1 |

2.2 Schede materiali officinali.

Ogni esemplare è stato illustrato mantenendo in linea di massima il seguente ordine di esposizione dei dati e delle caratteristiche:

- Nome in lingua Tucano (sottolineato) e nomi in vernacolo.
- Nome scientifico.
- Data di raccolta.
- Uso.
- Preparazione, posologia e dosi.
- Descrizione della pianta e osservazioni.

Nella trascrizione dei nomi originali degli esemplari descritti sono state utilizzate le regole di fonetica della lingua italiana, eccezion fatta per alcune lettere inserite tra parentesi nella morfologia del nome, che vengono appena pronunciate con suono debolissimo, e il suono nasale tipico brasiliano indicato con (~).

Esemplare n° 1

Fafpò - Tajà (geral); Kafp(ρ)orò (piratapua)

Xanthosoma sp. (Araceae) (*)

Raccolto il 1.6.65

Pianta usata contro i morsi dei serpenti in generale; in particolare per il tipo jararaca. Utile anche contro le formiche tocandiras e i ragni velenosi.

Si grattugia la patata e si pone sulla ferita. Una parte della patata grattugiata si mette in acqua tiepida per farne un infuso da bere contemporaneamente all'applicazione sulla ferita. La patata, una volta estratta si mantiene efficiente anche per mesi. Sembra che serva più per curare le ferite prodotte dal morso che gli effetti del veleno fulminante dei serpenti.

La pianta non è più alta di un metro e venti e forma un piccolo cespuglio. Pianta erbacea, lattescente; rizoma grosso talora scoperto o tuberoso. Piccioli delle foglie lunghi, piuttosto grossi, verdi o colorati, inferiormente vaginati; lamine o sagittate o astate, nervature laterali. Peduncoli singoli o numerosi, raramente allungati. Tubo della spata ovoidale o oblungo, convoluto. Spadice più corto della spata. Fiori unisessuali, nudi.

Questa pianta è conservata gelosamente da ogni famiglia.

(*) Martius Fl. Bras. III, 2 p.188.

Esemplare n° 2

Pisuinù - Matiguàra (geral).

Raccolto il 9.6.1965

Antidoto contro i morsi dei serpenti del tipo jararaca e sururucu, contro le punture dei ragni e formiche tocandiras.

Il preparato è un infuso ottenuto mescolando in un po' d'acqua la poltiglia che si ha spremendo nel palmo della mano il rivestimento grattugiato dello stelo della pianta. La dose è di circa un cucchiaino da bersi immediatamente dopo l'incidente e da ripetersi poi per un massimo di tre volte ad intervalli di circa quindici minuti.

E' un albero di circa tre metri che si trova solo nella foresta, ed è usato generalmente dagli indi Cabaris dell'alto Rio Inixi.

Esemplare n° 3

Agna-Ko (traduz. : jararaca-rimedio)

Raccolto il 22.2.1966

Antidoto contro i morsi dei serpenti tipo jararaca.

Si fanno bollire in un po' d'acqua la scorza e le radici della pianta. L'infuso viene applicato sulla parte morsa dal serpente ed un po' dello stesso viene fatto bere al malato.

E' una pianta della foresta di circa quaranta centimetri d'altezza. A dire degli indi il dolore passa immediatamente.

Esemplare n° 4. (alfa)

B(e)u-p(e)ua-mène - Ghandù-kahà (geral) (traduz.: foglia di ragno)

Raccolto l' 8.6.1965

Si usa per alleviare il dolore dei morsi di ragni assieme ad un'altra pianta, la Ghandù-iva (geral) (traduz.: albero di ragno).

Si batte la polpa della radice ed il succo ricavato si unisce al succo della corteccia della Ghandù-iva. Si beve una tazza di questa miscela e, se il dolore non passa, si ripete la dose tre volte a distanza di mezz'ora l'una dall'altra. Il dolore in ogni caso scemerà entro ventiquattro ore.

L'altezza di questa pianta non supera i cinquanta centimetri. Non è coltivabile e si trova nella foresta in vicinanza di piccole colline o zone anticamente coltivate.

Esemplare n° 5 (beta)

B(e)u-p(e)ua-mene - Ghandù-kaha (geral) (traduz.: ingà di ra
gno).

Raccolto il 9.6.1965

Antidoto contro i morsi di ragno, viene usato assieme
al tipo alfa (esemplare n°4).

Si prepara grattugiando la corteccia ed estraendone
il succo che viene poi unito al succo del tipo alfa. Le dosi sono
le stesse indicate per il tipo alfa.

E' un albero del tipo ingà. E' alto circa tre metri,
con un ombrello molto grande; si trova facilmente nelle zone anti-
camente coltivate.

Esemplare n° 6

E(ç)ù - Timbò (geral); E(x)ù (piratapua).

Tephrosia toxicaria Pers. (Leguminosae) (*)

Raccolto il 27.5.1965

Pianta velenosa usata per uccidere i pesci avvelenando l'acqua.

La radice della pianta viene battuta finchè non diventa morbida; poi viene impastata con del fango bianco e fino. Con la poltiglia ottenuta si fanno delle pallottole che vengono gettate sul fondo dei corsi d'acqua. Queste, dissolvendosi lentamente, avvelenano l'acqua. La dose usata per circa dieci metri cubi d'acqua è di due fasci di piante di dieci centimetri di diametro.

La pianta è cespugliosa e non supera mai il metro d'altezza. Pianta suffruticosa, eretta; rami vellutino-villosi; foglioline unite a dodici-venti, strette oblunghe, sopra leggermente e sotto molto sericee; racemi ricchi di fiori, terminali o ascellari; calice lanceolato-dentato; legume fulvo, villosa. Nella regione viene chiamato in portoghese "rabo de tatù". Questo esemplare normalmente viene identificato come il tipo "arbusto". Esistono altri tipi meno potenti: tipo "albero" e tipo "liana".

(*) Martius, Flora Bras. XV, 1 p.46

Esemplare n° 7

E(c)ù - Timbò (geral) (traduz.: veleno).

Raccolto il 22.2.1966

La preparazione e l'uso sono perfettamente identici al
la descrizione fatta per l'esemplare n°6.

E' un albero di alto fusto che si trova esclusivamente
nella foresta. Normalmente vengono usate le radici della pianta
ancora giovane. Questo veleno è meno potente del tipo "arbusto" ;
l'esemplare si identifica come tipo "albero".

Esemplare n° 8 (alfa)

Taad-ka - Piripiriaca (geral) (traduz.: erba di frutta).

Cyperus sp. (Cyperaceae) (*)

Raccolto il 2.6.1965

Viene usato come antifecondativo. Sembra che l'effetto duri circa 3 o 4 anni, ma in alcuni casi può essere più duraturo. Questo rimedio non è valido per le donne che non hanno mai avuto prole, in particolare è molto buono per quelle che hanno già avuto molti figli. Può essere somministrato anche agli uomini, in questo caso diverranno definitivamente sterili.

Si grattugia il bulbo e lo si batte unendolo ad acqua. Normalmente si usano da due a quattro bulbi. La bevanda viene presa subito dopo il parto, il giorno dopo e non oltre il quarto giorno. E' preferibile prenderne un poco la mattina a digiuno e il resto tutto insieme durante il giorno. La cura più efficace comporta la ripetizione della dose per due giorni successivi. E' molto importante astenersi dai rapporti sessuali per un minimo di due o tre mesi fino ad un anno, questo perchè in caso contrario non si riuscirebbe a portare a termine una eventuale gravidanza che sarebbe interrotta da un aborto dopo il terzo o quarto mese, con conse-

(*) Martius, Fl. Bras. II, 1 p.15

guente emorragia. In caso si voglia tornare ad avere figli, si prenderà il succo del Taad-ka (esemplare n° 10 - beta). Per far questo si deve rimanere a dieta per circa una settimana, evitando di mangiare pesce e cacciagione.

Questa pianta è alta circa un metro e dieci e lo stelo ha una sezione triangolare. Termina con 3 o 4 foglie che si aprono ortogonalmente allo stelo, quasi a forma di stella. Il bulbo è spostato lateralmente ed è della grandezza di una castagna. Sullo stelo, quasi alla base, si possono trovare delle foglie lunghe e fine quasi parallele allo stelo. La radice è spesso perenne, qualche volta annua. Culmi semplici con foglie alla base, dritti, angolati, molto di rado contorti, in qualche specie distinti in setti traversi. Foglie strette e lineari. Radice continua, generalmente a struttura duplice. Involucro con poche foglie, con spicole terminali sessili. Brattee piccole persistenti. Squame uniflore. Superficie totalmente glabra, molto raramente viscosa.

La pianta, conservata con gran cura, difficilmente è caduta se non dietro grandi ricompense (mi era stata chiesta addirittura una macchina da cucire n.d.a.). Il nome che si dà a questa pianta è comune a molti altri tipi con usi completamente differenti.

Esemplare n° 9

Pona-mant-se-tiak(e) - Ti-a-také (tariana) (traduz.: figli-per-non-avere-bevanda).

Raccolto il 22.2.1966

Il preparato è usato dalle donne come antifecondativo una tantum.

Vengono raspite leggermente le radici e i primi dieci centimetri di tronco. Il tutto viene miscelato in mezzo bicchiere d'acqua. Può essere presa o prima dell'atto sessuale o dopo il parto per via orale. E' sufficiente una sola dose per ottenere un effetto definitivo.

Albero della foresta di fusto medio con altezza massima di cinque metri.

Esemplare n° 10 (beta)

Taad-ka - Piripiriaca (geral).

Juncus sp. (Juncaceae)

Raccolto il 22.6.1965

Questa pianta è molto simile come aspetto al Taad-ka (esemplare n° 8 - alfa) e viene usata per far cessare l'effetto di quest'ultima. Rende cioè nuovamente fertili.

Si grattugia il bulbo e lo si batte mischiandolo con acqua. Si prende questo succo nel periodo mestruale, senza ulteriori norme. Il mese successivo si può già rimanere incinta; in caso contrario si può ripetere l'operazione.

Questa pianta ha uno stelo filiforme della lunghezza massima di un metro e cinquanta. Il bulbo è delle stesse dimensioni di quello descritto per il Taad-ka (esemplare n°8 - alfa) ed è posto un po' di lato terminando a punta. Normalmente il tipo alfa e beta sono piantati insieme in un terreno vicino alla capanna.

Esemplare n° 11

Uai-ponaga - Jacundà (geral) (trad.: albero del Jacundà macchia-
to)

Raccolto l' 11.6.1965

Serve per rendere feconde le donne sterili anche se da
decine di anni non hanno più avuto figli.

Si lava bene la scorza della radice che viene grattugia-
ta e spremuta. Il tutto viene poi filtrato e se ne ottiene un li-
quido. Viene preso dalle donne la mattina a digiuno durante le me-
struazioni. Nel caso che la mancanza di figli sia dovuta all'uomo
anch'egli potrà prendere questo rimedio, in qualsiasi periodo sem-
pre di mattina e a digiuno. La giusta dose è di mezzo bicchiere.

E' un cespuglio che si trova solo nella foresta e non
supera il metro e mezzo di altezza. Sembra che anticamente fosse
conosciuto solo dagli indi tariani.

Esemplare n° 12

Cananghé

Raccolto l' 11.6.1965

Questa pianta viene usata contro la sterilità.

Il preparato è un liquido ottenuto spremendo le foglie e la scorza delle radici grattugiata. Questo succo si miscela con il preparato di Emeake (esemplare n° 15).

Le donne ne prendono mezzo bicchiere la mattina a digiuno durante le mestruazioni. Per ottenere risultati positivi si ripete la dose per quattro giorni. Questo rimedio può essere usato per scopi terapeutici solo unitamente al preparato di Emeake.

Esemplare n° 13

Si-ni-we-ké(i) (trad.: bevanda per far uscire il figlio)

Raccolto il 22.2.1966

Questa pianta viene usata come antidoto alla Pona-mant-se-tiak(e) (esemplare n° 9) ed in ogni caso per rendere fertili le donne sterili.

Il preparato si ottiene unendo a mezzo bicchiere d'acqua la polvere che si ricava grattugiando le radici. Viene presa durante le mestruazioni. Si ripete la dose ad ogni mese fino ad ottenere l'effetto desiderato.

E' una pianta della foresta di circa quaranta o cinquanta centimetri d'altezza.

Esemplare n° 14

Canaã - Buiúiu (geral).

Leguminosae cfr. Ormosia. (*)

Raccolto il 9.6.1965

Questa pianta serve, secondo gl'indi, a determinare il sesso dei nascituri. L'esemplare che fa parte della raccolta serve a far nascere solo figli maschi.

Si lavano molto bene le radici, si scorticano e si spremono; il succo così ricavato viene poi filtrato. Si beve il succo durante le mestruazioni tutti i giorni a digiuno. Si ripete la cura per almeno tre mesi.

E' una pianta più alta di un metro e si trova solo nella foresta vergine. Alberi delle regioni più calde; foglie alterne, impari, pinnate; foglioline coriacee opposte o subopposte. Stipule piccole. Fiori bianco-lilla o rosso scuro. Bratee e brattule piccole. Vessillo libero o ricurvo; petali inferiori eretti; semi bicolori. Cotiledoni compressi lateralmente, commissura delle valve del legume generalmente contrarie. Bisogna notare bene che di questa pianta esistono, in definitiva, nove tipi: maschi, femmine e neutro, a seconda del sesso che determinano nel nascituro le prime

(*) Martius, Fl. Bras. XV,1 p.315

due, mentre la terza, indicata come neutro, dà la possibilità di un alternarsi del sesso dei nascituri. Questi tre tipi vengono a loro volta suddivisi a seconda delle dimensioni in: alto, medio e basso.

Esemplare n° 15

Emeake (trad. : albero dell'uomo).

Raccolto l' 11.6.1965

Anche questa pianta serve, secondo gl'indi, a determinare il sesso del nascituro. L'esemplare che fa parte della raccolta serve a far nascere figli maschi.

Dopo aver lavato bene la pianta, le radici e le foglie, il tutto viene pestato accuratamente. La poltiglia così ottenuta viene spremuta e filtrata. Il liquido ricavato può essere conservato a lungo senza che si alterino le sue proprietà terapeutiche. Le donne ne prendono mezzo bicchiere alla mattina a digiuno durante le mestruazioni. Sembra che possano prenderne anche gli uomini.

E' una pianta che si trova solo nella foresta, è cespugliosa e non supera i due metri d'altezza. Sembra che anticamente fosse conosciuta solo dagli indi Tariana. Per ottenere dei risultati positivi è bene aggiungere il preparato di Cananghé (esemplare n° 12).

Esemplare n° 16

Numianindà (trad. : liana che dà solo donne).

Raccolto il 11.6.1965

Questa pianta viene usata per poter concepire solo figlie femmine.

Il preparato è ottenuto filtrando la rasatura di radici preventivamente pulite ed unite ad un po' d'acqua. Si prende subito dopo il parto e la dose può essere ripetuta successivamente.

Rampicante di un centimetro circa di diametro. Si trova nella foresta in vicinanza dei corsi d'acqua. Può essere presa indifferentemente sia dalle donne che dagli uomini.

Esemplare n° 17

Carà de remedio (portoghese)

Discorea sp. (Discoreaceae) (*)

Raccolto il 5.6.1965

Questa pianta viene usata per agevolare il parto e per alleviare i dolori.

Si prepara un infuso grattugiando la radice e riscaldandola in acqua tiepida. Si beve quando iniziano i dolori del parto.

Questa pianta è un rampicante non molto alto. Normalmente si avvolge attorno ai fili d'erba. Viene coltivata. Pianta suffruticosa o erbacea, generalmente rampicante; rizoma tuberoso; foglie generalmente integre, lobate, generalmente palmatinervie. Inflorescenza spessissimo ascellare. Fiori maschi racemosi o anche a spiga; fiori femminili quasi sempre a spiga. Sembra si tratti di una pianta i cui usi sono poco conosciuti.

(*) Martius, Fl. Bras. III, 1 p.25

Esemplare n° 18

Muihn-pum - Curassi-kaha-cipò (geral): (trad. : sole).

Raccolto il 9.6.1965

Questa pianta viene usata per accelerare e facilitare il parto.

Il preparato è un liquido ottenuto filtrando la miscela di foglie sfregate e spremute e poca acqua. Se ne prende una tazza ai primi sintomi delle doglie; si ripete la stessa dose al massimo per tre volte alla distanza di mezz'ora.

È un rampicante che raggiunge al massimo tre o quattro metri. Si può trovare in foresta ma più facilmente nella "capoeira" (*). La spiegazione data dagli indi circa il nome di questa pianta è che il rimedio che da essa si ricava agisce come un raggio di sole che spinge il bambino a nascere.

(*) Capoeira, foresta nuova ancora bassa che cresce nel luogo dove la selva è stata tagliata o distrutta.

Esemplare n° 19

Si-a-se-ko (tariano) (trad. : bambini-camminare subito-per fare-rimedio).

Raccolto il 22.2.1966

Viene dato ai bambini per affrettarne la crescita.

La radice e la corteccia grattugiate vengono mischiate alle foglie preventivamente schiacciate, il tutto viene versato in un recipiente di circa dieci metri cubi d'acqua. Nei primi mesi di vita il bambino viene immerso fino ai fianchi nel liquido con il quale viene lavato.

E' una pianta della foresta di non più di trenta centimetri d'altezza.

Esemplare n° 20

China (portoghese)

Chincona sp. (Rubiaceae) (*)

Raccolto il 10.6.1965

E' usata per la febbre in generale e per le febbri malariche in particolare.

Si prepara l'infuso mettendo a bollire molte foglie in una grande quantità d'acqua. Con il ricavato si fa una doccia o ci si bagna semplicemente. Questa cura è molto usata per i bambini.

E' un albero di non più di due metri e può essere coltivato. Alberi alti, raramente cespugliosi, glabri o rugosi, rami contorti o tetragonali. Stipole decidue. Inflorescenza terminale ampia, pannicolata, più spesso alla base delle foglie. Fiori piccoli con due brattee, bianco-rosati o rossi, profumati. Fiori pentameri, attinomorfi. Calice campanulato, dentato o lobato.

(*) Martius, Fl. Bras. VI,6 p.139

Esemplare n° 21

Vai-senà - Pirà-nana (geral) (trad. : ananas del pesce).

Bromeliaceae cfr. Acanthostachys strobilaceae Kl. (*)

Raccolto il 8.6.1965.

Si usa per curare l'itterizia ovvero febbri malariche, intestinali o ricorrenti.

Si gratuggia il piccolo frutto che assomiglia all'ananas e si fa bollire con un po' d'acqua. Il preparato può essere conservato per lungo tempo in vasetti. Si prende tre volte al giorno, dopo aver lasciato per tutta la notte il rimedio esposto alla brina. Si continua il trattamento fino alla guarigione.

E' simile alle piante di ananas, ma non supera i cinquanta centimetri d'altezza; il frutto non è più grande di un uovo. Foglie allungate, tubolari, vaginate. Infiorescenza a spiga, strobiliforme, molto semplice. Brattee e fiori liberi; sepali aguzzi, dotati di piccole spine; petali liberi a forma di linguette; tubo epigino. Questa pianta si trova prevalentemente in zone collinose. E' facilmente reperibile sulle isolette e le lingue di terra nei fiumi.

(*) Martius, Fl. Bras. III,3 p.287

Esemplare n° 22

Gnaha-puni oppure Gnaha-oli - Pinu-pinù (geral) (trad.: fiore di Gnaha).

Raccolto il 10.6.1965

E' usata per curare i reumatismi, i dolori delle ossa e delle giunture.

Non ha una preparazione particolare. Si usano battere i fiori sulla parte dolorante.

E' un albero cespuglioso di non più di due metri d'altezza, si trová generalmente vicino alle case. E' normalmente coltivato. Le sue foglie sono anche usate come lubrificante. Le foglie battute vengono messe a macerare in acqua. Se ne ricava un liquido molto denso e vischioso. E' utile per la lubrificazione di piccoli ingranaggi di legno, come per esempio la ruota per torcere le corde o l'ingegno per la canna da zucchero.

Esemplare n° 23

Weri

Raccolto il 22.2.1966

Si usa per qualsiasi tipo di dolore muscolare.

Se ne ottengono due preparati: liquido e pasta. Dopo aver ridotto in poltiglia le foglie di tre steli, si uniscono alla rasatura delle radici di un solo stelo. Il tutto viene filtrato dopo essere stato miscelato in mezzo bicchiere d'acqua. Il preparato liquido viene bevuto e la poltiglia residua viene strofinata sulla parte dolente.

Pianta di altezza non superiore al metro che si trova solo in foresta.

Esemplare n° 24

P(e)-pont-se-ko (tariano) (trad.: torcicollo-passare- per fare-
rimedio)

Raccolto il 22.2.1966

Viene usata generalmente come antireumatico e per i do-
lori muscolari in genere.

Ad un bicchiere d'acqua viene unita la corteccia e le
radici grattugiate. Il tutto viene fatto scaldare leggermente.
L'infuso viene bevuto e la parte dolorante viene massaggiata con
la poltiglia residua.

E' una piccola pianta della foresta di circa quaranta
centimetri d'altezza.

Esemplare n° 25

Matrussi - Masc(h)-trusc(h) (geral).

Raccolto il 9.6.1965

E' un buon rimedio per il mal di stomaco. E' usato anche per le verminosi, ma in tal caso non elimina i vermi ma il dolore.

Si prepara facendo un infuso con le foglie. Se ne prende una tazza e si ripete la stessa dose per tre volte, all'apparire di nuovi dolori,

E' una pianta coltivata dell'altezza massima di ottanta centimetri. Ha forma di cespuglietto con foglie piccolissime.

Esemplare n° 26

Hee-toa-se-ko (tariano) (trad. : vomito-per provocare-rimedio).

Raccolto il 22.2.1966

Si usa per provocare il vomito in caso di disturbi intestinali.

Ad un bicchiere d'acqua si uniscono le radici ed il ri vestimento dello stelo grattugiato, quindi si scalda il tutto.

Si beve ancora caldo, non più di una dose.

E' una pianta della foresta di circa cinquanta centimetri d'altezza.

Esemplare n° 27

Uai-apesse-ko (tariano) (trad. : rimedio contro lo scherzare col pesce).

Raccolto il 22.2.1966

Si usa contro il mal di pancia dei bambini.

Le radici vengono grattugiate e lo stelo ridotto in poltiglia. Il tutto si unisce ad un bicchiere d'acqua grande. Il liquido che se ne ottiene deve essere bevuto tutto.

Secondo una loro leggenda, quando i bambini giocano con i pesci prima di mangiarli, avranno poi un forte mal di pancia. Ha l'effetto simile a quello di un purgante.

Esemplare n° 28

Vasorinha (portoghese)

Raccolto il 2.6.1965

Usata per curare la dissenteria.

La radice viene fatta cuocere e passata al setaccio. Si conserva in un recipiente. Si prende in dosi di tre tazzine al giorno. Una tazzina va presa la mattina presto dopo aver lasciato il rimedio alla brina per tutta la notte. La cura si ripete per diversi giorni fino ad un miglioramento delle condizioni del malato.

E' una pianta erbacea dell'altezza massima di venti o trenta centimetri.

Esemplare n° 29

Ioha-ko (tariano) (trad. ; dissenteria-rimedio).

Raccolto il 22.2.1966

Viene usata comunemente contro la dissenteria.

La polvere ottenuta dalle radici grattugiate finemente si unisce ad un bicchiere d'acqua. La dose è di un unico bicchiere.

E' un albero della foresta a medio fusto di circa trenta centimetri di diametro.

Esemplare n° 30

Iavi-dali - Bussù-cipò (geral).

Raccolto il 8.6.1965

Si usa per curare l'itterizia.

Si batte lo stelo senza foglie e si fa bollire in circa tre quarti di litro d'acqua fino ad ottenere un liquido concentrato di colore marrone. Viene filtrato e può essere conservato a lungo in vasetti. Posto in un recipiente, viene lasciato alla brina notturna. Si prende tre volte al giorno ai seguenti orari: la prima alle ore 21, la seconda alle 24 e l'ultima alle 3. Normalmente prima di questa cura si prende un purgante.

E' un rampicante molto delicato; si arrampica sui grandi alberi raggiungendo spesso i trenta metri. Si trova nella foresta, in particolare nell'igapò (foresta allagata).

Esemplare n° 31

Ue(k)tihi - Umiri (geral)

Humiria sp. (Humiriaceae) (*)

Raccolta il 2.6.1965

Pianta usata per curare la tosse o addirittura la tubercolosi. Arresta in ogni caso gli accessi di tosse.

Si prende la parte interna della corteccia e si fa cuocere in acqua assieme ad un'altra pianta, il Kenou (tucano) o Jutai (geral) tipo albero. Se ne ottiene un succo sciropposo che si beve anche con l'aggiunta di zucchero. Se ne prende un cucchiaino la mattina dopo aver lasciato per tutta la notte il rimedio alla brina. Si ripete la stessa dose tre volte di giorno e tre volte di notte.

L'esemplare raccolto è un germoglio molto giovane. A completo sviluppo è un albero piuttosto alto. Albero o arbusto. Foglie dell'ordine: 3/5 o 5/8, ordinate e spesso decorrenti nel caule, con il margine integro o più raramente dentellato. Inflorescenze laterali o raramente pseudoterminali, peduncolo ramoso o diviso in due o tre parti. Petali bianchi o verdeggianti. Il rimedio ottenuto da questa pianta si usa sempre insieme al Kenou.

Martius, Fl. Bras. XXII,2 p.438

Esemplare n° 32

A-ano - Jambù (geral) (trad.: pianta di jambù).

Mirtaceae cfr. Eugenia sp. (*)

Raccolto il 10.6.1965

E' usata per curare il mal di denti e il raffreddore.

Per il mal di denti si prendono uno o due fiorellini e dopo averli spremuti tra le dita si introduce il liquido ottenuto nella cavità del dente malato che viene poi otturata con cera d'api o breu (resina vegetale). Per il raffreddore si prende una tazza calda del succo ricavato dai fiori, prima di andare a dormire.

E' un fiore non più alto di venti centimetri; assomiglia alla margherita e si coltiva. Si usa anche per togliere le macchie scure dal viso. A questo scopo gli indi usano strofinare i fiori sulle macchie. Foglie opposte, alterne o verticillate, limbinervis; fiori ascellari, laterali, subterminali, assai di rado terminali. Quattro sepali subarrotondati, molto brevi. Quattro petali dal margine libero. Stami inseriti con i petali. Bacca a forma di disco piano, coronata di sepali. Semi subremiformi, membranacei.

Esemplare n° 33

Sidrera (geral) - Chadrera (portoghese)

Raccolto il 9.6.1965

Si usa per i dolori di stomaco, per i dolori periodici delle donne e in generale come analgesico. E' molto usato anche per i bambini.

Se ne prepara un infuso con le foglioline ancora verdi. Se ne prende una tazza grande ogni ora finchè i dolori non cessano.

E' un cespuglietto che non supera i cinquanta centimetri d'altezza. Normalmente è coltivato.

Esemplare n° 34

Ka-peri-piossé(ka) - Dé-poa-nease-ko (tariano)

Raccolto il 22.2.1966.

Si usa contro il mal di testa.

Si grattugia la scorza delle radici e dello stelo miscelando queste polveri in poca acqua. Se ne applicano poche gocce in ciascun occhio. Provoca molto bruciore facendo scomparire immediatamente il mal di capo.

E' un piccolo arbusto della foresta di circa cinquanta centimetri d'altezza.

Esemplare n° 35

Picon-ko (tariano) (trad.: per il dolore di denti-rimedio).

Raccolto il 22.2.1966

Si usa contro il mal di denti.

La radice e il gambo vengono grattugiati e con la poltiglia ottenuta si fa una pallina. Il preparato viene posto nella cavità del dente dolorante.

E' una pianta della foresta che raggiunge un'altezza di circa cinquanta centimetri.

Esemplare n° 36

Che(h)chero-puni (trad. : foglia di perequito).

Raccolto il 9.6.1965

Si usa per i dolori agli occhi quando questi sono arrossati e cisposi.

Si prendono solo le foglie più giovani e verdi che si spremono per ricavarne il succo. Si mettono circa quattro gocce per ciascun occhio, circa tre o quattro volte al giorno fino a completa guarigione.

E' un albero di circa tre metri, si trova solo nella foresta bassa o nella capoeira. Per mettere le gocce negli occhi gli indi fanno una specie di imbutino con una foglia; sul fondo di questo mettono un po' di stoppa per filtrare il liquido. Pressando la foglia con le dita il liquido passa attraverso la stoppa e gocciola facilmente negli occhi.

Esemplare n° 37

Peri-piossé

Raccolto il 22.2.1966

Si usa per alleviare il bruciore degli occhi arrossati.

Lo stelo con le piccole radici viene battuto fino alla riduzione in poltiglia con un bastone di circa tre centimetri di diametro. Il succo così ottenuto viene diluito in acqua. Bastano poche gocce per ciascun occhio. Brucerà moltissimo.

Si trova nella foresta ed è una piccola pianta di non più di cinquanta centimetri d'altezza.

Scheda n° 38

Paradari - Matunù-cipò (geral)

Raccolto il 2.6.1965

Serve per tingere i capelli di nero, colore naturale degli indi.

Si batte la radice e la si mette in un vasetto con un po' d'acqua. Si lascia così a macerare per un tempo variabile da dodici ore a due giorni. Per tingere i capelli basta bagnarli con il liquido che si forma nel vasetto.

La pianta è un rampicante che normalmente si spande sul suolo. La radice è molto grande. Generalmente questa pianta si usa assieme ad altre quattro piante: a. Iaul-poné - Samamhaia (geral) ; b. Pião - Tinta-rana (geral); c. Uehé - Genipaua (geral) (quest'ultima pianta, di circa due metri e mezzo di altezza non si trova da queste parti ma nella regione dell'alto Rio Uaupés) ; d. manca il nome. Tutte le radici di queste piante vengono battute e messe insieme in un vasetto con un po' d'acqua a macerare.

Esemplare n° 39

Muhi-pumi-assipahasse-puni - Curassi-ina (geral) - Loropratiado
(portoghese) (trad. : foglia del raggio di sole - albero del sole)

Raccolto il 8.6.1965

E' usata per togliere le macchie scure che molto facilmente appaiono sul viso dei nativi (panopreto).

Si usa al mattino o alla sera prima di andare a dormire. Si spremono le foglie tra le dita e si passa il liquido ricavato sul viso.

E' un albero che supera i sette metri d'altezza. Si trova solo nella foresta.

Esemplare n° 40

Buà-ko (tariano) (trad. : viso-rimedio)

Raccolto il 22.2.1966

Viene usata per curare l'acne giovanile.

Le foglioline vengono spremute tra le mani. Il succo ricavato viene spalmato sulla faccia.

E' un piccolo cespuglio della foresta che cresce raso-terra alto non più di tre centimetri e largo non più di venti.

Esemplare n° 41

Iui-puni-aka - Bussù-mirim (geral) (trad. : bussù piccolo).

Raccolto il 9.6.1965

Serve a curare le tipiche ferite che appaiono sui piedi, specialmente dopo lunghe camminate sul terreno umido.

Si prende una certa quantità di foglie e, dopo averle avvolte in una foglia resistente, si pressano appena e si collocano tra le braccia ad arrostire. Per la cura delle ferite si prendono queste foglie ancora tiepide e si spremono sulle ferite prima di andare a dormire, tutte le sere fino a completa guarigione.

Questa pianta si trova solo nella foresta ed è un cespuglio non più alto di venti centimetri.

Esemplare n° 42

Ca-mi-ko (tariano) (trad. : per ferite-rimedio).

Raccolto il 22.2.1966

Disinfettante generico per le ferite.

La corteccia e le radici grattugiate vengono unite a qualche goccia d'acqua. Può essere applicata su qualsiasi tipo di ferita.

È un arbusto di circa un metro e mezzo che si trova solamente nella capoeira.

Esemplare n° 43

Baradali - Japana (geral)

Raccolto il 2.6.1965

Serve, mettendola negli occhi, a curare gli stati di pazzia e di crisi nervose. Viene usata anche contro il malocchio.

Si prendono le foglie, si sfregano e si mescolano con un po' d'acqua. Si usa porne alcune gocce negli occhi dei pazienti. Normalmente si fa eseguire questa operazione da un bambino di cinque anni circa, in quanto si suppone sia innocente ed incontaminato.

E' una pianticella non più alta di venti centimetri. Si usa anche unitamente alla pianta Taad-ka - Piripiriaca (geral). Poichè quest'ultima viene chiamata con lo stesso nome di altre piante simili, si usa specificarla nel seguente modo: Taad-ka ka-peri-piossé (rimedio per occhi). Da notare che esiste un'altra pianta chiamata con lo stesso nome, ma differente, e che viene usata per lo stesso scopo.

Esemplare n° 44

Patù - Padù (geral) - Coca (colombiano) (trad. : pianta della co
caina).

Erythroxylum coca lam. (Linaceae) (*)

Raccolto il 8.6.1965

Se ne fa uso nelle feste. Fa parlare meglio, sveglia l'intelligenza. E' usata per non dormire e come eccitante. Particolarmente usata dagli stregoni.

Si abbrustoliscono le foglie fino a farle diventare color marrone, poi vengono pestate in un mortaio fino a ridurle in polvere. La polvere così ottenuta può essere mescolata ad altri ingredienti per migliorarne il sapore. Uno o due cucchiari di questa miscela vengono tenuti in bocca tra le guance e i denti e succhiati lentamente.

E' un albero di circa due metri ed è coltivato. Rametti lisci o quasi; foglie ovali o ellittiche; apice acuto o leggermente arrotondato; foglie solcate inferiormente da due linee parallele alla nervatura centrale; stipola più breve del picciolo e talvolta striata. Fiori ascellari a mazzetti di 3 o 10; sepali e petali di grandezza media; drupa ovoidale, a volte acuta.

(*) Martius, Fl. Bras. XXII, 1 p.156
Engler P.F. Fam. III, p.39

Di questa pianta si fa grande uso solo nella regione dell' alto Rio Uaupés e nell' Amazzonia colombiana.

Testi consultati dalla Dr.ssa Antonella Bartoli per la classificazione degli esemplari.

BOIS, D.

1927 . Plantes alimentaires. Vols.1 - 4, Paris.

DUKE, A.

1919-1928 Relatorios das commissões desempenhadas pelo chefe da secção de Botanica. Estr. Rodriguesia, Revista do Jardim Botânico, Serviço Florestal.

ENGLER, A. & PRANTL, K.

1897 Die natuerlichen Pflanzenfamilien. Leipzig.

JUELLE, H.

1901a Les cultures coloniales. Plantes industrielles & Medicales, Paris.

1901b Les cultures coloniales. Plantes alimentaires. Paris.

MARTIUS, C. Fr. Ph.

1840-1906 Flora Brasiliensis - Enumeratio plantarum in Brasilia. Vols. 1 - 41 , Monachii.

PARODI, D.

1888 Estudios Botanicos - Plantas usuales. Buenos Aires.

B I B L I O G R A F I A (*)

(*) Questa ricerca, protrattasi per un lungo arco di tempo, è stata condotta in biblioteche ed istituti di vari paesi : Brasile, Colombia, Equador, Francia, Guatemala, Italia, Messico, Perù, Stati Uniti d'America, Venezuela.

Codice delle riviste e delle istituzioni.

- AA - American Anthropologist, Lancaster, U.S.
- ACA - Antologia da Cultura Amazonica, Rio de Janeiro
- ACG - Anuais do Congresso de Geografia, Florianopolis, Brasil
- AdA - Arquivo do Amazonas, Manaus
- AdB - Arquivo de Biologia, São Paulo
- AfA - Archiv für Anthropologie, Braunschweig
- AI - America Indigena, Città del Messico
- Anth. - Antropos, Mödling/Vienna.
- ASBA - Atas do Simposio sobre a Biota Amazonica, Rio de Janeiro.
- BAE - Bulletin of the Bureau of American Ethnology, Washington
- BdA - Boletim de Arqueologia, Bogotá
- BLA - Bibliothéque Linguistique Americaine, Parigi
- BMN - Boletim do Museu Nacional, Rio de Janeiro
- BMP - Boletim do Museu Paraense Emilio Goeldi, Belem do Pará.
- BSGI - Bollettino della Società Geografica Italiana, Roma
- BSGM - Boletim do Serviço Geologico e Mineralogico do Brasil, Rio de Janeiro
- BSGP - Bulletin de la Société Geographique de Paris, Parigi
- CIAM - Actes du Congrès International des Américanistes
- CNPI - Conselho Nacional de Proteção ao Indio, Rio de Janeiro
(attualmente vedi Fundação Nacional do Indio, Brasilia)

- GdM - Il Giro del Mondo, Milano
- GJ - The Geographical Journal of the Royal Geographical Society, London
- GMN - Gaceta de los Museos Nacionales, Caracas
- HSAI - Handbook of South American Indians, Washington
- ICAE - International Congress of Anthropological and Ethnological Sciences
- IJAL - International Journal of American Linguistics, New York
- JRAI - The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain, London
- JSA - Journal de la Société des Américanistes, Paris
- MdA - Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft, Vienna
- RAI - Rivista di Antropologia, Roma
- RAM - Revista do Arquivo Municipal, São Paulo
- RANL - Rendiconti Accademia Nazionale dei Lincei, Roma
- RBG - Revista Brasileira de Geografia, Rio de Janeiro
- RC - Rassegna Clinica Scientifica dell'Istituto Biochimico Italiano, Milano
- FCA - Revista Colombiana de Antropologia, Bogotá
- RdA - Revista de Antropologia, São Paulo
- RIHG - Revista do Instituto Historico Geografico Brasileiro, Rio de Janeiro
- RMP - Revista do Museu Paulista, São Paulo
- RSG - Revista da Sociedade de Geografia, Rio de Janeiro
- Sap. - Sapere, Milano
- TdM - Le Tour du Monde, Parigi
- ZfA - Zeitschrift für Ethnologie, Berlino

Guide bibliografiche.

BALDUS HERBERT

- 1954a Bibliografia Comentada de Etnologia Brasileira 1943/1950, Rio de Janeiro
- 1954b Bibliografia Critica da Etnologia Brasileira, Comissão do IV Centenario da Cidade de São Paulo, Serviços de Documentações Culturães, São Paulo, vol.I
- 1968 Völkerekundliche Abhandlungen, Band IV, Herausgegeben von Hans Becher, Kommissionsverlag Münstermann-Druck GmbH, vol.II

PINTO OLGA

- 1964 Elenco dei Periodici correnti di Scienze Umane, Roma

REVELLI PAOLO

- 1945 Terre d'America e Archivi d'Italia

VILLA SEGUNDO BERNAL

- 1969 Guia Bibliografica de Colombia, Universidad de los Andes, Bogotá

AMAZÔNIA Bibliografia

- 1963 1614/1962, Conselho Nacional de Pesquisas, Instituto Brasileiro de Bibliografia e Documentação, Instituto Nacional de Pesquisas da Amazônia, Rio de Janeiro
- 1972 1601/1970, Conselho Nacional de Pesquisas, Instituto Brasileiro de Bibliografia e Documentação, Instituto Nacional de Pesquisas da Amazônia, Rio de Janeiro, vol.2

BOLLETTINO MENSILE

- Bimestrale - della Bibliografia italiana Latino-Americana, Istituto Italo Latino Americano, Roma

BIBLIOGRAPHIE AMERICANISTE

Annuale - Archéologie et Préhistoire - Anthropologie et Ethno-
histoire, Société des Américanistes, Paris

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI

1970 Guida delle fonti per la Storia dell'America Latina negli
Archivi della Santa Sede e negli Archivi Ecclesiastici
d'Italia, Unesco & Archivio Vaticano, Città del Vaticano

INTERNATIONAL BIBLIOGRAPHY of the SOCIAL SCIENCES

Annuale - Social and cultural Anthropology, London

Bibliografia.

ACOSTA BARTOLOMÉ TAVERA

- 1907-09 En el sur. Dialectos indigenos de Venezuela, Ciudad Bolívar
var
1921 " Nuevo vocabularios de dialectos indigenos de Venezuela ", JSA, XIII, Paris, p.217-232
1922 " Nuevo vocabularios de dialectos indigenos de Venezuela ", JSA XIV, Paris, p.64-82
1954 Rionegro, Caracas

AGASSIZ

- 1869 " Viaggio al Brasile (1865-66) ", GdM XI, I semestre, Milano, p.72-134

ANDRÉ ED.

- 1877 " L'Amérique Equinoxiale (1875-76) ", TdM XXXIV, Paris, p.1-64
1879 " L'Amérique Equinoxiale (1875-76) ", TdM, Paris, XXXVII, p.97-144 e XXXVIII p.273-368
1883 " L'Amérique Equinoxiale (1875-76) ", TdM XLV, Paris, p.337-416

ARANHA BENTO DE FIGUEIREDO TENREIRO

- 1906 Archivo do Amazonas, ano I, vol.I, nº2, Manaus

ARANHA JOAO BAPTISTA DE FIGUEIREDO TENREIRO

- 1874 Relatorio etc. (1852), Manaus

ARCHIVO DO AMAZONAS

- 1906 " Os Explorações e os Exploradores do Rio Vaupés ", vol. I, nº2, Manaus

BALDUS HERBERT

- 1937 Ensaio de Etnologia Brasileira, São Paulo
1940 " A viagem pelo Brasil de Spix e Martius ", RAM ano IV, LXIX, São Paulo, p.131-146
1955 " O estudo etnografico do indio do Brasil ", RAM Nova serie, IX, São Paulo, p.247-59
1964 " Sinopse da bibliografia critica da etnologia brasileira (1953-1960) ", Arquivo do Instituto de Antropologia vol.I, nº2, Natal, p.5-22

BAMONTE GERARDO

- 1968 Catalogo della spedizione "Alto rio Negro" (1964-66), man., Roma
1970 " Ethnocide et criminalité culturelle chez les indiens Macù du territoire compris entre le rio Uaupés et ses affluents de droite, le rio Papurì et le rio Tiquié (Amazonie - Brésil) ", man., Symposium: L'Ethnocide à travers les Amériques, Paris.
1974 " Da um trabalho do campo do autor: Localização de aldeias Macùs na area do rio Tiquié (Alto Rio Negro - Amazonas) ", CIAM XL, vol.II, Genova, p.439-446

BEKETA CASIMIRO

- 1967-68 " Experiencias de um pesquisador entre os Tucano ", Revista de Antropologia XV/XVI, Quença, p.99-110

BIARD

- 1865 " Viaggio al Brasile (1858-59) ", GdM III, I sem., Milano, p.142-201
1866 " Viaggio al Brasile (1858-59) ", GdM VI, II sem., p.257-302, Milano

BIASUTTI RENATO

- 1940 Razze e Popoli della Terra, vol.III
1965 Razze e Popoli della Terra, vol.IV

BIOCCA ETTORE

- 1946 " Estudos etno-biológicos sobre os índios da região do alto Rio Negro - Amazonas. Nota III, Observações sobre o curare dos índios Makù. ", Estrato do AdB ano XXX, nº 275, São Paulo, p.134-138
- 1947a " Preparazione del curaro da parte degli indi Makù." Piante usate. Attività. (Regione dell'Alto Rio Negro. Amazonia). Nota I", RANL, serie VIII, nº2, Roma, p. 689-696
- 1947b " Un viaggio di esplorazione tra gli indi Tukano ", Sapere nº25, p.82-83
- 1949a " Considerazioni sul curaro ", RC nº25, p.1-13, estratto
- 1949b " Osservazioni sul comportamento dei "ragni granchio" all'avvelenamento curarico ", RANL serie VIII, nº7, Roma p.128-136
- 1954a " Pesquisas sobre o método de preparação do curare pelos índios.", RMP nuova serie, VIII, São Paulo, p.165-226
- 1954b " Sui gruppi sanguigni degli Amerindi dell'Alto Rio Negro (Amazonia) ", RAI, Roma, XI, p.375-76
- 1963a " A penetração branca e a difusão da tuberculose entre os índios do rio Negro ", RMP, nova serie IX, São Paulo p.203-212
- 1963b " Contributo alla conoscenza dei problemi etno-biologici dell'Amazonia ", RAI vol.L, Roma, p.171/195
- 1966 Viaggi tra gli Indi. Alto Rio Negro - Alto Orinoco. Appunti di un biologo. 4 vols, CNR, Roma.

BIOCCA ETTORE & IPPOLITO MARIA

- 1947 " Ricerche chimico-biologiche sul metodo indio di preparazione del curaro Makù. Nota II ", RANL serie VIII, nº 3, Roma, p.162-165

BIOCCA ETTORE & WILLEMS EMILIO

- 1947 " Contribuição para o estudo antropométrico dos Índios Tukano, Tariana e Makù da região do Alto Rio Negro (Amazonia)", Università de São Paulo, Antropologia, nº2, Boletim LXXVII, estratto, p.1-31

BOCQUET GILBERT

- 1961 "Trois semaines chez les Makous", Musée de Genève XI, Genève, p.2-5

BOTELHO DE MAGALHÃES AMILCAR ARMANDO

- 1947 Indios do Brasil, Instituto Indigenista Interamericano, Città del Messico

BRANDÃO DE AMORIM ANTONIO

- 1928 "Lendas em Nheêngatù e em Portuguez", RIHG tomo 100 vol.154 (2º de 1926), Rio de Janeiro, p.1-475

BRINTON D.G.

- 1891 The American Race. A linguistic classification and ethnographic description of the native tribes of North and South America., Riedizione 1970, New York

CAMARA CASCUDO LUIS DA

- 1936 Em memoria de Stradelli, Manaus

CARDOSO ARMANDO LEVY

- 1961 Amerigenismos, São Paulo

CARVALHO JOSE CANDIDO M.

- 1952 "Notas de viagem ao Rio Negro, Publicações Avulsas, Museu Nacional de Rio de Janeiro, vol.IX, p.35-45

CAUDMONT JEAN

- 1954 "Fonologia Puinave", FCA II nº2, Bogotá, p.265-276

CHAMBERLAIN ALEXANDER FRANCIS

- 1910 "Sur quelques familles linguistiques peu connues ou presque inconnues de l'Amérique du Sud. Etude d'orientation linguistique. (1906)", JSA VII nuova serie, Paris, p.179-202
- 1913 "Linguistic stocks of south American Indians, with distribution map", AA XV, Lancaster, p.236-247

CODAZZI AGUSTIN

- 1841 Resumén de la geografia de Venezuela, 2a Edizione 1940,
Caracas

COLETI G.D.

- 1772 Dizionario storico-geografico dell'America Meridionale,
Venezia

COLINI GIUSEPPE ANGELO

- 1884 " Gli indiani dell'Alto Amazzoni ", BSGI vol.IX, p.528-
555 e 708-717
1885 " La provincia delle Amazzoni secondo le relazioni del
padre Illuminato Giuseppe Coppi Missionario Franciscano"
BSGI vol.VIII, p.883-891

COPPI GIUSEPPE ILLUMINATO

- 1885 " Relazione sulla provincia delle Amazzoni ", BSGI vol.
XXII, p.136-141
1897 Appunti interessanti del Missionario apostolico france-
scano nell'America del Sud, Siena

CORREA FILHO VIRGILIO

- 1952 " Missoes brasileiras nos arquivos europeus ", Instituto
Panamericano de Geografia e Historia, Commission de Hi-
storia, vol.XXXII, Mexico D.F.

COSTA ROSA DO ESPIRITO SANTO

- 1965 Historia do Amazonas, Manaus

COSTANZO GIORGIO

- 1964 Gli indiani dell'Orinoco. Cronaca di vita indigena,
Rocca S. Casciano (Italia)

COUDREAU HENRI A.

- 1886-87 La France Equinoxiale. 2 vols, Paris
1887 La France Equinoxiale. Etudes et voyage à travers les
Guyanes et l'Amazonie. Atlas. Paris

CREVAUX JULES NICOLAS

- 1880a " De Cayenne aux Andes ", BSGP VI serie Tom.XIX-XX, p. 385-416
- 1880b " De Cayenne aux Andes : Exploration de l'Oyapock et du Parou ", TdM XL, II sem., Paris, p.33-109
- 1881 " De Cayenne aux Andes : Exploration de l'Iça et du Yapurà ", TdM XLI, I sem., Paris, p.113-193
- 1882a " Exploration des fleuves Yary, Parou, Iça et Yapurà (1878-79)", BSGP VII, Paris, p.644-716
- 1882b " Note biografiche sull'autore ", BSGI Roma, vol.XIX serie II n°7, fascicoli 1, 5-6, 8, 9, 11
- 1883 Voyage dans l'Amérique du Sud, Paris

CREVAUX J. , SAGOT P. , ADAM L.

- 1882 " Grammaires et vocabulaires Roncouyenne, Arrouage, Piapoco et d'autre langues de la région des Guayennes ", BLA tom.VIII, Paris, p.255-56

EHRENREICH PAUL

- 1891 "Beiträge zur Völkerkunde Bräsilien", Veröffentlichungen aus den Kgl. Museum für Völkerkunde, vol.II, prima ed.
- "Contribuição para a etnologia do Brasil", Traduzione di Egon Schaden, RMP II, São Paulo, p.7-135
- 1892 " Divisão e distribuição das tribus do Brasil, segundo o estado actual dos nossos conhecimentos ", ASG Rio de Janeiro
- 1904 " Die Ethnographie Sudamerikas in Beginn des XX Jahrhunderts etc.", AfA Band III Heft 1, Braunschweig, p.39-75

ERNST A.

- 1895 " Upper Orinoco Vocabularies ", American Anthropologist Tomo VIII, New Haven, p.396-398

FARIA JOAO BARBOSA DE

Vocabulario da tribo Mâcu, fazenda Nacional S.Marcos Rio Branco, manuscripto en Archivio do Conselho Nacional de Proteçao ao Indio - (da Loukotka 1968)

FEBRES CORDEIRO J.

- 1945 " Tribus independentes ", Revista Nacional de Cultura
XLIX, Caracas

FERREIRA A.G.

- 1965 " Notas sobre o curare ", Revista do Amazonas, Manaus,
p.15-18

FERREIRA ALEXANDRE RODRIGUEZ

- 1850 " Diario da viagem filosofica pela Capitania de S.José
do Rio Negro (1785) ", RIHG XLVIII, Rio de Janeiro,
1867 " Diario da viagem filosofica pela Capitania de S.José
do Rio Negro (1785) ", RIHG L, Rio de Janeiro

FERRUGIA GEMMA

- 1901 Nostra Signora del Mar Dolce (Missione e paesaggi d'Amaz
zonia), Milano

FRAZÃO DE VASCONCELOS

- 1951 " Contribução dos Portugues para o conhecimento do Amazo
nas no século XVII ", separata do Boletim Geral das Colo
nias nº308

FRITZ SAMUEL S.I.

- 1918 " O Diario de Padre Samuel Fritz. Anotado por Rodolfo
Garcia", RIHG nº81, Rio de Janeiro, p.353-397

FULOP MARCOS

- 1954 " Aspectos de la cultura Tukana: cosmogonia ", RCA vol.
III, Bogotá
1955 " Nota sobre los terminos del sistema del parentesco de
los Tukano ", RCA vol.IV, Bogotá
1956 " Aspectos de la cultura Tukana: mitologia " Parte I,
RCA vol.V, Bogotá

GALLO CARLOS J.

- 1972 Dicionario Tucano-Castellano. Mitu-Uaupes (Colombia)

GALVÃO EDUARDO

- 1954 " Mudança cultural na região do Rio Negro ", CIAM XXXI, São Paulo
- 1959 " Acculturação indígena no Rio Negro ", BMP Belem do Pará, Nova Serie vol.VII, estratto.
- 1960 " Area culturais indígenas do Brasil 1900-1959 ", BMP Belem do Pará, vol.VIII, p.1-41
- 1962 " Encontro de sociedade tribal e nacional no Rio Negro- Amazonas ", CIAM XXXV, Mexico

GHEDDO PIERO

- 1966 " Alla scoperta del Brasile ", Missioni Cattoliche nº95 (8-9), Milano

GIACONE ANTONIO

- 1949 " Os Tucanos e otras tribus do Rio Uaupes, afluente do Rio Negro - Amazonas. Notas etnograficas e folcloricas de um misionario salesiano ", Associação Brasileira dos Amerindianistas, Sao Paulo, p.87-90
- 1955 Pequena Gramatica e Dicionario Portugues - Ubde-nehern o Macù, Recife

GILIJ FILIPPO SALVATORE

- 1780 Saggio di Storia Americana; o sia, Storia Naturale, Civile e Sacra de' Regni e delle Provincie Spagnuole di terra ferma nell'America Meridionale, 4 vols., Roma,

GILLIN JOHN

- 1948 " Tribes of the Guianas " in HSAI Washington, p.799-858

GOLDMAN IRVING

- 1948 " Tribes of the Uaupés-Caquetá Region ", in HSAI Washington, vol.3, parte 4, p.763-798
- 1968 Los Cubeos. Indians del Noroeste del Amazonas, Instituto indigenista interamericano, Ediciones especiales 49, Mexico

GREENBERG JOSEPH

- 1956 " Tentative of linguistic classification of Central and South America ", XXXII Congress of Americanists at Philadelphia, Copenhagen
- 1960 " The General Classification of Central and South American Languages ", in Men and Cultures, University of Pennsylvania, Selected Papers of the Fifth International Congress of Anthropological and Ethnological Sciences 1956, Philadelphia

GROSSI VINCENZO

- 1879 Nel paese delle Amazzoni, Roma

GROTTANELLI VINIGI L.

- 1967 Ethnologica, 3 vols, Milano

GUADAGNINI GIUSEPPE

- 1892 In America, Repubblica di Brasile. Da Rio de Janeiro ...

GUMILLA P. JOSEPH

- 1745 El Orinoco Ilustrado y Defendido, 2 vols, 2a Ediz., Madrid

GURJÃO HILARIO MAXIMILIANO AUTUNES

- 1855 " Descrição da viagem feita desde a cidade da Borra do Rio Negro pelo rio do mesmo nome ", RIHG vol.18, Rio de Janeiro, p.177-189

HERAUSGEGEBEN VON ANDREAS LOMMEL

- 1960 Indianern von Amazonas, Staatlichen Museums
für Völkerkunde, München

HUMBOLDT ALEXANDER VON

- 1811 Atlas géographique et phisique de la nouvelle Espagne,
Paris
- 1824-25 Voyage aux regions equinoxiales du nouveau continent
fait en 1799-1804. Relation Historique, Paris

HUMBOLDT ALEXANDER VON (segue)

- 1956 Viaje a las regiones equinociales del nuevo continente
hecho en 1799-1804, 5 vols. , Caracas
- 1959 Vom Orinoco zum Amazonas Reise in die Äquinoktial-Gegen-
den des neuen Kontinents, Wiesbaden
- 1969 " Reisen in den Tropen Amerikas (1799-1800) ", Deutsche
Verlags Anstalt GmbH, Stuttgart

IMBELLONI JOSE'

- 1941a "Gli amazzonici", in Razze e Popoli della Terra a cura di
Biasutti Renato, Torino, Vol.III, cap.XII, p.516-551
- 1941b "I popoli raccoglitori dello scudo brasiliano, della fo-
resta e del Ciaco ", in Razze e Popoli della Terra a cu-
ra di Biasutti Renato, Torino, Vol.III cap.XIII, p.552-
597

INDIANS OF BRASIL IN THE TWENTIETH CENTURY

- 1967 AA.W. - Institute for Cross Cultural Research, Edited
and translated by Janice H. Hopper, Washington D.C.

JACOPIN PIERRE-YVES

- 1970 " Mission chez les indiens Tukuna de la region du Miriti
Paraná, Amazonie colombienne ", JSA vol.LIX, Paris, p.
155-163

JIJON Y CAAMANO JACINTO

- 1940-41 El Ecuador interandino y acidental antes de la conquista
-43 castellana, 3 vols., Quito e 2a Ediz.1941-47, 4 vols.,
Quito

KIETZMAN DALE W.

- 1967 " Indians and culture areas of twentieth century Brazil "
in Indians of Brazil in the Twentieth century ", Institu-
te for Cross Cultural Research, Washington D.C.

KOK PEDRO

- 1925 " Quelques notices ethnographiques sur les indiens du Rio
Papuri ", Anthropos XX, Wien, p.624-637

KOCH-GRUNBERG THEODOR

- 1906a "Die Makù", Anthropos vol.I, Salzburg, p.877-906
1906b " Die Maskentänze der Indianer des oberen Rio Negro und Yapurà ", AFA vol.IV, Braunschweig, p.293-298
1906c " Die Indianerstämme am oberen Rio Negro und Yapurà und ihren Sprachliche Zugehörigkeit ", ZfA vol.XXXVIII, Berlin, p.166-205
1913 " Abschluss meiner Reise durch Nord Brasilien zum Orinoco, mit besonderes ...", ZfA vol.XLV, Berlin, p.448-474
1922 " Die Völkergruppierung zwischen Rio Branco - Orinoco-Rio Negro und Yapurà ", in Festschrift für Eduard Seler, Stuttgart, p.205-266
1928 " Von Roraima zum Orinoco. Ergebnisse einer Reise in Nord-west Brasilien und Venezuela in den Jahren 1911-13 ", Stuttgart e altre edizioni 1917 e 1923
1967 Zwei Jahre unter den Indianern. Reisen in Nord-west-Brasilien (1903-1905), 24 vols., Graz (Austria), altre Ediz. 1909 e 1910, Berlin

LACERDA E ALMEIDA FRANCISCO JOSE' DE

- 1944 "Diarios de Viagem (1780-1790)", Rio de Janeiro, Bibl.Pop. Brasileira XVIII, p.11-16

LATHRAP DONALD W.

- 1970 " La economia de "Cazadores" de la zona de la selva tropical de Sur America. Un ensayo de prespectiva Historica", Boletim Informativo de Antropologia n°7, Caracas, p.28-36

LEHMAN WALTER

- 1920 Zentral-Amerika. Die Sprache Zentral-Amerika, 2 vols., Berlin

LOUKOTKA CHESTMIR

- 1939 " Lenguas indigena do Brasil ", RAM LIV, São Paulo, p.147
174
1942 " Klassifikation des Südamerikanischen Sprachen ", ZfE tomo LXXIV, Berlin, p.1-69

LOUKOTKA CHESTMIR (segue)

- 1947 " Sur la classification des langues indigenes de l'Améri-
que du sud ", CIAM XXVIII, Paris, p.193-199
1968 Classification of South American Indian Languages, Latin
American Center University of California, Los Angeles

LUSINA G.

- 1954 " Descrição do Chondodendrau Bioccai n.sp. menispermea
usada pelos Indios Makù do Alto Rio Negro (AMazonas) na
preparação do curare ", RMP vol.VIII Nova Serie, São Pa-
ulo, p.227-228

MACHETTI JESUALDO

- 1877 Breve memoria della Nuova Missione Francescana nel Nord
del Brasile ; Milano
1882 Notizie interessanti sulla Provincia delle Amazzoni nel
Nord del Brasile, Roma
1886 Relazione della Missione Francescana di Manaus ..., Roma

MALCHER JOSE' MARIA DA GAMA

- 1958 Tribos da area Amazonica , S.P.E.V.E.A. Sector de Coorde-
nação e Divulgação
1964 " Grau de integração na comunidade nacional - Grupo lin-
guístico - Localização ", CNPI nº1 Nova Serie, Rio de Ja-
neiro,

MARKHAM CLEMENTS ROBERT

- 1910 " A list of the tribes of the valley of the Amazonas, in-
cluding those of the banks of the Main Stream and of all
the tributaries ", JRAI vol.XL ; London, p.73-140

MARTIUS CARL FRIDERIC PHIL. CARL VON

- 1863 Beiträge zur Ethnographie und Sprachkunde Brasiliens,
Erlangen
1867 Beiträge zur Ethnographie und sprachenkunde Amerikas, 2
vols, Leipzig

MASON J. ALDEN

- 1950 " The languages of South America ", in HSAI vol.VI, Washington, p.153-317

MASSA PEDRO

- 1933 Pelo Rio Mar; Missões Salesianas no Amazonas, Rio de Janeiro
1965 De Tupan a Cristo, Rio de Janeiro

MATTOS JOAO WILKENS DE

- 1855 Roteiro da primeira viagem do vapor Monarcha, (Rio Negro), Brasile
1870 Relatorio etc., Manaus
1898 " Alguns esclarecimentos sobre as Missões da Provincia do Amazonas ", RING vol.XIX tomo VI da terceira serie, Rio de Janeiro, p.124-151

MAUSS MARCEL

- 1969 Manuale di etnografia, Milano

MC QUOWN NORMAN A.

- 1955 " The Indigenous Languages of Latin America ", AA vol. LVII nº3, p.501-570
1961 " Las lenguas indigenas de America Latina ", Revista interamericana de Ciencias Sociales vol.I nº1 (2a epoca), Washington

MELATTI JULIO CEZAR

- 1970 Indios do Brasil, Brasilia

METRAUX ALFRED

- 1948 " The hunting and gathering tribes of the Rio Negro basin " in HSAI vol.III part 5, p.861-867

MIGLIAZZA ERNESTO

- 1965 " Fonologia Maku ", BMP vol.XXV, Belem do Parà,
1966 " Esboço sintatico de um corpus da lingua Maku ", BMP vol.XXXII, Belem do Parà

MISSIONARIOS EPISODIOS

- 1936 " Usos e costumes dos selvícolas do Amazonas ", Escola
Profissionais Salesianas Anno 46, nº558-559, Nicttheroy

MISSÕES SALESIANAS DO AMAZONAS

- 1950 Nas fronteiras do Brasil , Rio de Janeiro

MONTEIRO MARIO YPIRANGA

- 1964: Roteiro do folclore amazonico, Etnografia Amazonica nº1
Tomo I, Manaus.
senza O Sacado , INPA Conselho Nacional de Pesquisas, Cadernos
data da Amazonia nº3; Riedizione 1964, Rio de Janeiro
1955 "Il conte Ermanno Stradelli e gli Amazonici", Rivista O
tremare, Roma

MONTOLEU F.

- 1913 "Viaje al Inirida", Revista Tecnica do Ministerio de Obras
Publicas vol.33, Caracas

MORAES RAIMUNDO

- 1931 Meu diccionario de cousa do Amazonas, 2 vols., Rio de Ja-
neiro

MURDOCK GEORGE P.

- 1951 " South American Culture Areas ", Southwestern Journal
of Anthropology vol.VII nº4,

NIMUENDAJU' CURT

- 1929 " Streifzüge in Amazonien ", Ethnologischer Anzeiger II
Heft 2, Stuttgart
1932 " Idiomas indigenas do Brasil ", Revista do Instituto de
Etnologia de Tucumán, tomo II nº3, p.596
1946 " Sugestoes para pesquisas etnograficas entre os indios
do Brasil ", RMP vol.VIII nº1, São Paulo, p;36-44
1950 " Reconhecimentos do Rio Içana, Ayari-Uaupes. Relatorio
apresentado ao Serviço de Proteção ao Indio do Amazonas
e Acre (1927) ", JSA vol.XXXIX, Paris, p.125-182
1952 The Tukana , Robert H. Lowie University of California
Press Barkley, Los Angeles

NIMJENDAJU' CURT. (segue)

- 1955 " Reconhecimentos dos Rios Içana, Ayari-Uaupes. (2a parte) Março a Julho de 1927. Apontamento linguístico, JSA vol.XLIV nuovel serie, Paris, p.149-178

NUNES OSORIO

- 1950 " Introdução ao estudo da Amazonas brasileira ", Biblioteca do Exército Editora CXLV, Rio de Janeiro,

O'LEARY THIMOTHY

- 1963 Ethnographic bibliography of South America, Human Relation Area Files, Newhaven

OLIVEIRA AVELINO IGNACIO DE

- 1929 " Bacia do Rio Branco ", Boletim do Serviço Geológico e Mineralógico do Brasil nº37, Rio de Janeiro, p.1-50

OLIVEIRA ERNESTINO DE

- 1932 Uma viagem ao pitoresco Papuri. Conferencia realizada... em Manaus ... sob o patrocínio do Instituto Geografico Historico do Amazonas. Apresentação pelo secretario perpetuo do Instituto, Artur Cezar Ferreira Reis., Manaus

ORAMAS LUIS R.

- 1912-13 " Contribucion al estudio de los dialetos Puinabe y Maquiritare ", GMN vol.I, Caracas, p.20-27

ORTIZ SERGIO ELIAS

- 1937 "Classificacion de las lenguas indigenas de Colombia", Idearium ano I nº1, Pasto
- 1954 " Estudios sobre linguistica aborigena de Colombia ", Biblioteca do Autores Colombianos vol.75 , Bogotá
- 1958 " Homenaje al Profesor Paul Rivet ", Academia Colombiana de Historia - Fondo Eduardo Santos, p.63-67, Bogotá
- 1965 Historia extensa de Colombia - Prehistoria - Lenguas e dialectos indigenos de Colombia , vol.I, tomo 3, Bogotá

OSCOLATI GAETANO

1854 Esplorazioni delle regioni equatoriali lungo il Napo e fiume delle Amazzoni. Frammento di un viaggio fatto nelle due Americhe (1846-48), 2a Ediz. con carte, Milano

PARISEJ EARL J.

1965 " Handbook of Latin American Studies ", University of Florida, Press for the Hispanic Foundation, Social Science n°27, Gainesville

PEREIRA NUNES

1942 Ensaio de etnologia Amazonica, 2a Ediz., Manaus

PEREZ FELIPE

1862-63 Geografia general fisica y politica de los Estados Unidos de Colombia, 2 vols., Bogotà

PINHEIRO AURELIO

1937 A margem do Amazonas, Companhia Editora Nacional Brasileira, Bibliotheca Pedagogica Brasileira serie 5a vol. 86, São Paulo

PINHEIRO CESAR

1895 " Rio Negro. Villa S. Gabriel. Curiosidade Naturais. Costumes dos indios.", RSG tomo X, Boletins da 1 a 4 de 1894, Rio de Janeiro, p.29-35

PRADO EDUARDO BARROS

1952 " Eu vi o Amazonas ", Conselho Nacional de Proteção ao Indio, pubbl. n°109

RAMOS BERNARDO DE AZEVEDO DA SILVA

1930 Inscrições e tradições da America prehistoria; especialmente do Brasil, vol.I, Rio de Janeiro

RAMOS ARTHUR

1971 Introdução a antropologia Brasileira - As culturas indigenas, vol.II, Coleção Arthur Ramos, Rio de Janeiro

REICHEL-DOLMÁTOFF GERARDO

- 1967 " Enquête ethnographiques à entreprendre d'urgence: Rio Vaupes - Colombie ", JSA LVI - 2, Paris
- 1968 Simbolismo de los indios Tukano del Uaupes. Desana -, Universidad de las Andes, Antropologia, Bogotá

REIS ARTUR C. FERREIRA

- 1913 Historia do Amazonas, Manaus
- 1942 A conquista espiritual do Amazonas, Escola Profissional Salesiana, São Paulo
- 1957 A Amazonas que os Portuges ..., Manaus
- 1964 A formação espiritual do Amazonas, Rio de Janeiro
- 1965 Sumula de Historia do Amazonas, Edição do Governo do Estado do Amazonas, Manaus
- 1971 " Alexandre Rodrigues Ferreira. Um cientista luso-brasileiro na identificação da Amazonia ", Revista de Cultura do Pará - separata nº4, Belem do Pará

RIBEIRO DARCY

- 1957 " Linguas e cultura indigenas do Brasil ", Centro Brasileiro de Pesquisas Educacionais, Educação e Ciências Sociais, vol.II nº6, Rio de Janeiro
- 1967 " Indigenous cultures and languages of Brasil ", in Indians of Brasil in Twentieth Century, Washington, p.79-166

RICE ALEXANDER HAMILTON

- 1910 " The river Uaupes ", GJ vol.XXXV (6), London, p.682-700
- 1918 " Notes on the Rio Negro (Amazonas) ", GJ vol.LII (4), London, p.205-218
- 1926 Medical report of the Hamilton Rice Seventh Expedition to the Amazon, in conjunction with the Department of Tropical Medicine of Harvard University, 1924-1925, Contributions from the Harvard Institute for Tropical Biology and Medicine, nºIV, Cambridge U.S.
- 1934 El Rio Negro (Amazonas) y sus grandes afluentes de la Guayana brasileira, Harvard University Press, Cambridge U.S.

RICE ALEXANDER HAMILTON (segue)

- 1937 Exploration en Guyane brésilienne : Rio Branco , Uraricuera, Prima , Société d'Éditions Géographiques, Maritimes et Coloniales, Paris

RIVET PAUL

- 1924 " Langues Américaines ", Société Linguistique de Paris, Coll. Linguistique, vol.16, Paris, p.639-712
1925 " Theodor Koch-Grünberg ", JSA vol.XVII nouvelle série, Paris, p.322-328

RIVET PAUL & LOUKOTKA CESTMIR

- 1952 " Langues de l'Amérique du sud et des Antilles " in Les langues du monde, Société de Linguistique CNRS, Paris

RIVET P. , KOK P. & TASTEVIN C.P.

- 1925 " Nouvelle contribution à l'étude de la langue Makù ", IJAL vol.III n°2-4 (nouvelle série), New York, p.133-192

RIVET PAUL & TASTEVIN C.P.

- 1920 " Affinités du Makù et du Puinave ", JSA vol.XII nouvelle série, Paris, p.69-82

RODRIGUES JOÃO BARBOSA

- 1885 Rio Yauapery - Pacificação do Crichauas , Imprensa Nacional, Rio de Janeiro
1890 " Paranduba amazonense ... , Anaes da Biblioteca Nacional, vol.14, Rio de Janeiro, p.1-134

RODRIGUES AYRON DALL'INGA

- 1963 " Os estudos de linguística indígena no Brasil ", RdA vol.XI, São Paulo, p.9-12
1967 " Grupo linguísticos da Amazonia ", in Atas do Simposio sobre a biota Amazonica vol.II (Antropologia), Rio de Janeiro, p.29-39

RONDON CANDIDO MARIANO DA SILVA

- 1953 Índios do Brasil (III); Norte do Rio Amazonas, 3 vols.
Conselho Nacional de Proteção ao Índio, Ministério da
Agricultura, Rio de Janeiro

RONDON FEDERICO

- 1944-45 Uaupés - Hidrografia - demografia - geopolítica, Imprença
Militar, Rio de Janeiro

ROZO JOSE MARIA

- 1945 " La fiesta del Diablo entre los Puñave," BdA vol.I
nº3, Bogotá, p.241-247

SALAS JULIO C.

- 1921 Etnologia Americana. Los indios caribes, estudio del o-
rigen del mito de la antropofagia , Barcellona-Madrid

SAMPAIO FRANCISCO XAVIER RIBEIRO DE

- 1825 Diario de viagem ... (1775) , Lisboa
1872 " Relação geográfica histórica do Rio Branco da America
Portuguesa ", RIHG vol.XIII, Rio de Janeiro, p.200-273
(Prima edição 1850)

SCHADEN EGON

- 1964 " Ensaio etno-sociológico sobre a mitologia heroica de
algumas tribos indígena do Brasil ", Boletim de Antropo-
logia da Universidade de São Paulo, vol.LXI nº1, São Pa-
ulo
1965 "Aculturação indígena ", RdA, vol.XIII, São Paulo
1968 " Notas sobre a vida e a obra de Curt Nimuendajù ", Re-
vista do Instituto de Estudo Brasileiro, separata nº3,
São Paulo

SCHMIDT WILHELM

- 1926 Die sprachfamilien und sprachenkreise der Erde - mit
Atlas von 14 karten , Heidelberg
1942 Ethnologia Sul-Americana , Companhia Editora Nacional
"Brasiliana", vol.218, São Paulo

SCHOMBURGK RICHARD

- 1879 On the Urari the deadly arrows poison of the Macusis, an indian tribe in British Guiana, Adelaide

SCHOMBURGK ROBERT

- 1841 On the Urari the arrow-poison of the indians of Guiana with description of the plant from which it is extracted, The Ann. and Mag. of Nat. Hist. 7:407

SCHULTZ HARALD

- 1959 " Ligeiras notas sobre os Makù do Paranà Boà Boà ", RMP vol.XI (nova serie), São Paulo, p.129-131
1962 Hombù - Indianisches leben im Brasilianischen Dschungel, Stuttgart
1963 " Gli indios Makù, i più sporchi dell'Amazzonia ", Atlante anno IV n°41, Novara,

SCHULTZ HARALD & CHIARA WILMA

- 1955 " Informaçoes sobre os indios do alto rio Purus ", RMP vol.IX (nova serie), São Paulo, p.181-200

SCOTTI PIETRO

- 1947 I popoli della terra, Torino
1952 " Gli Amerindi del Rio Negro (Amazzonia) ", Rivista di Biologia Coloniale pubblicata dall'Istituto di Zoologia di Roma, vol.XII, Roma, p.77-93

SEPPILLI A.G T.

- 1964 L'esplorazione dell'Amazzonia, Utet Torino

SIGNORINI ITALO

- 1968 La famiglia etno-linguistica Pano - Ergologia e attività di sussistenza, Edizioni Ricerche, Roma

SILVA ALCIONILIO BRUZZI ALVES DA

- 1955 " Os ritos funebres entre os tribus do Uaupes (Amazonas) ", Anthropos vol.L, Mödling/Vienna, p.593-601
1961 Discoteca etno-linguistica-musical, São Paulo, Livreria Editora Salesiana

SILVA ALCIONILIO BRUZZI ALVES DA (segue)

1962 A civilização indígena do Uaupés, São Paulo

SOUSA BOANERGES LOPES DE

1944 " Exploração geográfica na região do Alto Rio Negro ",
Anuais do Congresso de Geografia, IX Congresso, vol.V,
Florianópolis (Brasil), p.86-144

1959 Do Rio Negro ao Orinoco. (A Terra - o Homem) , Ministe-
ro da Agricultura, Conselho Nacional de Proteção ao In-
dio, pubbl.nº 111, Rio de Janeiro

SPRUCE RICHARD

1908 Note of a botanist on the Amazonas and the Andes (1855)
(1849-1864), 2 vols., London

STEWART JULIAN H.

1948 "Culture areas of the tropical forests", in HSAI vol.3,
part 6, Washington, p.883/897

STEWART JULIAN H. & FARAOON LOUIS C.

1959 Native Peoples of South America, New York - Toronto -
London

STRADELLI ERMANNIO

1888 " Nell'Alto Orinoco ", BSGI, Roma

1889 " Dal Cucuhy a Manaus ", BSGI vol.XXVI, Roma, p.6-26

1890 " L'Uaupes e gli Uaupes ", BSGI vol.XXVII A, Roma, p.
425-453

1890 " Leggenda del Jurupary ", BSGI vol.27 sez.3, B, Roma,
p.659-689/798-835

1900 " Iscrizioni indigene della regione del Uaupes, con ta-
vole e carte ", BSGI vol.XXXVII fasc.V, Roma, p.457-483

1929 "Vocabularios da lingua geral portuguez-nheêngatù e nheên-
gatù-portuguez, precedidos de um esboço de Grammatica nh
eênga-umbuê-àua mirí e seguidos de contos em lingua ge-
ral nheêngatù poranduaa ", RIHG tomò 158 (2º de 1928),
Rio de Janeiro, p.1-768 (Ediz.prec.1890)

SWADESH MAURICE

- 1958 " La linguística de la regiones entre las civilizaciones mesoamericanas y andinas ", XXXIII CIAM, San José de Costa Rica
- 1959 " Mapas de clasificación linguística de México y las Americas ", Cuaderno del Instituto de Historia, serie Antropologica nº8, Universidade nacional de México, México

TASTEVIN P. COSTANT

- 1920 Les indiens de l'Amazonie. Les Missions Catholiques. , Lyon
- 1923 " Le Makù du Japurà ", JSA vol.XV (nouvelle serie), Paris, p.99-108

TAVARES BASTOS

- 1937 O vale do Amazonas, Brasiliana São Paulo, vol.106 (ediz. antica 1866)

TAX SOL

- 1960 " Aboriginal languages of latin America ", Current Anthropology vol.I, p.430-436
- 1961 " Indian, Latin America " in Enciclopedia Britannica , vol.12, Chicago - London - Toronto, p.200

TERRIBILINI MARIO E MICHEL

- 1961 " Enquête chez les indiens Makù du Caiari-Uaupes, août 1960 ", Bulletin de la Société Suisse des Américanistes , vol.XXI, Genève

TOCANTINS LEANDRO

- 1965 Amazonia: fundamentos de paisagem, vida e historia, S.P. V.E.A. Rio de Janeiro

TOVAR ANTONIO

- 1961 Catalogo de las lenguas de America del Sur, Editorial Sud Americana, Buenos Aires

TOVAR CONSUELO LARRUCEA DE

- 1972 Suplemento al Catalogo de las lenguas de America del Sur, Valmartina Editore, CNR Centro Ricerche per l'America Latina, Firenze

VERSCHNUR G.

- 1893 " Voyage aux trois Guayanes (1892) " in Le tour du Monde, vol.LXVI, Hachette Paris

VOEGELIN C.F. & VOEGELIN F.M.

- 1965 " Languages of the world: Native America ", Fascicle 2, Anthropological Linguistics, in Archive of Languages of the World, Anthropology Department, Indiana University, Bloomington, p.131 e seg.

WALDEGG HERMANN VON

- 1940 " Indians of the Upper Orinoco ", Proceedings of the 8th American Scientific Congress held in Washington D.C. 1940, Department of State, vol.II, Washington, p.189-197

WALLACE ALFRED RUSSEL

- 1939 Viagem pelo Amazonas e Rio Negro, tradotto da Torres O. (1853), Brasiliana vol.156, Rio de Janeiro

WAVRIN MARQUIS DE

- 1948 Les Indiens sauvages de l'Amérique du Sud, Ediz. Vie Sociale, Paris

WHIFFEN THOMAS W.

- 1913 A short account of the indians of the Issa-Japurà District, Ediz. Folklore vol24, London

WILBERT JOHANNES (Editor)

- 1961a " The evolution of horticultural systems in native South America. Causes and consequences " Sociedade de Ciências Naturais La Salle, Anthropologica Supplement Publication n°2, Caracas

WILBERT JOHANNES (segue)

- 1961b Unos Indios Macù en Venezuela - Manoscritto, Caracas
1966 Indios de la region Orinoco-Ventuari , Editorial Sucre
Monografia n.8, Fundacion La Salle de Ciencias Naturales, 2a Ediz., Caracas

ZERRIES OTTO

- 1958 " Eine Volkerkundliche Notizien uber die Puinave-Indianer ", XXXI Congresso Internacionales des Americanistas, Mexico, p.583-598
1960 " Indianer von Amazonas. Ausstellungskatalog Staatl ", Museum für Völkerkunde, München
1967a " Popoli e culture marginali del Sud America " in Razze e Popoli della Terra a cura di Renato Biasutti, vol.IV Torino, p.703-716
1967b " Einführung " di "Zwei Jahre unter den Indianern di Koch-Grünberg ", Graz (Austria)

FOTO DOCUMENTARIE

Indice delle Tavole

- I Tipico paesaggio della foresta tra il Rio Tiquié ed il Rio Papurì. Particolare dell' attraversamento di un igarapé.
- II Bambini Macù in un villaggio Tucano del Rio Tiquié.
- III Madre e bimbo Macù della località di Fatima sul Rio Tiquié (zona B2).
- IV Madre e bimbo Macù della località di Fatima sul Rio Tiquié (zona B2).
- V Gruppo familiare di indi Macù della località di Fatima, sul Rio Tiquié.
- VI Gruppo familiare di indi Macù della località di Fatima, sul Rio Tiquié.
- VII Madre con bimbo Macù del villaggio nei pressi della Missione Salesiana di Juareté sul Rio Papurì (zona B3).
- VIII Madre e bimbo Macù nei pressi di Juareté (zona B3).
- IX Madre con bimbo Macù nei pressi di Juareté (zona B3).
- X Madre e bimbo Macù nei pressi di Juareté (zona B3).
- XI Bambino Macù, nei pressi di Juareté (zona B3).
- XII Bambino Macù che si bagna in un igarapé, nei pressi di Juareté (zona B3).
- XIII Donna e bambino Macù.
- XIV Bambina Macù.
- XV Indi Macù del Rio Tiquié (zona B).
- XVI Indi Macù del Rio Tiquié (zona B).
- XVII Indio Macù del villaggio nei pressi di Juareté (zona B3)
- XVIII Capo del villaggio " di Casimiro ", nei pressi di Juareté (zona B3).
- XIX Indio Macù del villaggio nei pressi di Juareté (zona B3)

- XX Indio Macù al bagno con i suoi figli in un igarapé nei pressi di Juareté (zona B3).
- XXI Indio Macù sotto l'effetto di allucinogeni.
- XXII Indio Macù sotto l'effetto di allucinogeni.
- XXIII Vecchio Macù del villaggio di Taraquà, tra il Rio Tiquié ed il Rio Papurì (zona B2).
- XXIV Vecchio Macù del villaggio di Taraquà, tra il Rio Tiquié ed il Rio Papurì (zona B2).
- XXV Vecchio Macù del villaggio di Taraquà (zona B2).
- XXVI Capo del villaggio " di Casimiro " nei pressi di Juareté, con il figlio Casimiro e l'autore, nel 1962.
- XXVII Stesso capo del villaggio " di Casimiro " nei pressi di Juareté, dopo tre anni, ormai completamente cieco, con l'autore (1965).
- XXVIII Area disboscata nei pressi della località Fatima sul Rio Tiquié (zona B2).
- XXIX Donna Macù con il cesto da trasporto.
- XXX Particolare del fissaggio del cesto da trasporto.
- XXXI Preparazione di un campo per coltivazione (zona B3).
- XXXII Abitazioni tipiche degli indi Tucano-Tariana dei villaggi sul Rio Tiquié.
- XXXIII Abitazioni tipiche degli indi Tucano-Tariana dei villaggi sul Rio Tiquié.
- XXXIV Piante topografiche di villaggi Macù.
- XXXV Piante topografiche di villaggi Macù.
- XXXVI Indio Macù, durante la costruzione di una casa comune, nel villaggio di Jacamin, tra il Rio Tiquié ed il Rio Papurì (zona B3).
-

- XXXVII Abitazioni del villaggio Macù di Jacamin, tra il Rio Tiquié e il Rio Papurì (zona B3).
- XXXVIII Struttura di una nuova e grande " maloca " Macù nello stesso villaggio.
- XXXIX Interno di abitazione del villaggio Macù di Jacamin, tra il Rio Tiquié e il Rio Papurì (zona B3).
- XL Interno di abitazione del villaggio Macù di Jacamin, tra il Rio Tiquié e il Rio Papurì (zona B3).
- XLI Interno di una abitazione del villaggio Macù di Jacamin.
- XLII Pianta topografica del villaggio Macù di Jacaré, tra il Rio Tiquié ed il Rio Papurì (1966).
- XLIII Particolare dell' interno di una abitazione del villaggio Macù di Jacaré (1966).
- XLIV Grande maloca del villaggio Macù nei pressi della Missione Salesiana di Juareté sul Rio Uaupés (zona B3). (Foto pubblicata su Biocca 1965, edito dal C.N.R.)
- XLV Particolare della parte anteriore della grande maloca del villaggio Macù nei pressi di Juareté.
- XLVI Interno di una abitazione del villaggio Macù nei pressi di Juareté.
- XLVII Interno della grande maloca del villaggio Macù nei pressi di Juareté. (Foto pubblicata su Biocca 1965, edito dal C.N.R.).
- XLVIII Uso della cerbottana. Indio Macù.
- XLIX Uso della cerbottana e particolare del modo di impugnare la. Indio Macù.
- L Uso della cerbottana e particolare del modo di impugnare la. Indio Macù.
- LI Alcuni ornamenti usati nelle grandi feste dagli indio Macù.

- LII Particolari di alcuni ornamenti Macù.
- LIII Particolari di alcuni ornamenti Macù.
- LIV Particolari di strumenti musicali rituali, ricavati dalla tibia di giaguaro o di cervo.
- LV Particolari di strumenti musicali rituali ricavati dalla tibia di giaguaro.
- LVI Campo base secondo.
- LVII Campo base secondo.
- LVIII Campo Base secondo.
- LIX Attività al campo base secondo.
- LX Campo base secondo.
- LXI Attività al campo base secondo.
- LXII Terracotte Macù. Oggetto n° 255. Collezione Bamonte.
- LXIII Terracotte Macù. Oggetto n° 287. Collezione Bamonte.
- LXIV Terracotte Macù. Oggetto n° 264. Collezione Bamonte.
- LXV Terracotte Macù. Oggetto n° 279. Collezione Bamonte.
- LXVI Terracotte Macù. Oggetto n° 295. Collezione Bamonte.
- LXVII Terracotte Macù. Oggetto n° 288. Collezione Bamonte.
- LXVIII Terracotte Macù, conservate al Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma, (Provenienti dalla Collezione Bamonte). (Foto pubblicata su Biocca 1965, edito dal C.N.R.).
- LXIX Terracotte Macù. Oggetto n° 277. Collezione Bamonte.
- LXX Terracotte Macù. Oggetto n° 278. Collezione Bamonte.
- LXXI Ornamenti. Macù del Tiquié. Oggetti n° 281 - 282 - 283 - 284 - 285. Collezione Bamonte.
- LXXII Ornamenti. Macù del Tiquié. Oggetto n° 276. Collezione Bamonte.

- LXXIII Ornamenti. Macù del Tiquié. Oggetto n° 253. Collezione Bamonte.
- LXXIV Flauti d' osso. Macù del Tiquié. Oggetti n° 286 - 290 - 291 - 298 - 299 - 292. Collezione Bamonte.
- LXXV Particolari di frecce Macù, conservate al Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma. Alcune provenienti dalla Collezione Bamonte. (Foto pubblicata su Biocca 1965, edito dal C.N.R.)
- LXXVI Manufatti ad intrecciò. Macù del Tiquié. Oggetto n° 294 Collezione Bamonte.
- LXXVII Manufatti ad intreccio. Macù del Tiquié. Oggetto non catalogato. Collezione Bamonte.